Anno 67 TORINO, Sabato 5 Marzo 1927 - Anno V Prima edizione MATTINO Num. 55

LA STAMPA

Frangar, non flectar

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dei numeri settimanali:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	20 —
Estero	L.	175 —	93 —	45 —
Dell'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	87 —	44 —	23 —
Estero	L.	200 —	102 —	52 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 30

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 3, ultima pagina, L. 2. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Necri d'arsenio - Segnalazioni cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 10 per linea contata. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla:

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

La Russia

Rompere o negoziare?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 4, notte.

Tutti i lumi che il dibattito parlamentare di ieri sulla Russia ha recato ai giornali di stamane si compendiano in una altrettanto malinconica quanto sintomatica constatazione del radicale «Manchester Guardian»: «I rapporti tra la Russia e l'Inghilterra sono notoriamente cattivi, ma è difficilissimo immaginare in quale modo possano migliorare». Il migliore sistema suggerito da questo organo di opposizione, consisterebbe nel far niente o nel lasciar fare. Bisogna permettere ai russi di apprezzare poco alla volta le grandi lezioni dell'esperienza. Quando essi vorranno pace ed amicizia non avranno che da farne richiesta. Naturalmente, dovranno anzitutto abbandonare le mire ed i metodi della rivoluzione mondiale per il semplice motivo che la pace e l'amicizia non solo con l'Inghilterra ma con gli altri Stati di Europa e con l'America sono incompatibili col perpetuo rivoluzionarismo moscovita. Nel frattempo è inutile, sempre ad avviso del «Manchester Guardian», prevarsi a reagire. Diversi tentativi di coercizione sono già miseramente falliti. Che altro si può dunque escogitare? Nè Chamberlain, nè MacDonald, nè i loro discorsi di ieri sera seppero far balenare neanche lontanamente alcun rimedio positivo. Dunque, non resta se non da attendere, con le mani in mano, che il rimedio lo trovino e lo applichino i russi medesimi.

Gli scambi commerciali

L'antiministeriale «Manchester Guardian», consigliando questa benevola passività, dimentica la Cina e varie altre cose assai pizzicanti e piuttosto urgenti. Dell'una e delle altre si ricorda invece il ministeriale «Times», lamentandosi che la opposizione liberale e laburista, nelle critiche avanzate durante il dibattito di ieri sera, non abbia saputo aggiungere alcuna proposta costruttiva sul da farsi, tranne quella di riaprire i negoziati con la Russia, come se una garbata conversazione intorno ad un tappeto verde potesse persuadere i bolscevichi ad abbandonare le loro pratiche rivoluzionarie. Il metodo fu sperimentato e fece fiasco. I bolscevichi, constatava ieri sera Chamberlain e ripete oggi il «Times», non hanno mai mantenuto la parola e sarebbe puerilmente ingenuo intavolare nuove trattative. Nondimeno, il «Times» approva le momentanee riluttanze di Chamberlain contro una precipitosa rottura di relazioni, per evitare una stasera troppo brusca all'edificio — qua e là ancora in bilico — della pace europea. C'è voluto alquanto tempo prima che l'opinione pubblica in Inghilterra comprendesse il vero carattere del pericolo che la Russia dei Soviet rappresenta per lo Impero britannico. Allo stesso modo, argomenta il «Times», può darsi che le varie nazioni d'Europa siano lente nel discernere il costante pericolo rappresentato dalle aggressioni bolsceviche nei riguardi di quella pace europea che si sta gradualmente organizzando. Comunque, termina il giornale, per ciò che concerne l'Inghilterra non rimane più la minima illusione. I condottieri del bolscevismo hanno ricevuto dal Governo inglese un chiaro ammonimento, e tocca a loro di giustificarsi davanti alla Gran Bretagna e davanti all'Europa.

La maggioranza degli organi ministeriali esprime lo stesso parere, il quale può riassumersi in poche parole: sperare che la Russia rinsavisca per miracolo, ma prepararsi al peggio e aspettare, in tale caso, che la pera maturi. L'opinione di quasi tutti i giornali è che il Governo ha fatto benissimo ad inviare a Mosca la sua energica nota di protesta, la quale giustamente non è stata seguita da azioni immediate. Ora, il «Daily Chronicle» ammette oggi che potrebbero sorgere circostanze in base alle quali l'Inghilterra potesse sentirsi obbligata ad entrare in azione, e a rompere i rapporti colla Russia. Ma, per il momento, esistono anche altre alternative. Il governo farebbe bene a seguirle. Questa alternative non sono precisate dall'organo lloydgeorgiano, ma sembrano consistere nella prosecuzione degli scambi commerciali come se niente fosse.

Pessimismo laburista

Il guaio è che l'argomento mercantile riveste sempre minore peso presso i mercanti. Che vale infatti un quintale di commercio inglese con la Russia, quando i profitti che ne ridondano a vantaggio di Mosca vengono girati a sostegno di un'ardente e costante campagna intesa a far crollare dieci tonnellate di commercio inglese con la Cina?

«I nostri scambi con Mosca — proclama il *Daily Mail*, continuando a militare per l'immediata rottura dei rapporti — non favoriscono la ripresa delle nostre industrie, ma giovano certamente a fornire a Mosca i fondi necessari per creare delle difficoltà politiche». I bolscevichi, come sir Robert Horne dimostrava iersera alla Camera, provvedono ben poco lavoro alla mano d'opera inglese, mentre il denaro che ritirano spacciando qui in Inghilterra i loro prodotti, li mette in grado di finanziare gli estremisti cinesi per attraversare gli interessi britannici in Cina, e ciò senza contare le sovvenzioni ai sovversivismo inglese, affinchè provochi scioperi a ripetizione nel nostro paese».

Il pessimismo di cui gronda il laburista «Daily Herald» in confronto della risultanze del dibattito sulla Russia può derivare in parte dall'imbarazzo per le dichiarazioni perfettamente conservatrici fatte da MacDonald (il cui nome non compare neanche di straforo nell'editoriale del quotidiano del suo partito) ma è senza dubbio il pessimismo più serio che si possa immaginare.

«La situazione forse è molto grave — scrive il giornale. — Il Governo si arroga il diritto di giudicare se e quando convenga spezzare definitivamente i rapporti con Mosca. E la Camera glie lo accorda. I danni materiali che una rottura infliggerebbe alla Russia sono un'inezia a petto di quelli che ne deriverebbero all'Inghilterra. Inoltre, sotto l'aspetto politico, una rottura diplomatica preluderà ad un'intensa rivalità, una di quelle rivalità che quasi sempre conducono alla guerra».

Il «Daily Herald» non vede la salute che nei negoziati, ma il grande pubblico tenda piuttosto a condividere il parere del «Daily Mail», secondo il quale l'idea della nuova conferenza colla Russia che MacDonald viene caldeggiando è semplicemente «ridicola». Il collaboratore diplomatico del «Daily Telegraph» riferisce fra l'altro che il Governo dei Soviets sta esercitando forti pressioni sul nuovo governo lettone per indurlo a concludere un patto tra la Russia e la Lettonia, il quale violerebbe senz'altro l'art. 6 dello Statuto della Lega.

M. P.

L'Inghilterra cercherà di attirare Berlino nella politica anti-russa?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 4, notte.

La imminente presenza a Ginevra di Briand e di Chamberlain, oltre a Stresemann, mentre non vi sono questioni di primaria grandezza all'ordine del giorno della prossima riunione del Consiglio della Società delle Nazioni, sembra giustificare l'opinione che il convegno di Ginevra darà occasione ad importanti colloqui anglo-tedeschi in relazione alla tensione tra l'Inghilterra ed i Soviets. Questa ipotesi — affacciata già negli ambienti politici francesi ed inglesi — si prospetta anche in Germania. Nelle sfere diplomatiche di Berlino, come riferisce la *Telegraphen Union*, si ritiene probabile che l'Inghilterra, coll'approvazione della Francia, intenda sollevare nella prossima riunione del Consiglio il problema delle relazioni fra l'Europa occidentale e la Russia sovietistica, nell'intento di assicurarsi — per la propria ulteriore politica contro Mosca — l'appoggio della Germania. Tale intenzione farebbe comprendere la tattica seguita velatamente dalla stampa inglese e francese, che hanno presentato sistematicamente come prematura ed inopportuna la discussione, nella sessione di marzo, delle modalità dello sgombero della Renania.

La Germania tuttavia non si lascierà distogliere mediante tali tentativi dalla sua linea politica chiaramente prestabilita, la quale tende ad una ulteriore intesa colla Francia e coll'Inghilterra; e, per ottenere questo scopo, considera come presupposto di primaria importanza un rapido chiarimento delle questioni ancora in sospeso, e specialmente di quelle del Reno e della Sarre. Secondo gli ambienti diplomatici berlinesi, la politica della Germania di fronte alla Russia dei Soviets continuerà ad essere, come in passato, rigorosamente tenuta entro i termini ed i limiti segnati dai trattati conclusi fra i due paesi. Ogni tentativo che venisse dall'Inghilterra o dalla Francia a tendesse a fare dipendere da un mutamento della politica tedesca in Oriente una maggiore condiscendenza di fronte alle richieste della Germania circa le questioni occidentali urterebbe contro l'opposizione unanime dell'opinione pubblica germanica. La *Germania*, riferendo questi commenti, osserva però che essa si può assumere una posizione netta fino a che non si conoscano le reali intenzioni dell'Inghilterra. E' del resto da considerare come una semplice ipotesi quella che l'Inghilterra, d'accordo colla Francia, possa offrire prossimamente a Berlino delle concessioni sulla questione della Renania.

L. E.

La Radio cerca quattro uomini sull'Oceano

L'allarme a tutte le navi da Casablanca a Dakar per gli aviatori dell'«Uruguay» -- Silenzio da due giorni

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 4, notte.

Gli ansiosi appelli lanciati verso l'Oceano per avere notizie sui quattro aviatori dell'Uruguay, partito mercoledì mattina da Casablanca per Las Palmas, sono ancora senza risposta. Da due giorni ai posti di informazione e ai Comandi di aviazione si ripete la stessa frase desolante: nessuna notizia.

Da Casablanca due avvisi della divisione navale marocchina, il Vanneau e il Forbin, partiti alla ricerca degli aviatori, continuano al largo delle Isole Canarie le loro ricerche, che finora non hanno dato alcun risultato. La cannoniera spagnuola Bonifaz fa rotta verso le Canarie per esplorare la costa africana; e parecchie navi da cabotaggio, nonchè alcuni idroplani, sono pure partiti in quella direzione. Infine il Comando dell'Aeronautica portoghese ha telegrafato all'aviatore Sarmento de Beiras, partito stamane da Casablanca per Villa Cisneros per tentare insieme con due ufficiali e un meccanico il viaggio intorno al mondo, l'ordine di cercare sul suo percorso gli aviatori uruguayani.

Su costa deserta o sull'Oceano?

La mancanza completa di notizie giustifica le preoccupazioni che si hanno sulla sorte del maggiore Larre-Borges e dei suoi compagni. Ma l'Intransigeant, facendosi eco dell'opinione dei circoli aeronautici parigini, non crede che ogni speranza debba ritenersi perduta. E' oggi ormai accertato che gli aviatori uruguayani non sono scesi in vicinanza di un centro abitato, poichè i posti di telegrafia senza fili sono relativamente numerosi nella regione che l'idrovolante Uruguay doveva sorvolare. Due eventualità sono da prendersi in esame: anzitutto l'ammaramento presso la costa deserta del Rio dell'Oro spagnuolo, con impossibilità di dare notizie, poichè l'apparecchio trasmettitore di telegrafia senza fili era ad antenne interiori; oppure l'ammaramento in pieno oceano. Siccome non è stata segnalata nessuna tempesta nei paraggi e poichè spirava un debole vento di nord-est, vento favorevole, non vi sarebbe dunque in tale caso da impressionarsi eccessivamente.

L'Uruguay era un idroplano sestiplano a corpo unico, aveva portato con sè solo il terzo del suo carico e il suo galleggiamento era illimitato grazie alla qualità della sua chiglia e ai due piccoli piani inferiori posti al livello dell'acqua. Numerosi precedenti permettono di sperare ancora notizie rassicuranti: fra gli altri quello di quel pilota che in seguito ad una avaria di motore aveva dovuto ammarare durante la tempesta e avendo perduto la direzione potè aspettare i soccorsi durante otto ore; e inoltre il precedente anche più probatorio di quell'aviatore francese il cui idroplano, di possibilità marine nettamente inferiori a quello dell'Uruguay, potè rimanere in mare per 48 ore in piena burrasca, in vista delle coste spagnuole.

Il solo pericolo da temersi sarebbe che gli uruguayani, dirigendosi per mezzo della radiogoniometria, e rimanendo quindi in comunicazione costante con la telegrafia senza fili terrestre, si siano smarriti per mancanza di informazioni o abbiano obliquato all'ovest delle Canarie, all'infuori di ogni linea regolare di navigazione. Ma in quest'ultimo caso, del resto molto problematico, gli sforzi combinati degli avvisi francesi, delle navi da guerra spagnuole e degli aviatori del Marocco spagnuolo, i quali hanno offerto la loro cooperazione alle ricerche, permetterebbero di avere notizie in modo abbastanza rapido.

I quattro

A bordo dell'Uruguay, partito mercoledì mattina da Casablanca, hanno preso posto — come fu pubblicato — il comandante della spedizione maggiore Thideo Larre-Borges, il fratello José telegrafista, il capitano José Ibarra ufficiale di rotta e José Rigoli meccanico. L'idrovolante uruguayano, un apparecchio Dornier Wall con due motori Farman di 450 HP caduno, partì per iniziare il volo dei cinque continenti il 21 febbraio mattino da Marina di Pisa, facendo la prima tappa ad Alicante sulla costa orientale della Spagna. L'audace raid è sotto l'alto patronato del Governo dell'Uruguay. Il comandante Larre-Borges è partito da Casablanca per raggiungere a tappe Montevideo, punto di partenza del suo vero raid.

Dispacci dell'ultima ora informano che è stato dato l'allarme a tutti i posti da Casablanca a Dakar, nonchè a tutte le navi che si trovano in mare. La flotta di aeroplani Goliath di Agadir ha ricevuto l'ordine di sospendere i lavori di fotografia delle coste, che stava compiendo, per intraprendere attive ricerche.

Non il menomo sentore

Madrid, 4, notte.

Sembra che gli aviatori uruguayani si siano perduti in mare. Tutte le navi di transito fra Casablanca e le Isole Canarie sono state febbrilmente interrogate per mezzo del telegrafo senza fili, ma esse hanno invariabilmente risposto di non avere avuto il menomo sentore dell'idroplano scomparso. Il ministro uruguayano a Madrid ha sollecitato l'assistenza delle autorità aviatorie e navali francesi nel Marocco.

Gli aviatori portoghesi che ieri partirono per il giro del mondo, hanno ricevuto dal loro Governo istruzioni di aiutare in tutto il possibile le indagini sulla sorte dei loro colleghi uruguayani. Tali istruzioni vennero inviate per telegrafo senza fili a Casablanca. Gli aviatori spagnuoli al Marocco stanno accingendosi ad operare minute ricerche lungo la costa per rintracciare il maggiore Borges ed i suoi compagni, i quali come è noto, sono suo fratello, nonchè un pilota in seconda, un meccanico ed un operatore radiotelegrafista.

Re Alfonso si interessa vivamente delle ricerche, il cui esito finora è vano. In qualche ambiente corre voce che l'apparecchio del maggiore Larre Borges abbia subito un attentato a Casablanca.

(*Daily Telegraph*)

De Pinedo

Un monumento ricorderà l'arrivo a Buenos Aires

Buenos Aires, 4, notte.

(A. A.) La seconda giornata della permanenza degli aviatori italiani nella capitale argentina ha visto nuove manifestazioni di fraternità e nuovi entusiastici omaggi della colonia ai valorosi visitatori. Il *Te Deum* celebrato nella cattedrale, la visita all'ospedale italiano al circolo militare e alle sedi dei principali giornali, la colazione offerta dall'ambasciatore italiano al Plaza Hôtel, di cui si è già dato notizia, hanno dato luogo a significantissimi episodi.

All'ospedale italiano De Pinedo si è soffermato al letto di un ufficiale della marina italiana, il cap. Eugenio Bovio, degente per una grave malattia alla gola. Il malato, pur con grande sforzo ha voluto manifestare la sua ammirazione all'eccezionale visitatore. Dinanzi alla cattedrale la folla era imponente e a gran stento De Pinedo riuscì ad entrare. Il colonnello si è subito diretto incontro a mons. Boitano, al quale ha baciato l'anello e dal quale ha ricevuto la benedizione accompagnata da affettuose parole di plauso.

Al comandante De Pinedo è pervenuto un telegramma di felicitazioni da parte del comandante spagnuolo Franco, l'ardito pilota che ha compiuto nel gennaio del 1926 il raid Madrid-Buenos Aires. La lettura del dispaccio al Circolo militare ha suscitato una grande ovazione. Il consigliere municipale Guillermo Fagioli ha proposto di costruire lungo l'Avenida Costanera un monumento per ricordare l'arrivo del «Santa Maria», destinando all'uopo 50 mila pesos, pari a circa cinquecentomila lire italiane. Il progetto fu accolto da uno scoppio di irrefrenabili applausi.

De Pinedo ha poi parlato radiotelefonicamente col giornale «La Prensa», salutando, quale messaggero del popolo italiano, il grande popolo argentino.

La trasvolata di De Pinedo ha avuto tra l'altro una magnifica ripercussione nella sottoscrizione al Prestito del Littorio. Si è avuto infatti oggi il maggior contributo individuale nell'America del Sud, avendo il sig. Rodolfo Crespi sottoscritto a San Paolo per ben due milioni di lire.

L'*United Press* annuncia che De Pinedo riprenderà il volo nei primi giorni della settimana entrante.

La «Coppa dell'Atlantico» che gli sarà offerta alla fine del «raid»

Roma, 4, notte.

L'*Aviazione*, raccogliendo anche i voti di numerosi aviatori, indice una sottoscrizione per la «Coppa dell'Atlantico» da offrire a Francesco De Pinedo in forma solenne, al suo ritorno in patria, dopo il compimento del suo raid in corso. La «Coppa dell'Atlantico» oltrechè riaffermare al valoroso colonnello De Pinedo l'ammirazione e la simpatia di tutti gli italiani, dovrà assumere il preciso ed alto significato di solenne pegno che incita a risolvere, secondo criteri di pura italianità e per nostro conto, il problema delle comunicazioni aeree transcontinentali dall'Europa all'America e viceversa, onde i vari milioni di italiani che laggiù pensano e lavorano siano collegati alla madre patria in brevissimo tempo.

Una importante ricognizione deserticа dei nostri meharisti

Da Giarabub all'oasi di Cufra

Bengasi, 4, notte.

Giungono particolareggiate notizie di una importante ricognizione desertica, effettuata da un nostro riparto di meharisti, da Giarabub in direzione delle oasi di Cufra. La spedizione, che si proponeva di eseguire un percorso di circa 1100 chilometri, in un territorio assolutamente arido, era stata studiata e preparata in ogni particolare dal comandante del riparto capitano Massimo Adolfo Vitale, coadiuvato dai tenenti Tolfador, Zanotti e Pomarici. Essa si componeva dei sottufficiali italiani Farina e Leoni e di 34 meharisti indigeni con un totale di 43 mehara, 43 dromedari da carico e due mitragliatrici e fu divisa in due scaglioni di forza uguale che precedettero uniti sino a metà percorso, in località detta campo Dardar.

Di qui il primo scaglione più leggero proseguiva la marcia verso sud sino a raggiungere il Bir Dacar, primo posto d'acqua sulla via di Cufra a circa 540 chilometri da Giarabub ed a soli 160 chilometri da Cufra. Il Bir Dacar ha acqua sorgiva eccellente, leggermente ferruginosa, che sgorga in quantità notevole. Da questo pozzo il primo scaglione del riparto meharisti retrocedeva sul campo Dardar ove incontrava il secondo scaglione il quale, frattanto, era ritornato a rifornirsi di viveri, foraggi ed acqua a Giarabub ed aveva quindi nuovamente raggiunto il punto di riunione. Dal campo Dardar, nuovamente riuniti, i due scaglioni continuarono felicemente a Giarabub.

La pesante marcia si era compiuta all'andata in 13 tappe con un giorno di riposo, ed al ritorno in 10 tappe con un giorno di riposo: in complesso 240 ore di marcia effettiva con una media giornaliera di oltre 10 ore di marcia. Mercè la perfetta organizzazione della marcia e dei rifornimenti, al ritorno a Giarabub non si è avuto a deplorare nè un uomo malato nè un mehara azoppito o fiacco nè alcun materiale disperso o deteriorato. Durante la ricognizione, che si è svolta in condizioni assolutamente tranquille, gli ufficiali hanno proceduto ad accurati rilievi topografici e alla raccolta di preziosi materiale da studio. L'escursione da Giarabub alla volta di Cufra costituisce pertanto una confortante prova dell'ottima organizzazione dei nostri reparti sahariani ed insieme della preparazione specifica e del valore dei nostri ufficiali coloniali.

(*Stefani*).

Lo scioglimento della Camera austriaca Le elezioni il 24 aprile

Vienna, 4, notte.

Il Consiglio Nazionale austriaco ha oggi approvato all'unanimità il progetto di legge che, dichiarando finita la legislatura, convoca per il 24 aprile i comizi elettorali. A giudicare dagli applausi che hanno salutato l'esito della votazione, i deputati austriaci non sono spiacenti di trovarsi a sottoporsi al responso delle urne. Del resto, le prossime elezioni — salvo sorpresa — non dovrebbero dare una Camera troppo diversa dall'attuale. La chiara percezione dei danni cagionati al paese dai socialisti non è ancora tanto diffusa da permettere a Seipel di assicurarsi la maggioranza di cui ha bisogno per governare, abbandonando il sistema dei compromessi ed impedendo le continue offese all'autorità statale.

Le truppe americane sbarcano oggi a Sciangài

(Servizio speciale della «Stampa»)

Sciangài, 4, notte.

Domani i 1500 soldati di marina americani che vinora erano stati tenuti a bordo degli incrociatori ormeggiati in porto, finalmente sbarcheranno e marceranno attraverso la concessione internazionale. Sinora, come si ricorda, l'America aveva evitato a sbarcare un solo uomo. La sua attitudine, finalmente, si è conformata a quella delle altre nazioni ed è un fatto di dominio pubblico che la decisione di sbarcare soldati di marina è stata presa in seguito a sollecitazioni della colonia americana locale.

Il cosiddetto commissario di Sciangài per gli Affari Esteri (un funzionario che vinora fu ai servigi del generale Sun, ma che adesso parteggia quasi apertamente per i cantonesi) inoltrava ieri una protesta contro l'occupazione di territorio all'infuori dei limiti delle concessioni estere da parte di truppe straniere. Egli aveva già protestato contro lo sbarco di contingenti esteri. Queste proteste del resto non erano prese sul serio ed in realtà non furono che formali. Intanto, le parte autorità consolari insieme coi rappresentanti delle diverse Potenze nel Consiglio municipale della concessione si trovano perfettamente d'accordo intorno alle misure difensive da svilupare a salvaguardia dei residenti stranieri. Un contingente di marinai olandesi occuperà il settore orientale del cordone intorno alla concessione e si allaccerà ad un contingente giapponese. Gli spagnuoli, da parte loro, sono disposti a sbarcare 150 o 200 soldati di marina dal loro incrociatore Veloce, che è giunto a Sciangài ieri sera. I reticolati, le mitragliatrici e le piazzuole delle mitragliatrici intorno alle concessione francese suscitano grande ammirazione. Appena i mille soldati coloniali francesi in soprannumero giungeranno dall'Indocina (l'arrivo è previsto per domani) questo settore potrà considerarsi perfettamente sicuro.

L'evacuazione delle truppe sconfitte del generale Sun dalle posizioni di Kiukiang continua. I partenti sono surrogati da truppe del generale Ciang-Sung-Ciang.

Il signor Curtis, un mercante inglese di Hong-Kong, ha chiesto al Governo di Canton una indennità di centomila dollari in seguito alle privazioni che la sua signora sofferse ad Hong-Kong, dove la poveretta morì.

La «Coppa dell'Atlantico» che gli sarà offerta alla fine del «raid»

Roma, 4, notte.

L'*Aviazione*, raccogliendo anche i voti di numerosi aviatori, indice una sottoscrizione per la «Coppa dell'Atlantico» da offrire a Francesco De Pinedo in forma solenne, al suo ritorno in patria, dopo il compimento del suo raid in corso. La «Coppa dell'Atlantico» oltrechè riaffermare al valoroso colonnello De Pinedo l'ammirazione e la simpatia di tutti gli italiani, dovrà assumere il preciso ed alto significato di solenne pegno che incita a risolvere, secondo criteri di pura italianità e per nostro conto, il problema delle comunicazioni aeree transcontinentali dall'Europa all'America e viceversa, onde i vari milioni di italiani che laggiù pensano e lavorano siano collegati alla madre patria in brevissimo tempo.

ITALIANI IN FRANCIA

"...la compagnia malvagia e scempia..."

(Dal nostro inviato)

NIZZA MARITTIMA, febbraio.

Avrei voluto evitare di dedicare più che un sommario accenno a questo tema tanto incresciuto, tanto disgustoso per ogni Italiano, dell'azione d'un gruppetto di fuorusciti rinnegati, che, come appunto accennavo nella mia precedente lettera, s'annidano, e lavorano a opera nefanda, specialmente in questa zona francese di confine. Ma riconsiderando i fatti più davvicino; riesaminando il vario materiale informativo, che qua a Nizza, in particolare, ho avuto occasione di raccogliere; e studiando e controllando quello c'hanno raccolto e pubblicato colleghi francesi, che qua mi precedettero, inviati da giornali parigini per più circostanziate inchieste, in merito alla questione, che ugualmente e vivamente interessa Francia e Italia, e le reciproche relazioni; mi sono convinto che, come il pubblico francese è stato, in questa guisa, minuziosamente documentato, così conviene lo sia il pubblico italiano. E' forse proprio questo il caso in cui giova eliminare, una volta per sempre, ogni dubbio, ogni incertezza di giudizio, cui il troppo caritatevole silenzio potrebbe, forse, dar luogo: il caso veramente in cui *oporteat ut eventiant scandala*. Niente peritrasi, niente sottintesi. Io mi sono del resto convinto — e la mia opinione concorda esattamente con quella dei colleghi francesi — che l'azione di questa combriccola di sciagurati, pur esplicata da un così esiguo numero di persone, è oramai screditata e malfamata quant'è possibile essarlo; per il modo ond'è condotta, con perfida scaltrezza; per l'ambiente in cui si svolge, facilmente aperto a anche tendenzialmente favorevole a ogni propaganda negatrice, dissolvitrice di principii e di idealità nazionali, a ogni propaganda antinazionalmente e antisocialmente sovversiva e sovvertitrice; e ancora per un vasto complesso di circostanze, che non è qui il caso di rindagare; della azione dunque, pur derivando da così miserabili origini, è materiata di menzogna e di malafede, ha avuto in passato, replicatamente, e potrebbe inopinatamente suscitare domani, gravi e deplorevoli conseguenze, provocare pericolosi effetti, infiuendo soprattutto, nel senso più deprecabile, a turbare la laboriosa attività e il tranquillo sviluppo della nostra colonia in Francia, e la cordialità insieme dei rapporti tra Italia e Francia. Quando c'è gente, per poca che sia, ma destituita d'ogni scrupolo e pronta a qualunque abominevole eccesso, che s'è prefissa per unico scopo di creare equivoci, di fomentare malintesi, d'incitare animosità, di esasperare attriti tra due vicini, tra cui, per necessità di cose, le disparità di vedute e d'interessi, le questioni in discussione, divergenze in genere, non sono mai nè poche nè facilmente appianabili; il pericolo d'incidenti s'accresce a dismisura, diviene permanente, e per sè stesso irritante; mentre bisogna, dall'una parte e dall'altra, tanta più meticolosa, tanta più cautelata e infoderata prudenza, che non è raro il caso venga scambiata, reciprocamente, per diffidenza: onde già ne consegue, d'immediato processo, uno stato di cose e uno stato d'animo punto convenienti e punto desiderabili tra buoni e sinceri amici. E questa è realtà, che, a parer mio, giova sia messa bene in chiaro.

Quanto poi alla sostanza e ai caratteri dell'azione, cui tanto danno e il preciso pericolo si riconnettono, e come il danno stesso e il pericolo siano stati avvistati e abbiano preoccupato in Francia, non voglio mettere parole di mio: mi pare meglio opportuno riferire, con le parole stesse loro, informazioni e giudizi di autorevoli giornalisti francesi, nelle ultime settimane. Per parte mia, dalla documentazione che ho messa insieme in base a numerosi colloqui con persone di diverse categorie sociali e di disparate tendenze politiche, in grado d'essere variamente informate su questo e su quel particolare dei fatti, e vedendoli anche da differenti punti di vista; e in base a un'accurata revisione delle collezioni dei giornali locali, per questi ultimi mesi; distinguo due principali forme nell'azione della combriccola, di cui parliamo: un'azione segreta, ma non abbastanza perchè non sia dato coglierne a tratti qualche segno indicatore, sorprenderne anche qualche notizia generica, e che probabilmente, con qualche pertinace indagine per parte di organi espressamente indicati e autorizzati, potrebbe venir messa, come si converrebbe, in luce; e un'altra azione, quanto mai palese. Su la prima non insisto: affermo che essa indubbiamente esiste, e che più d'un avvenimento dei mesi scorsi, rimasto troppo oscuro nelle sue origini prime, quasi certamente a esso si ricollega, o da esso direttamente derivai — come è, del resto, esaurientemente dimostrato dal notiziario dei colleghi francesi, che più innanzi riporto, negli elementi e questo proposito più significativi. Io non voglio insistere, per molte ragioni d'opportunità. Riguardo all'altra azione, essa consiste nella propaganda giornalistica e orale, deliberatamente, esclusivamente antitaliana. Ma la parola propaganda mai s'addice invero a queste infame genere d'attività: chè si tratta d'una cotidiana, sistematica, esasperata pratica d'ingiurie, di diffamazioni, di calunnie, lanciate invariabilmente contro l'Italia, dirette a vilipenderne insieme Governo e popolo, a discreditare vergognosamente la Nazione: le cose più ignominiose e il vocabolario del trivi, le panzane più allarmiste e le insinuazioni più velenose, un misturamento inaudito di canagliesco e di grottesco. Organo principale, da cui s'indirizza e in cui culmina l'abominevole campagna, il foglio redatto in italiano da alcuni del gruppetto stesso dei fuorusciti ex-italiani, e aggiunto al giornale radico-socialista *La France de Nice et du Sud-Est*.

Ma vediamo come tutto ciò sia dichiarato e giudicato dai Francesi, segnatamente in rapporto alle relazioni franco-italiane. Dopo gl'incidenti dello scorso Autunno, il *Journal des Débats* inviava a Nizza un suo redattore, P. de Brinon: il quale, avendo compiuta una diligente inchiesta, un mese fa scriveva:

«... Se si chiede alle persone capaci di osservare e giudicare obbiettivamente quale sia l'origine degli incidenti franco-italiani e quali siano le loro ragioni, tutti rispondono che la responsabilità principale incombe alla violenza degli antifascisti della *France de Nice et du Sud-Est*; tutti dichiarano che l'esplosione di furore italiano non ne fu che una conseguenza; tutti sono d'accordo nel riconoscere che la creazione del *Pensiero Latino*, giornale italiano di Nizza, testè sopresso, non era che una risposta alle provocazioni della pagina italiana del suddetto giornale francese...

«... La stampa è libera in Francia, e noi pensiamo che ciò sia un bene: ma non è bene pubblicare ogni giorno una pagina italiana che da capo a fondo è una provocazione, e il cui scopo è di eccitare gl'Italiani di quella regione contro il Governo del loro paese...

«... Che si direbbe se un giornale italiano stampato a Ventimiglia pubblicasse ogni giorno incitamenti alla rivolta contro le nostre istituzioni?...».

Il giornalista crede opportuno rilevare che «...se il pubblico francese non conosceva finora questa situazione, essa non era ignorata a Roma, e anche il Governo francese ne era perfettamente informato...». E osserva:

«... Per il Governo francese la questione è semplice: si può vietare, per misura d'ordine pubblico, un giornale straniero pubblicato in Francia. Altro è se si tratta d'un giornale francese; ma un giornalista, che abbia il senso della responsabilità, dovrebbe naturalmente inibirsi di provocare nella propria lingua un Governo straniero...».

Poi, venendo a parlare specificatamente dei noti incidenti di Ventimiglia, dopo averne ricostruita in cronaca, aggiunge:

«... Ma per essere completamente giusti bisogna riconoscere che tutti i testimoni affermano che per settimane intere alcuni nostri ferrovieri si divertivano a sfilare in parata davanti ai fascisti di Ventimiglia con sciarpe rosse, e mostravano il giornale con la famosa pagina antifascista scritta in italiano...».

Mettiamo le cose a posto: la non famosa ma famigerata pagina è antifascista in quanto, e prima di tutto, è antitaliana, in quanto oltraggia la Nazione italiana; ch'è indistinguibile dal Governo che la rappresenta. E prendiamo ancora una volta atto che ovunque si compia qualche cosa, un gesto, che voglia essere provocatore contro l'Italia e il suo Governo, che possa causare malumori e incidenti, suscitare reazioni e portare a deplorevoli conseguenze, sempre, immancabilmente, ricomparo quella pagina...

Poi, il De Brinon informa ancora:

«... Più tardi, nel momento più critico delle nostre relazioni con l'Italia, si trasse pretesto da un preteso complotto, ordito dai fascisti, che avrebbe mirato al rapimento di Campolonghi (!), per costringere l'insensato progetto di prendere in ostaggio il console generale d'Italia, e poi vantarsene...».

E qui allora, come ognun vede, quell'altro genere d'azione, di cui parlavo avanti: il complotto, la preparazione dell'atto violento, dell'attentato, diretto a scatenare, dall'altra parte, una meno contenibile reazione, da cui forse scaturirà il peggio, conseguiranno disastrosi effetti.

L'inviato dei *Débats*, dopo avere affermato che «...mentre tutto impone la calma agli spiriti, sembra che certe persone cerchino col lumicino le occasioni del conflitto...» — e noi sappiamo, purtroppo, chi sono le *certe persone*; — conclude — come noi perfettamente concordiamo — che bisogna sottrarre i rapporti franco-italiani all'influsso di tal gente, interessata a vederli peggiorare.

Quasi contemporaneamente al De Brinon, svolgeva analoga inchiesta, tra Ventimiglia e Nizza, Paolo Chautard, inviato della *Liberté*. Ho già avuto occasione di citare le corrispondenze di questo valoroso scrittore, le quali sono già state del resto ampiamente riferite dai giornali italiani. Ma torno in proposito riprodurre ancora qualche passo delle corrispondenze stesse, in cui appaiono confermate, con maggiore specificazione di particolari, le informazioni, e aggravate le conclusioni del De Brinon. Lo Chautard ha opportunamente rilevato, parlando dei fuorusciti italiani in genere, che «... una distinzione è necessaria...» — come anch'io accennavo nella mia lettera dell'altro giorno: — egli scrive:

«... Mentre molti antifascisti hanno semplicemente ingrossato il numero dei lavoratori stranieri, astenendosi dal fare della politica, altri, per contro, si danno a un'accesa propaganda, e, sostenuti dagli elementi estremisti francesi, creano in tutta la regione un'agitazione pericolosa e pericolosa. S'è formato, specialmente a Nizza un clan straordinariamente attivo, di cui le persistenti provocazioni hanno fatalmente una spiacevole ripercussione dall'altra parte della frontiera.

«Non soltanto infatti l'atteggiamento di questi loschi *fuorusciti* minaccia a ogni momento di trasformare il dipartimento delle Alpi Marittime in un vasto agone, ma esaspera i fascisti di Ventimiglia... Che meraviglia, in questa condizioni, che nascano conflitti?...».

Lo Chautard deplora poi l'appoggio dato dagli estremisti francesi al clan facinoroso dei fuorusciti:

«... gli antifascisti italiani, i *fuorusciti* che vivono in Francia, trovano un appoggio materiale e morale presso le organizzazioni francesi più avanzate. E' così che esiste un *Comitato antifascista delle Alpi Marittime*. E' questo Comitato che, il giorno dopo gl'incidenti di Ventimiglia, voleva costituire ovunque antifasciste...

«C'è stata... una riunione del Comitato antifascista di Mentone. Il mio dovere era di assistervi; ma invano sollecitai l'autorizzazione d'accedere alla sala della riunione. Ebbi tuttavia un'eco assai interessante di ciò che vi si svolgeva. La seduta era presieduta da un maestro di scuola, comunista, già destituito da Léon Berard, e relatore ne fu Francesco Albert, e che aveva come assistenti il sindaco, anch'egli comunista, d'un comune vicino, e un ex-funzionario delle dogane, che ebbe con la propria amministrazione questioni anzichenò sgradevoli. Il tono dei discorsi fu tale che, ben presto, due noti *cartellisti*, di cui uno è consigliere generale, e l'altro presidente d'un Comitato radico-socialista, abbandonarono la sala, non volendo assumersi alle violenze di linguaggio degli oratori.

«Questi eccitamenti per poco non ebbero deplorevoli conseguenze, ma quali s

d'ogni torbido, i suscitatori d'ogni discordia; dopo questo essenziale e ripetuto rilievo, lo Chautard passa a citare altri fatti, altri episodi caratteristici dell'azione dei clan. E racconta:

« ... Il 29 ottobre 1926 cioè alcuni giorni prima dell'attentato di Bologna, aveva luogo nel quartiere italiano di Nizza una di quelle riunioni il cui pretesto è la mutua assistenza, ma che in realtà permettono a persone professanti opinioni sovversive di concertarsi e qualche volta d'agire. A questa riunione assisteva un ardente avversario di Mussolini, che alcuni de' suoi concittadini considerano come il capo, cioè un giorno di mettere in pericolo il Fascismo.

« Poichè furono liquidate alcune questioni di ordine evidentemente secondario, che giustificavano la convocazione della strana assemblea, il leader antifascista prese la parola.

« Parlò per circa un'ora. Contrariamente a ciò che ci si poteva aspettare da lui, non fece, cenni di sorta, di processo al Fascismo. Ma sviluppò questo tema: — E' sostenuto colà favorevole circostanza d'un conflitto tra la Francia e l'Italia, che si [illegible] rovesciare il dittatore. — E l'oratore [illegible] ce con molta precisione il piano strategico che aveva concepito. Eccone la sostanza. — Il giorno che milizie fasciste rinnovassero il colpo di Fiume, quindicimila antifascisti, riuniti a Nizza, invaderebbero il territorio italiano, prima che le truppe francesi fossero intervenute... e marcerebbero vittoriosamente su Roma.

« — Ma — osservò qualcuno — come isolare le milizie fasciste a tentare un raid su Mentone o su Nizza?

« — *Col rapire il console d'Italia a Nizza...*» (Sottolineato nel testo)..

« ... Fatto anche più impressionante: l'8 novembre, alle sei e quarantacinque del mattino, gli agenti della Sicurezza francese avvertivano le autorità nizzarde che un attentato era preparato per il giorno seguente contro il console d'Italia. Furono prese le necessarie precauzioni, e il colpo apprestato fallì: ma la notizia se ne diffuse. Tuttavia a Ventimiglia, e *persino a Genova*, il 9 novembre, nella serata. Non è, in questa successione di fatti, la prova di un'abominevole macchinazione?... ».

Ancora: — E sempre lo Chautard, che racconta:

« ... L'emozione prodotta dai disordini di Ventimiglia non era ancora calmata. Le misure militari prese alla frontiera formavano ancora oggetto di numerosi commenti. Gli spiriti erano ancora in ebollizione.

« Una sera, si sparge a Nizza la voce che un forte contingente di militi fascisti, ha passato la frontiera, alle ore quattro pomeridiane, presso Sospel, su la montagna. I particolari mancano, perchè, si dice, i fili telegrafici e telefonici sono stati tagliati. L'allarme giunge fino alla Prefettura, dove le chiamate telefoniche si succedono senza interruzione. Il signor Benedetti... » (il prefetto delle Alpi Marittime) « ... può facilmente garantire che non c'è assolutamente niente di vero in una tal favola. Molto assennatamente, per soffocare fin dal nascere la pericolosa panzana, convoca immediatamente i rappresentanti della stampa locale e i corrispondenti stranieri, sollecitando gli uni e gli altri a non mettere fuori una notizia destituita di qualsiasi fondamento.

« Segue un silenzio imbarazzato; poi i corrispondenti stranieri respingono la sollecitazione: si dichiarano spiacenti; ma è troppo tardi: la notizia è già stata telegrafata.

« — Ma come? — esclama il prefetto: — di già? Ma se è appena un'ora che lo stesso sono stato avvertito! D'altra parte, il preciso incidente sarebbe avvenuto alle quattro. A che ora dunque, signori, l'avete saputo?

« Secondo silenzio, più imbarazzato ancora del primo. Finalmente uno si decide: — Alle tre.

« — Da chi siete stati informati? — insiste il signor Benedetti.

« Nessuno risponde. Il prefetto ripete la domanda in tono perentorio: — Di grazia, da chi?

« Un giovanotto si alza, e timidamente mormora: — Da me...

« Il giovanotto timido è il corrispondente... del più losco giornale antifascista redatto in Francia... ».

L'invito della *Liberté* concludeva la sua inchiesta:

«... io sono obbligato a riconoscerlo imparzialmente: i fascisti italiani residenti in Francia non hanno mai creato difficoltà alle autorità francesi, e durante i recenti avvenimenti, hanno serbato un allegramente correttissimo...

« Che si può dire di consimile dei capi del movimento antifascista in Francia? Non passa giorno senza che a Nizza, o in qualche angolo del dipartimento, non abbia luogo una riunione, annunziata nella stampa italiana della *France de Nice et du Sud-Est*. Orbene vi predicano l'odio, la violenza, il disordine. Così è mantenuta viva un'agitazione terribile e molto pregiudizievole per l'amicizia franco-italiana...

« Si è costituita, in prossimità della frontiera franco-italiana, un'organizzazione potente. Il cui scopo è di combattere con qualunque mezzo il regime fascista, vale a dire la forma di governo accettata dall'Italia. Questo regime, non spetta a noi giudicarlo... ma noi abbiamo il diritto e il dovere d'impedire che in casa nostra si tramino, contro la nostra sorella latina, coinvolti macchinazioni... ».

Questa le notizie, e così i buoni Francesi giudicano dei metodi della « compagnia malvagia e scempia » degli italiani rimasti, nel Nizzardo. Piccola compagnia, sì, ma quale di peggio facinorosa non fu esempio mai. « ... Di sun bestialità il suo processo — Farà la prova... ». Per noi la prova è già fatta, senza remissione.

MARIO BASSI.

La campagna antitaliana all'estero
Una nota della « Tribuna »

Roma, 4, notte.

Una ripresa della campagna anti-italiana è denunciata dalla *Tribuna*, a proposito di una pubblicazione inglese, che riprende le tesi di certa stampa francese, dell'aggressione italiana e fascista. Contemporaneamente la stampa anti-fascista tedesca ritorna sul noto motivo albanese, fantasticando su relativi scontri fra ufficiali albanesi e soldati italiani. Rilevando questa ripresa ostile all'Italia, *La Tribuna* aggiunge:

« Si domanda se questi giornali, che passano per seri e autorevoli, e si dimostrano invece così pronti ad aiutare basse speculazioni, abbiano, oppure no, informazioni dirette dall'Italia; se sia ammissibile che, avendo informazioni dirette e su problemi essenziali come quelli che si trattano, possano invece pubblicare romanzi menzogneri e grotteschi di giornali più o meno irresponsabili, come se l'Italia fosse un paese lontano e semi-ignorato; senza dire che tutti i paesi i quali hanno armai una stampa diffusa a periodiche offensive anti-fasciste, regolarmente smentite dai fatti, sono paesi che, oltre a rappresentanze diplomatiche e consolari, oltre un numeroso gruppo di corrispondenti di giornali, hanno anche molti loro concittadini che vivono stabilmente in Italia e hanno occhi per guardare ed orecchie per sentire. Qualche volta c'è, ad es., anche qualche concittadino di altissima autorità, come, ad esempio, lo stesso Stresemann. Ed allora? Che cosa significa questo ricorrente spaccio di menzogne, di allarmi, di inaudite condizioni in cui si trova l'Italia? Significa, proprio questo: il tentativo ostinato, lenace, tipicamente menzognero, di impedire che la verità veduta, controllata, documentata affermata in Italia raggiunga in sempre più vasto credito ».

A proposito d'una notizia menzognera

Roma, 4, notte.

L'Agenzia Stefani comunica:

« Il giornale francese « Humanité » pubblica un dispaccio dell'« Agenzia Balkans » da Belgrado secondo cui sarebbe scoppiato a Tirana un gravissimo conflitto tra soldati albanesi ed istruttori italiani. La causa sarebbe stata l'uccisione di un soldato appartenente alla Marina italiana. Per le vie di Tirana si sarebbe svolta, per parecchie ore, una battaglia con impiego di mitragliatrici, con morti e numerosi feriti. Un comandante italiano avrebbe abbandonato la città con uomini e materiali. Naturalmente, tutto ciò è selvaggia e romanzesca invenzione. Nessun incidente e di alcun genere è mai avvenuto. Tale smentita è superflua. Ma è bene, in ogni modo, stigmatizzare ancora una volta i loschi, poichè ridicoli espedienti a cui è ricorsa la campagna di alcuni elementi internazionali contro l'Italia e contro il Fascismo ».

Le relazioni del Capo del Governo
sulla Polizia e sulla mobilitazione dell'aviazione civile
Il ministro Rocco parlerà oggi alla Camera sul Bilancio della Giustizia

Roma, 4, notte.

La Camera concluderà domani la discussione sul bilancio del Dicastero della Grazia e Giustizia con un discorso, che si preannuncia largo ed esauriente, del ministro guardasigilli on. Rocco. Quindi la Camera discuterà alcuni disegni di legge, tra cui quello per la conversione in legge del decreto istituente l'imposta sul celibato. Seguiranno tre giorni di sospensione e mercoledì i lavori saranno ripresi con la discussione del bilancio delle Colonie.

Nella giornata di domani si riuniranno alla Camera la Sottogiunta per i bilanci militari, che esaminerannno la relazione dell'on. Bacchelli sullo stato di previsione delle spese dei Ministeri della Guerra, della Marina e dell'Aeronautica, e la Sottogiunta Interni, Giustizia e Istruzione, che esaminerà la relazione dell'on. Solmi sul bilancio della Pubblica Istruzione; quella dell'on. De Martino sul bilancio dell'Interno sarà esaminata in una successiva riunione, essendo l'on. De Martino leggermente indisposto. Le relazioni saranno poi esaminate dalla Giunta generale del bilancio. Domattina si riuniranno anche gli Uffici della Camera, che esamineranno numerose conversioni in legge.

Il riordinamento della Polizia

Il Capo del Governo ha presentato il disegno di legge per la conversione in legge del regio decreto-legge 8 gennaio 1927 recante provvedimenti per il riordinamento del personale dell'amministrazione della P. S. e del servizio di polizia. La relazione del Capo del Governo dice:

« Il personale di pubblica sicurezza, che nel passato ha reso ottimi servizi, era, come tuttora è, molto depauperato di elementi idonei e talmente ridotto di numero da compromettere seriamente l'andamento del servizio. Era urgente pertanto avviare a tale deficienza numerica del personale e a rendere l'organizzazione del personale stesso più consona alle attuali esigenze dei servizi. A ciò si provvede col R. decreto legge che si sottopone alla convenzione in legge, col quale è stata data facoltà all'amministrazione della Pubblica Sicurezza di eliminare dal ruolo di tutti gli elementi che comunque non prestano più opera proficua; è stata consentita alla stessa amministrazione la facoltà di fare collocamenti a riposo per ragioni di ufficio nei gradi di questore, accordando speciali facilitazioni nel computo degli anni di servizio utili agli effetti della pensione; sono stati apportati aumenti di posti nei gradi superiori per adeguarli all'importanza degli uffici e dei servizi; è stata stabilita l'assunzione in servizio di nuovi personale; e perchè gli elementi capaci possano essere invogliati ad entrare nell'amministrazione, sono state migliorate le condizioni economiche sotto forma di indennità, ed è stato abbassato, in via assolutamente provvisoria, il titolo di studio per l'ammissione al concorso. Per fare fronte alle maggiori incombenze che sono venute a gravare sul personale di ordine, in dipendenza della riorganizzazione degli istituti di polizia, disposta con la nuova legge di P. S., e per assicurare il regolare funzionamento delle questure, è stato aumentato di 900 posti, distribuiti nei diversi gradi, il numero degli impiegati di polizia e di ordine, in tale modo sarà possibile restituire al servizio di istituto molti agenti ora adibiti ai servizi burocratici.

Anche il corpo degli agenti di P. S. non rispondeva completamente alle nuove necessità. Con lo stesso regio decreto legge si è mirato perciò a perfezionare anche la organizzazione del predetto corpo, sia con l'eliminazione dei soggettivi e degli agenti non idonei, sia con la creazione di un apposito ruolo di agenti tecnici (automobilistici, telegrafisti, radiotelegrafisti, telefonisti elettricisti e meccanici), distinto da quello generale degli agenti addetti a veri e propri servizi di polizia. Si è risaputo di dovere sopprimere il sistema degli esami per l'inquadramento nel grado di brigadiere e vice-brigadiere e di disporre che questo venga invece effettuato a scelta, tenendo conto che una selezione esclusivamente basata sul criterio degli esami non può dare ottimi risultati, ma che questi possano più facilmente conseguirsi vagliando i precedenti di carriera di ognuno e l'utilità del servizio che essi prestano. E stato inoltre aumentato considerevolmente il numero dei posti di maresciallo, allo scopo di potere dare ai funzionari di P. S. validi e capaci coadiutori nel servizio di istituto e formare una apposita categoria di personale scelto per i servizi investigativi. E' stato altresì stabilito di dare nuovo sviluppo ai corsi speciali di istruzioni per agenti e sottufficiali; allo scopo di ottenere l'arruolamento da parte di elementi idonei sono state migliorate le condizioni di impiego e di raffermo e sono state, per quanto lievemente aumentate le paghe giornaliere.

« La Milizia volontaria per la sicurezza nazionale nella quale tante energie di vita e di fede entusiasta si accentrano, è stata finora impiegata solamente in servizi di ordine pubblico: compito troppo ristretto, quando si consideri il fervore che anima tanta gioventù. E si ritenuto pertanto opportuno affidare ad essa altri servizi di carattere speciale come quello di frontiera, di investigazione politica e di vigilanza sulle colonie estere. A tale uopo si è espressamente provveduto nel provvedimento relativo al riordinamento del personale di P. S. tale facoltà di impiego ».

La mobilitazione dell'aviazione civile

Stamane è stato presentato alla Presidenza della Camera il disegno di legge che converte in legge le disposizioni riguardanti la requisizione dei velivoli civili in caso di mobilitazione. Accompagna il progetto questa relazione del Capo del Governo:

« L'esperienza ha dimostrato che per evitare in caso di guerra, specie nei primi mesi delle operazioni, una diminuzione dei mezzi bellici per il maggior consumo dovuto alla guerra stessa, è necessario accaparrare sino dal tempo di pace una fortissima riserva. Senonchè la costruzione di una riserva siffatta rappresenterebbe una spesa non compatibile con le odierne esigenze di bilancio nè opportuna per il deperimento cui andrebbe incontro il materiale fortemente immobilizzato e certamente superato da nuovi e più potenti tipi di apparecchi. Una riserva efficace e meno onerosa potrà invece essere costituita dagli automobili di proprietà dei privati cittadini e delle società esercenti linee aeree. Si sono perciò emanate disposizioni legislative per autorizzare il Ministero dell'Aeronautica a requisire in caso di urgente necessità o di mobilitazione tutti i velivoli e nel contempo disporre che i costruttori e i possessori di apparecchi osservino certe determinate prescrizioni, allo scopo di rendere possibile la trasformazione dei mezzi aerei civili in strumenti bellici nel breve giro di poche ore. L'immancabile sviluppo che l'aviazione civile avrà nel nostro Paese farà sì che in caso di mobilitazione una notevole massa di apparecchi potrà in breve tempo aggiungersi a quella militare e recare a questa un valido aiuto, specialmente all'inizio delle ostilità, in cui le industrie stanno allestendosi per la produzione bellica ».

Oggi si sono riunite varie Commissioni, tra cui quella per la conversione del decreto sull'istruzione superiore, che ha nominato presidente l'on. Buronzo e relatore l'on. Leicht; quella per la conversione del decreto sulla disciplina del commercio, che ha nominato presidente l'on. Armato e relatore l'on. Salerno e quella che esamina il disegno di legge sulle circoscrizioni provinciali. Quest'ultima non ha proceduto alla nomina del relatore perchè sono stati proposti degli emendamenti per il cui esame è stata riconvocata per giovedì la commissione.

A Montecitorio si è riunita stamane, sotto la presidenza dell'on. Bonardi, la Giunta permanente per l'esame delle domande di autorizzazione a procedere in giudizio. Dopo lunga discussione la Giunta ha deciso di proporre alla Camera la concessione dell'autorizzazione contro l'on. Cucco, relatore Bonardi, per reato di esoneri militari illecitamente procurati, contro l'on. Sternbach, relatore Maggi, per contravvenzione e ribellione, contro l'on. Roberto Forni, relatore Maggi, per diffamazione e ingiurie, contro l'on. Belloni, relatore Foschini, per truffa continuata.

Ha deciso di proporre che venga negata l'autorizzazione contro l'on. Belloni, medesimo relatore Maggi, per violenza privata. Ha sospeso ogni decisione sulla domanda contro l'on. Lo Monte, relatore Rotigliano, accusato di truffa, nell'attesa che pervengano alla Giunta gli altri atti che sono stati richiesti al Ministero della Giustizia.

La carta del lavoro sarà pubblicata il 21 aprile

E' stata da qualche giornale pubblicata la notizia che il sottosegretario alle Corporazioni, on. Bottai, avrebbe indetto per il giorno 8 o il 10 corrente una nuova riunione plenaria per la Carta del lavoro. Tale notizia è destituita di fondamento. Sembra anzi che le riunioni plenarie per la Carta del lavoro assai probabilmente non saranno più tenute. E' vero solo che l'on. Bottai ha accolto oggi la richiesta fatta dai rappresentanti della Confederazione dei datori di lavoro di un convegno per martedì prossimo.

I presidenti di quella Confederazione hanno tenuto oggi una riunione presso la Confederazione dell'industria per continuare lo scambio di idee sulla risposta, da far pervenire al Ministero della Corporazioni, ai quesiti che furono formulati recentemente. Si conferma che ciascuna Confederazione farà pervenire una particolare sua risposta, in cui i quesiti verranno considerati secondo le speciali esigenze delle organizzazioni, pur serbandosi tra le grandi organizzazioni un certo affiatamento. Su alcuni dei quesiti i datori di lavoro chiederanno appunto martedì all'on. Bottai qualche chiarimento, poi per la prima quindicina del corrente mese le Confederazioni dei datori di lavoro faranno pervenire la loro risposta al Ministero.

Al Ministero delle Corporazioni procede assai attivo intanto il lavoro preparatorio per la Carta del lavoro, che si intensificherà nella seconda quindicina del mese, per i nuovi dati che avranno fornito le grandi organizzazioni nazionali. Si conferma che tale lavoro sarà concluso nei primi giorni di aprile e le conclusioni saranno presentate al Capo del Governo per il provvedimento definitivo, che sarà poi pubblicato il 21 aprile.

I problemi della giustizia discussi alla Camera

Roma, 4, sera.

Al Banco del Governo, quando il presidente on. Casertano, alle ore 16, apre la seduta, siedono gli on. Mussolini, Bellusso, Suardo e Bianchi, in principio di seduta sul processo verbale domanda la parola l'on. FARINACCI, il quale dice:

— Ho chiesto la parola per mettere in rilievo la poca serietà di certa stampa, che nel riferire il resoconto della seduta segreta di ieri ne ha fatto dire quello che non è affatto vero, cioè che io non ero contento delle 750 lire di aumento di indennità, in quanto che ne pretendevo di più. Ella sa, on. Presidente, che se il regolamento me lo permettesse, dovrei ricordare che io ho votato decisamente contro l'aumento di indennità.

Si riprende quindi la discussione sul bilancio della Giustizia. Al banco del Governo sono anche il guardasigilli on. Rocco e il sottosegretario on. Mattei Gentili. Dopo poco giungono gli on. Volpi e Ciano.

La guerra alla Massoneria

Primo oratore è oggi l'on. VICINI, il quale comincia plaudendo all'affermazione della relazione ministeriale al bilancio che la legislazione fascista deve rinnovare tutta la vita dello Stato in ogni sua manifestazione. Allo Stato liberale, che esprimeva un regime di larga e inopina tolleranza anche verso quelle forze che operavano fuori e contro di esso, è necessario sostituire lo Stato fascista in tutte le manifestazioni della vita sociale in quanto il regime fascista vuole disciplinare tutte le forze nello Stato e per lo Stato essendo ad esso superiore. E il ministro Rocco può ben dirsi il fiero assertore della legislazione che sta attuando lo Stato fascista colle leggi sulle attribuzioni e prerogative del Capo del Governo, e sulla facoltà di emanare norme giuridiche secrete. A proposito di quest'ultima legge, l'oratore è alquanto dubbioso sulla sua pratica validità, poichè essa implica un contrasto tra le sue affermazioni teoriche e la sua pratica applicazione (*applausi*) ed oppone ciò che è segreto!...

MUSSOLINI: — La legge è stata applicata; ho gli elenchi.

VICINI: — Primo Ministro, sono lietissimo di questa sua interruzione; però...

MUSSOLINI: — Se volete, vi porto gli elenchi...

VICINI: — Sarebbe divertentissimo perchè ci arrebbero importanti rivelazioni...

MUSSOLINI sorridendo: — Anche qui... (*ilarità, applausi*).

VICINI, proseguendo, si compiace dell'affermazione del Capo del Governo che la legge è stata applicata; ma vorrebbe che si andasse sino in fondo, perchè le lue massonerie troppo ancora infesta la vita della nazione. Oggi molti affermano di non essere massoni in quanto la massoneria è stata disciolta; ma in realtà essi conservano la mentalità massonica. Bisogna colpire tutti i massoni, allontanarli da tutti i posti direttivi, fare una vera e propria legge del sospetto quale hanno avuto tutte le rivoluzioni. Non va dimenticato che anche nella Camera e nel partito vi sono ancora troppi massoni (*ilarità*). Si dia dunque il bando assoluto a tutti coloro che hanno notoriamente appartenuto alla massoneria; specialmente nella categoria dei magistrati, data l'altissima funzione ad essi affidata. E ciò perchè la massoneria ha uno spirito assolutamente antitetico collo spirito del fascismo. Essa è infatti segreta e corruttiva, mentre il fascismo è palese in ogni sua esplicazione e si propone fini ricostruttivi e di educazione civile e morale.

Codici e circoscrizioni giudiziarie

Venendo alla riforma dei codici, dice che essa non basta; occorre unificare tutta la legislazione, poichè molte leggi sono ormai invecchiate sia per il decorso del tempo, sia perchè la guerra e il dopo guerra e la rivoluzione fascista hanno costituito tante ere del campo legislativo.

La riforma Oviglio per le circoscrizioni giudiziarie è stata fondamentalmente buona, ma l'oratore è d'avviso che si sia alquanto esagerato e che occorra rivedere le circoscrizioni, ripristinando in ogni capoluogo di provincia il Tribunale. Per le preture, poi, non si può ammettere che siano lontane e difficilmente accessibili, poichè esse costituiscono, per così dire, l'amministrazione spicciola della giustizia a cui tutti ricorrono. Nè si dovrebbe aumentare, come è stato proposto, la competenza del conciliatore, poichè questi spesso non è persona di autorevolezza tale che consigli di affidargli controversie di maggiore entità.

Si associa all'augurio, già formulato, che i magistrati svolgano soprattutto opera di conciliazione tra le parti, e che gli avvocati, per la dignità della loro professione, si astengano dal difendere cause che sappiano assolutamente infondate. Conclude esprimendo l'assoluta convinzione che il Governo nazionale col complesso delle leggi fasciste, e applicate da una magistratura che di esse sia cosciente e sicura interprete, farà opera veramente degna della tradizione di Roma e degli alti destini della patria immortale. E l'oratore è ben lieto che la nuova legislazione fascista associ i nomi cari di Benito Mussolini e di Alfredo Rocco (*vivi applausi, congratulazioni*).

Specializzare fallimentare
I minorenni in carcere

MILANI richiama l'attenzione della Camera e del Governo sopra il fenomeno purtroppo assai diffuso della speculazione fallimentare. Mette in rilievo il grandissimo numero dei fallimenti aperti ogni, consistando come sieno in continuo aumento le procedure chiuse mediante concordati a percentuali ridottissime. Osserva come siano giustificate le richieste che da ogni parte si levano per una più rigorosa disciplina dell'istituto fallimentare onde sia impedito ai commercianti di ricorrere al facile espediente del concordato per ottenere poi la revoca delle sentenze dichiarative di fallimento anche rispetto al proscioglimento penale. Questi concetti l'oratore ha riassunto in un ordine del giorno che confida sarà accolto dai Guardasigilli, il quale con tanto acume presiede alle sorti della giustizia italiana (*applausi, congratulazioni*).

ABISSO rileva anzitutto la necessità di adottare speciali provvidenze per la delinquenza minorile, onde sia impedito il progredire del traviamento dei soggetti durante la loro permanenza nelle carceri. Egli ricorda che i minorenni delinquenti sono scomunicati nelle carceri coi delinquenti adulti, ciò che favorisce ancor più la corruzione dei giovani...

ROCCO: — Non è esatto... Vorrei che si visitassero le carceri per convincersi che si tratta di una leggenda.

ABISSO si compiace, poi, che la lotta vigorosamente intrapresa dal Governo fascista contro la mafia in Sicilia abbia dato brillanti risultati, col completo debellamento della potente organizzazione delittuosa. Espone i modi onde estrinsecavansi le varie forme di attività criminosa della mafia, con grave danno della economia isolana, dato che il dominio dei mafiosi nelle campagne ostacolava gravemente lo sviluppo dell'agricoltura. Accenna in modo particolare alle deplorevoli interferenze della mafia nella vita pubblica specie durante le elezioni politiche ed amministrative del passato regime. L'oratore rileva però che, nell'attuale fase della lotta, ai grossi processi di associazione a delinquere con centinaia di imputati, per delitti commessi nel passato, siano da preferirsi, perchè più efficaci e immediati, i provvedimenti di confino. E' d'accordo coll'on. Vicini nel ritenere ormai completamente superato dal tempo l'istituto della Giuria. Vorrebbe poi che per taluni delitti, specialmente agrari, oltre alla privazione della libertà, fosse comminato un lungo periodo di domicilio coatto, e che particolari pene fossero inflitte ai latitanti, e loda infine la recente circolare del Guardasigilli per la maggiore speditezza dei giudizi penali e termina rivolgendo il suo pensiero al Capo del Governo in Sicilia, e constatando come in meno di un triennio la promessa del Duce alle popolazioni siciliane siasi con perfetto stile fascista rapidamente tradotta in realtà (*approvazioni*).

La pena di morte

CAPRINO ritiene che la pena di morte, a proposito della quale, spesso a torto, si rievoca da coloro che l'avversano in nome di filosofia, possa e debba essere comminata oltre che per i delitti contro la sicurezza dello Stato anche per alcuni delitti comuni di particolare gravità. Si associa agli oratori che hanno espresso il loro plauso per la Magistratura italiana, ma ritiene che, indipendentemente dai provvedimenti d'ordine economico, si debba anche pensare alla valorizzazione etica della funzione giudiziaria. Passa in rassegna taluni dei più importanti provvedimenti adottati dal Governo fascista in materia di prevenzione della delinquenza e di regime carcerario, segnala l'opportunità di porre un freno alla trascrizione dei delitti nei giornali. Quanto alla delinquenza minorile, ritiene che il problema debba essere affrontato sul radice e che sia più efficace l'opera di prevenzione attraverso l'educazione dell'infanzia anzichè quella che può essere svolta dai riformatori. Rievoca le passate vicende sulle questioni sull'indipendenza della magistratura, affermando che la magistratura non può essere più garantita di quello che sia in uno Stato forte come il fascista. Ricorda, a questo proposito, taluni scandalosi episodi avvenuti sotto il passato regime, rivelatori di deplorevoli inframmettenze politiche in giudizi penali che pure riflettevano reati comunque contro altissimi personaggi (*applausi*). Questi sistemi e la corruzione del politicantismo portarono fino alla proclamazione del diritto di sciopero dei magistrati da parte della famosa associazione, tanto opportunamente liquidata dal Governo fascista, che ha ridato invece alla magistratura tutto il suo alto prestigio (*approvazioni*). Conclude dichiarandosi convinto che, sotto il fermo e saggio impulso dell'on. Rocco, le sorti della giustizia saranno in tutto degne dell'Italia e del fascismo (*applausi, congratulazioni*).

La seduta termina alle ore 18.35.

Il seg. amministrativo dei sindacati fascisti
I colleghi dell'on. I. Magrini nell'Associazione marinara

Roma, 4, notte.

Si apprende che il gr. uff. Barenghi, attuale capo di gabinetto del Ministro delle Comunicazioni, sarà prossimamente destinato alla carica di segretario generale amministrativo della Confederazione dei sindacati fascisti dei lavoratori.

E' giunto a Roma l'on. Ignazio Magrini, nominato recentemente commissario alla Associazione Marinara. Egli ha avuto due conferenze col sottosegretario alle Corporazioni on. Bottai e lunghi colloqui col Ministro delle Comunicazioni, on. Ciano, e col sottosegretario on. Pala. Domani avrà una conferenza col segretario generale del partito, on. Turati, che domani mattina farà ritorno a Roma, sull'azione già svolta e su quella più importante da applicare in genere nell'Associazione e particolarmente per quanto riguarda il contributo, la Garibaldi e l'amministrazione di fondi, di cui l'Associazione dispone e disporrà.

La Fondazione « Bonservizi »
per i bimbi degli emigranti

Milano, 4, notte.

La Fondazione « Nicola Bonservizi », che in omaggio all'opera svolta dal rimpianto collega, si propone la difesa dell'italianità all'estero, ha preso quest'anno l'iniziativa di provvedere alla cura marina in Italia di seicento bimbi di lavoratori italiani emigrati nei vari paesi d'Europa. D'accordo con le rappresentanze consolari e con la Segreteria generale dei Fasci all'estero, si sta provvedendo ora alla migliore organizzazione di questa lodevole iniziativa. I bimbi verranno ospitati per un mese in una magnifica colonia marina della Riviera. Per contribuire alla raccolta dei fondi necessari, la Fondazione « Nicola Bonservizi » ha pubblicato un francobollo speciale a colori, dipinto da Aldo Mazza, che mette in vendita a centesimi 20 l'uno. Come è noto, la sede della patriottica istituzione è a Milano, in via Agnello, 12.

La morte dell'on. Girardi

Napoli, 4, notte.

Oggi è morto, in seguito ad un attacco di polmonite setticemica, l'on. Salvatore Girardi, che fu per molti anni deputato al Parlamento per la nostra regione, presidente della deputazione provinciale di Napoli e ricoprì numerose altre cariche pubbliche.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 1 per parola — Minimo Lire 10

ACQUISTASI saldi articoli per lotterie, società. Cartoleria corso Regina, 2. 12964

ASSICURASI lavoro continuativo acquistando macchina maglieria, ottima occasione. Eventualmente insegnasi. Morgante, via Catania, quindici. 34189

POMPE, pompe, pompe per travaso vino, per ogni uso, a mano ed a motore. Barbero, Rattazzi 5.

PREZZI convenientissimi offro blocchi draperie, cotonerie. Maggiora, Vassalli Eandi, 6. 31366

VENDO tramezza velrata per ufficio o altri servizi. Girardi, 5, Seconda, 21. 34190

Offerte d'impiego 1

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

BELLONI S.a, piazza Castello, cerca lavoranti aiutanti corpulte lupposte, buona remunerazione.

CERGNAS fattorino magazziniere. Presentarsi ore 15 Belin, Galleria Nazionale. 34704

CERGNASI giovanetta (redicina) per apprendista biancheria. Gotti, Porta Palatina 1. 34702

CERGNASI giovane ingegnere che abbia già fatto pratica presso imprese di costruzioni, indicare referenze e pretese. Scrivere cassetta 91 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34678

CERGNASI lavorante macchina Cornely disposta imparare ricamo mano. Scrivere indicando pretese cassetta 83 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERGNASI subito Mannequin alta, bella presenza, ottime referenze, Maria Argentino, via Maria Vittoria, 6. 10080

COTONIFICIO cerca giovane impiegato per stesura contratti filati, disposizioni, corrispondenza, richiedesi qualche nozione commercio filati, conoscenza francese, dattilografia. Scrivere indicando precedenti occupazioni cassetta 126 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33961

DIRETTORE officina, specializzato lavorazioni serie meccaniche, motoristiche, desiderosi migliorare posizione ricercasi da primaria Ditta, età oltre 35 anni, disposto essere assunto sei mesi prova; necessario aver coperto mansioni analoghe primaria officina; specificare titoli studio, condizioni. Scrivere cassetta 8 T. Unione Pubblicità, Genova. 1779

IMPORTANTE stabilimento in Torino cerca ambosessi per saponiere capo fabbrica, pratico lavorazione saponi comuni e industriali a fianco e diretto a proprio. Indicare referenze, pratica. Scrivere cassetta 900 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PETTINATRICE attissima ben retribuita per Torino. Scrivere cassetta 196 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13806

SELLAIE cercansi per cucitura a mano. Parisi, via Rosciarno, 4. 19078

STUCCATORI abili cercansi anche modellatori; buona retribuzione, lavoro assicurato. Scrivere cassetta 116 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TORNITORI lavorazione bronzo serio cercasi. Via Cuneo 37. 34200

Domande d'impiego 2

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

ATTIVA signorina trentenne, cassiera, contabile, lunga pratica ufficio, commerciale, conoscenza tedesco, offresi. Bernero, Cernaia, 33. 34363

ATTIVO, serio, istruito, trentenne, anni quattro graduato vigili notturni, miglior referenze. Scrivere cassetta 130 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

BRAVO meccanico, già capo, lunga pratica, istruito, offresi. Vinay, Via Magenta, 5. 34340

CAMERIERA ben istruita, pratica anche viaggiare, offresi. Scrivere Dianzan, 3, Quattro, 29.

CAPO fonderia ghisa esperto, serio, impiegherebbesi eventuale. Scrivere cassetta 87 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CASALINGA seriosa cerca occupazione presso una persona sola. Scrivere cassetta 194 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13961

CHAUFFEUR meccanico ferme, serio, presenza, offresi subito. Parosi, Santa Chiara, 25. 34300

COMMESSO complentista praticissimo tessuti, disposto viaggiare, offresi importante serissima Ditta. Scrivere cassetta 125 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34178

CONTABILE magazziniere provetto cerca impiego. Tessera ferroviaria diritti, fermo Posta, Torino.

CORRISPONDENTE contatte, quattro lingue, interprete, pratico viaggi, offresi subito. Passaporto 3067 termopensi.

DIPLOMATO perito industriale in elettromeccanica, giovane ottimo disegnatore pratico impianti, progetti, impiegherebbesi subito. Ottime referenze. Scrivere cassetta 100 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34264

DONNA quarantottenne, energica, moralità assoluta, cerca impiego, se occorre piccola cauzione. Scrivere Maria Luisa, corso Regio Parco, 18. 34349

MURATORE occupantesi qualsiasi riparazione casa, imbiancatura case, Chiapello, Dea Sonzo 13. 13794

PENSIONATO ferroviere occuperebbesi fattorino, attestato commissioni, lavori facili, settimanale 30, referenze. Scrivere cassetta 114 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34304

PENSIONATO bonne, cuoco, sarto, occuperebbesi fattorino magazziniere, buona fiducia presso famiglia, ufficio anche provincia. Scrivere cassetta 131 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34322

QUARANTENNE seria, referenze, occuperebbesi presso piccola famiglia o persona sola. Scrivere cassetta 113 P, Unione Pubblicità Italiana Torino.

SARTORIERA contabile, cassiera, impiegherebbesi importante Azienda posto fiducia, mansioni direttive, referenze ottime. Scrivere cassetta 108 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34303

SENSALE lana pratica amministrazione contabilità corrispondenza, offresi mite pretese, ottime referenze, disposto viaggiare. Caviglia, corso Vittorio, 66. 34309

SIGNORA distinta occuperebbesi come dama compagnia presso persona sola. Scrivere cassetta 203 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13900

SIGNORINA bella presenta, cerca qualsiasi impiego purchè decoroso. Scrivere cassetta 119 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34725

SIGNORINA licenza commerciale, impiegherebbesi ore serali facili lavori ufficio magazzino. Scrivere cassetta 138 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORINA Licenza Normale, bella presenza, impiegherebbesi ufficio, cassiera, commessa. Scrivere Vittorio Emanuele 118.

SIGNORINA torinese, buona famiglia, bella presenta, residente Genova ammetterebbe istallare mantenuta presso Casa agevolissimi prezzi a Genova. Scrivere cassetta 177 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33713

SIGNORINA lavoratrice esperta contabilità lunga pratica cerca impiego presso seria Ditta. Referenze. Scrivere cassetta 198 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34251

SIGNORINA valente dattilografa lunga pratica lavori ufficio, ottime referenze, impiegherebbesi subito. Scrivere cassetta 115 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34278

STENODATTILOGRAFA francese italiano, sicura, svelta, offresi. Scrivere cassetta 100 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENTICINQUENNE, p.o Istituto Tecnico, ex-funzionario Ministero Finanze, ottime referenze, disposto libretto ferroviario, occuperebbesi subito, salvi preferisce. Termini, Montebello, 26, Torino. 34720

VENTISEIENNE, volenterosa, portabile cassiera ecc., cerca impiego qualunque, stabile.

RIETI

Il modo più semplice per arrivare a Rieti, prima che le automobili avessero trasformato il traffico delle vie maestre, era di prendere la diligenza a Ponte Corese e traversare tutta quella parte della Sabina sotto i monti boscosi di Nerola e di Montelcone o fra i campi fecondi della Valle Santa. Se poi si partiva da uno dei borghi interni, il miglior modo di locomozione e il più rapido era ancora il cavallo, come quando — or compiono due millenni — il restino Marco Terenzio Varrone si recava a visitare la sua gente nella città che gli aveva dato i natali. Io ho avuto la fortuna di adoperare questo ultimo mezzo di locomozione, nei begli anni in cui andavo ricercando per le terre della Sabina misteriose vecchie pitture dimenticate nei suoi conventi o nelle sue chiese e documenti ignorati negli archivi dei suoi villaggi lontani. E nessuna regione si prestava, più di quella, a tali ricerche e a tali cavalcate, perchè se bene vicinissima a Roma e tutta circondata da linee ferroviarie di grande importanza, la Sabina restava come un'oasi di silenzio e di mistero. Formava e forma tuttora, perchè non ostante le automobili, la bella terra italianissima è poco nota e poco frequentata. Ma i turisti hanno torto. Si tratta di una regione meravigliosa per la natura e per l'arte, una regione ancora vergine e che serba nell'aspetto dei luoghi e nei nomi dei suoi borghi, le linee e le nomenclature degli antichi scrittori latini, tanto che le migliori guide a le più vive sono ancora l'*Eneide* di Virgilio e le *Odi* di Orazio. E poi, quei suoi abitanti parchi di gesti e taciturni, signorilmente ospitali ma non servili, conservano ancora nei tratti un poco di quel carattere schiettamente italico, che dovettero avere i loro antenati, gli autoctoni, la fierissima razza indigena che viveva nell'altopiano rentino, dove viveva combattendo i nemici *in aggere sine vallo*, in accampamenti senza trincee!

Ma un altro elemento, oltre a questo che direi puramente geografico e sociale, giovò a preservare la Sabina da una troppo rapida contaminazione di urbanesimo, una ragione politica. Quando gli eserciti italiani, nel 1860, vinti i Pontificii a Castelfidardo si apprestavano a invadere gli Abruzzi per unirsi ai volontari di Garibaldi, i Sabini vollero unirsi all'Italia e con un plebiscito spontaneo dichiararono di accettare per loro re Vittorio Emanuele II e i suoi discendenti. La mossa era ardita, e poteva portar con sè gravi conseguenze, anche perchè la Sabina era la terra più prossima a Roma. Il Pepoli, però, commissario regio per le Marche e per l'Umbria, non esitò un istante, accettò il plebiscito e incorporò « provvisoriamente » la provincia di Rieti a quella di Perugia. Era una soluzione temporanea, tanto per permettere l'incorporazione della Sabina al nuovo Regno d'Italia, ma era anche un provvedimento paradossale che, tagliando fuori la Sabina dallo Stato romano, obbligava i suoi cittadini a ricorrere a Perugia per ogni questione amministrativa, ad Ancona per i suoi tribunali e a Firenze per la giurisdizione ecclesiastica: vale a dire si costringevano a viaggi disagevoli e lunghi tutti coloro che in pochi ore di carrozza o di cavalcatura potevano essere a Roma! Ma allora era necessario che fosse così: e la provincia di Rieti — che aveva Poggio Mirteto come sottoprefettura — venne a far parte di quella congestionata provincia di Perugia che per le esigenze del momento aveva dovuto accogliere nei suoi confini amministrativi le popolazioni più diverse e meno assimilabili. Se non che il provvisorio divenne stabile, a quando, nel 1870 Roma fu unita all'Italia, la Sabina fu dimenticata e rimase a far parte del territorio umbro, non ostante le molte petizioni e i molti voti dei suoi abitanti.

Non fu che l'anno scorso — dopo oltre mezzo secolo di aspettativa — che ottenne nuovamente la sua autonomia. Distaccata da Perugia per essere attribuita a Roma — in un primo tempo — ha oggi il suo pieno riconoscimento: oggi Rieti fa provincia a sè e la Sabina è veramente quello che avrebbe dovuto sempre essere, per antichissima nobiltà di stirpe, per tradizione di storia, per civiltà di abitanti. Curiosa terra, del resto, e piena di un suo carattere particolare, messa così come un cuneo fra l'Umbria ed il Lazio e pure conservando quel lavio di suo che non è dell'una nè dell'altra regione. Quei sabini che combattevano in *aggere sine valle* non cedettero mai alle lusinghe di una civiltà corrotta. Rimasero solitari e taciturni così come il loro concittadino Varrone che li aveva descritti, non ebbero canzoni proprie nè un'arte loro; furono grandi soldati ma non corsero l'avventura. Per loro la guerra fu la difesa della loro provincia e combatterono veramente *aris et focis*. Per questo non furono mai numerosi nelle spedizioni d'avventura ma furono mirabili nell'ultima guerra perchè era una guerra nazionale ed essi si sentivano italiani come nessun altro popolo anche perchè nella loro terra si trovava quell'*umbelicus Italiae* da cui erano dilagati i primi abitanti già nella sottostante pianura romana. E non crediate che essi ignorino questa loro nobiltà di razza. Orgogliosi dell'origine antichissima come chi Rieti viene da Rhea, conoscono vagamente la tradizione favolosa della misteriosa Vacuna; si vantano di aver dato a Roma le prime spose a tre grandi imperatori, Vespasiano, Tito e Domiziano, tutti e tre di quella gente Flavia che a Rieti aveva appunto avuto i suoi natali.

E tali gli uomini tali le pietre. Rieti è una città terrigna, cinta di mura merlate, ricca di chiese e di palazzi. Il medioevo l'ha veduta illustre e la sua cattedrale, la cui origine può risalire all'anno 1109, conserva ancora in certe sue strutture sopravvissute alle molte vicende della storia, qualcosa nella sua severità primitiva. Posta sulla strada dei grandi conquistatori, ella conobbe tutte le guerre di parte e fu distrutta dai Saraceni nel secolo IX, fu messa a terra e a fuoco da Ruggero di Sicilia nel 1149, capitolò agli eserciti del Cardinale Albornoz, ebbe i suoi partigiani sotto Martino V, accolse Garibaldi nell'anno dell'effimera repubblica romana e si diede alla nuova Italia quando gli eserciti di Vittorio Emanuele si affacciarono sui suoi confini. Ma forse per questa sua vita travagliata, essa sentì l'influsso del Rinascimento e pur così vicina alla terra umbra non ebbe grandi artisti suoi propri e non seppe chiamarne di sommi dalle terre confinanti. A parte il Bernini, che nel 1652 decorava nella Cattedrale la Cappella di S. Barbara e l'arricchiva di una statua della Santa che ha la grazia giovanile delle opere sue di quel periodo, si direbbe che tutti gli artisti che hanno lavorato a Rieti sono artisti provinciali. E sotto questo punto di vista, le opere d'arte che ancora si conservano nelle sue chiese e nelle sue gallerie, sono di un prezioso aiuto per definire certi periodi d'arte e farceli più prechiamenti capire. Tutte le regioni d'Italia vi hanno mandato i loro pittori e i loro scultori; ma sono artisti di secondo piano, il più delle volte ignorati dal grosso pubblico e trascurati dagli studiosi. Roma le dà il quattrocentista Antonio Aquili detto Antoniazzo romano e Urbino il cinquecentista Gian Giacomo Pandolfi. Il settecento torinese è rappresentato dai Benaschi e quello ferrarese da Giovanni Lamberti. La Sabina è rappresentata da tre mediocri artisti che i più oggi ignorano: Giulio Bianchi da Monte San Giovanni, Girolamo Troppa da Rocchette e Salvatore Taccari reatino. Sarebbe un curioso studio questo di far rivivere quegli artisti nell'ambiente di una ricca città provinciale dell'Italia media. Intorno a loro rivivrebbero molte figure di quei dotti d'altri tempi, che erano la gloria dei loro concittadini, scrivevano opere monumentali e accompagnavano, lasciando però il ricordo della loro gloria ad illuminare tutta la regione per i secoli avvenire. Chi ricorda oggi più — per esempio — il poeta Tebaldi e il filosofo Stefano da Rieti, il dotto giurisprudente Carlo Latini e quell'Angelo Maria Ricci che fu professore all'università di Napoli ed istitutore dei figli di Murat e autore di quel poema *l'Italiade* che oggi nessuno legge più, nè meno i suoi più entusiasti ammiratori reatini? E pure costui è anche oggi una specie di *genium loci*, e nel suo bel palazzo « primo impero », accanto alle cose di lui e della sua bellissima sposa, si conservano come in un museo cittadino tutti i diplomi, tutte le decorazioni e tutti i doni che aveva ricevuto durante la sua vita laboriosa ed onesta. Ma tutta la storia d'Italia, tutta la sua grandezza, anzi, è nella cronaca di queste sue provincie. Ognuna di esse aveva i suoi dotti, le sue accademie, i suoi piccoli centri intellettuali da cui irradiava in tutta la regione un po' della gloria passata e un po' della speranza futura. I suoi cittadini erano i custodi delle tradizioni, che mantenevano viva la fiamma dell'amor patrio perchè sapevano che sopra la loro famiglia era la loro città e sopra la loro città era l'intera nazione. Quando uno di questi ultimi studiosi provinciali vi narrava — per esempio — il matrimonio che Costanza d'Altavilla contrasse con Enrico VI di Hohenstaufen nel palazzo vescovile di Rieti l'anno 1185, lo faceva con la stessa evidenza e la stessa precisione con la quale — poco dopo — vi narrano il passaggio di Garibaldi quando giunse a Rieti coi suoi legionari per difendere la frontiera dell'Abruzzo. E nella continuità di quell'amore cittadino è veramente l'essenza stessa della grandezza d'Italia.

Per questo forse oggi Rieti, rimasta per tanti anni fuori dalle grandi vie di comunicazione, ma così laboriosa, così tenace nei suoi propositi, così schiettamente italiana, senza deformazioni cosmopolite e senza deviamenti modernisti, è ancora una delle città più italiane e più caratteristiche di quante sorgano sugli altipiani, nelle valli o fungo le spiagge d'Italia. E bisogna augurarsi che pur divenendo sempre più prospera e sempre più illustre, non perda quel suo carattere italiano e — diciamolo pure — sabino che è uno dei suoi incanti più grandi.

DIEGO ANGELI.

Una Corte di belle donne

Uno tra i libri più letti quest'anno a Parigi è « Les femmes du Second Empire », scritto da Federico Loliée, e accolto nella « Bibliothèque Historia », edita dal Tallandier.

Napoleone III non era mai stato uno stinco di santo nei riguardi della sensualità; prima e dopo il matrimonio piegò spesso le ginocchia dinanzi a Venere; l'imperatrice involontariamente gliene offrì molte opportunità. Ella si compiaceva di circondarsi di volti graziosi, come di un diadema che mirabilmente desse rilievo alle sue toelette. La sua grazia personale, così indebitabile e così fuggita, el guadagnava in quell'armonioso corteo di belle donne, riflesso quasi della sua giovinezza vivace, della sua eleganza, del suo prestigio. E non erano solo donne di squisita forma, ma sfavillanti di brio, intelligenti, dittatrici della moda e dell'arte.

La principessa Matilde

Troppo noti gli aneddoti della contessa di Castiglione, che in un abbozzo del testamento scrisse: « Voglio essere sepolta nella camicia della notte di Compiègne, ballista e pizzi, 1857 ». Ma la sola donna che l'imperatrice detestasse fu la principessa Matilde. La figlia del re di Westfalia suscitava le gelosie della superba spagnuola, anche per il suo primato incontestabile nella società mondana e artistica parigina. Per trenta anni Matilde tenne quello scettro. Il suo salotto era una specie di accademia, ove convenivano uomini politici, scienziati, artisti, letterati, ove Teofilo Gautier e i Des Goncourt navigavano nell'azzurro, in particolare Giulio, che aveva preso una cotta, e non poca, per lei, e ove troneggiava il Saint-Beuve.

Flaubert, Daudet, il Merimée, Edmondo About facevano frequenti apparizioni nel salotto. La conversazione a tavola o intorno al caminetto era talora ardita; ma a varcare i limiti c'era pericolo di farsi mettere alla porta. Come Sacchi all'About, il quale, dopo di avere narrato un aneddoto indecente, udì la principessa dire al cameriere: « Fate avanzare la carrozza del signor About ». Alessandro Dumas padre sfoggiava la sua fantasia inesauribile in racconti prodigiosi di amenità; il Mery e Federico Soulié gli tenevano dietro a gran distanza; Alfredo Arago metteva il suo pepe nel sale di tutti. Matilde, come suo fratello Gerolamo, si divertivano un mondo in compagnia di questi ingegni eletti. Dizzi a toccargliele! Non ammetteva scherzi a questo riguardo. Lo capì il Nieuwekerke, il quale una volta, criticandola di avere esposto due acquarelli — ella dipingeva con mano franca — ed esprimendole il timore non la confondessero con la ambigua corporazione degli artisti, ne ebbe in risposta: « Sappiate che io non sono di quelle persone che s'impregnano di una chiave di ciambellano cucita sul di dietro più che di un onore concesso al merito reale ». La risposta era pungente, perchè proprio il giorno prima il conte era stato nominato ciambellano.

Del principe Demidoff, suo marito, dal quale si era separata per la pazzesca gelosia di lui, russo e violento, non parlava mai. Il principe cui Firenze aveva dovuto tante belle e buone istituzioni, era precipitato una sera nel loro castello di San Donato, dove la principessa dava una festa di ballo, *is*, senza dire una parola, si era lanciato contro la moglie e le aveva lasciato andare due ceffoni formidabili. Matilde era partita immediatamente alla volta di Pietroburgo; e lo zar Nicolò I, di cui era nipote, aveva imposto al Demidoff di lasciarla libera e tranquilla, di non abitare anzi mai nella città ove ella si trovasse, e di passargle duecentomila franchi di sopannaggio. Diventato vecchio, il barbaro moscovita tentò d'implorare la moglie; ma ella non volle sentirne parlare: il ricordo di quegli schiaffi le bruciò tutta la vita.

Maria Walewska

Nel salotto di Matilde si vedeva talora la contessa Anna Maria Walewska; non spesso, giacchè anche lei aveva il suo circolo di artisti e di letterati; e tra le due dame era una cortese gara a chi se ne strappasse qualcuno. La contessa aveva portato nella capitale francese la sua bionda bellezza seducente e una arguzia fiorentina e un senso politico che giovarono molto alla carriera di suo marito. Ella era nata dei marchesi Ricci; e lui dagli amori del gran Corso con la polacca Maria Walewska, che per il Bonaparte fu più di un capriccio passeggero. Singolare epoca, quella del Secondo Impero, in cui sedeva sul trono un uomo che Re Luigi aveva negato fosse suo figlio; era ministro degli Interni il duca di Morny, fratellastro dell'imperatore, e ministro degli Esteri un altro cugino loro, illegittimo anche lui: ma uomini tutt'e tre d'indegnabile talento. Comunque sia, il Walewski rese servigi importantissimi al Sovrano, e la contessa lo assistette con baldi intelligenza quando era ambasciatore a Londra, e quando dirigeva la politica internazionale del paese. Le feste che ella dava nel palazzo del Ministero erano magnifiche come quelle delle Tuileries: ad una di esse Napoleone III comparve in domino e la contessa di Castiglione in dama di cuori: tutta la sera quasi furono insieme. I denari volavano: Anna Maria spese una volta, solo per fiori, ottantamila franchi. I suoi mercoledì facevano furore. E balli, scene e lieti conversari avevano sempre qualche scopo politico.

Bismarck, non ancora principe durante il breve tempo della sua Ambasciata in Francia, nel 1862, frequentava parecchio la casa dei Walewski, dei quali stimava la franchezza e la fermezza delle idee, che contrastavano assai con le ambiguità e con le tortuosità di Napoleone III. E, brusco come era, diceva bruscamente alla contessa: « Signora, in politica bisogna parlarsi chiaro. E credo anche un'abile piccola diplomatica ». — « Non sono forse a buona scuola? ». — Anche Guglielmo, venuto nella Capitale francese l'anno dopo, si intratteneva volentieri con la Walewska. Una mattina si recò da lei, senza farsi precedere e senza farsi accompagnare. Alla cameriera corsa ad aprirgli, e che non lo conosceva, si annunciò semplicemente: « Le roi ». La cameriera entrò nella stanza della padrona: « C'è il signor Leroy ». — « Digli che non è questo il momento di venirmi a pettinare: passi stasera ». — Un Leroy infatti era il parrucchiere di Corte. Guglielmo restò un tantino stupito della risposta; poi sorrise e se ne andò. L'aneddoto corse immediatamente a Parigi e non occorre dire il rammarico della contessa, quando fu informata dell'equivoco.

Paolina di Metternich

Anna Maria aveva molto amica la principessa Paolina de Metternich, viennese anima e corpo, patriotta fervente, ma un diavolino, la cui lingua non aveva peli, e di un'eleganza divenuta proverbiale e di un buon gusto che non s'ingannava mai: pazza di ogni genere di divertimenti, in particolare dei quadri viventi, della recita di commedie, della musica; scopritrice e banditrice della gloria di Riccardo Wagner e del sarto inglese Worth; regina delle « coccodettes », come si compiaceva di dire. Le sale dell'Ambasciata d'Austria si aprivano a continue feste: i « déjeuners dinatoire », le « redoutes » e le rappresentazioni si seguivano con lo sfarzo che superava ogni altro, mani ungheresi sperperanti denari austriaci. Gli inviati erano scelti con rigore; ma appena entrati nelle sale, vi si trovavano a loro agio. L'imperatrice Eugenia le voleva bene e alle Tuileries, a Fontainebleau, a Compiègne, se ne serviva a profitto le iniziative geniali. Tra i suoi frizzi più pungenti è questo, che colpì il marchese Galliffet, il quale, in convalescenza a Parigi per una ferita causata dallo scoppio di una granata, si presentò a un ballo nel palazzo della via Varennes, in costume di farmacista Luigi XIV, portando con flerezza marziale, appeso alla cintura, l'istrumento che era quasi l'emblema della professione. « Sai che cosa sia? » — domandò il Galliffet alla Metternich. — « Sì, — ella rispose, — è il cannone che ha ferito il povero Galliffet in Crimea ». — Una bella cosa simile aveva lanciato l'Imperatrice, visitando gli appartamenti di Enrico de Reuss, ambasciatore rappresentante della Cancelleria prussiana. Nella camera del principe, ella si era fermata davanti al letto, esclamando: « Ah, è questa la vostra piazza d'armi? ».

La Metternich era spesso il una spontaneità e di una sbadataggine che rasentavano l'imprudenza. Un giorno del 1867, anno dell'Esposizione, volle dare un'occhiata al concorso delle nazioni. Senza aspettare la sua vettura, chiamò una carrozza pubblica e, con il tono di una gran signora che parla ad un servitore, disse: « Conducimi al Campo di Marte ». E il cocchiere sorridendo: « Mi dai del tu! Allora è amore? ». E imprudente fu anche nella storica sera della prima e tempestosa rappresentazione del « Tannhauser », quando dal suo palco gridò ai damerini che fischiavano: « Imbecilli! », e rincarò con i gusti a pezzi, dal gran battere le mani « E' la vendetta dell'Austria — si disse allora a Parigi — per le batoste in Italia ».

Amica di Eugenia, la Metternich; non intima tuttavia. L'imperatrice non arriva in realtà il suo cuore che alla principessa Anna Murat, duchessa di Mouchy, sfolgorante sotto il casco dei capelli biondi tempestati di margherite di diamanti, e alla duchessa di Malakoff, la quale, a ventidue anni, si era sposata con l'eroe della guerra di Crimea, che ne aveva quaranta più di lei, e ciononostante gli era compagna affettuosa e fedele. Innamoratissima del marito era anche la duchessa di Morny, la quale, alla morte del gran uomo, ebbe crisi indescrivibili di disperazione, si tagliò i capelli, si cosparse di cenere e poco dopo trovate in un cofanetto le prove dei continui tradimenti dell'idolatrato, rinacque ad un nuovo amore e ad un nuovo matrimonio.

La principessa della Moskova

Tra le belle donne delle Tuileries erano ancora la principessa della Moskova e sua sorella, contessa de La Poeze; la prima tanto affascinante, che la principessa di Metternich diceva: « Quando ella entra in una sala è un lampadario che si accende ». Un amico aneddoto si narra sul suo conto, ma ne vale pur mille. Quando comparve a Compiègne per la prima volta la moglie del presidente del Consiglio, Rouher, che nessuno a Corte conosceva, la principessa chiese a un signore che le era vicino: — « Chi è quella pecora? ». — « E' mia moglie! ». — Ella si scusò e si affrettò a raccontare il caso ad alcune amiche. — « Mi capita l'incidente più spiacevole del mondo. Parlavo con il signor Rouher, e, vedendo una donnina bruna — guardate, quella lì — gli domandai: « Chi è quella pecora? ». — « E io ho avuto l'onore di rispondervi: è mia moglie! ». — Il Rouher, che stando ritto il gruppo aveva raccolto per la seconda volta il male avventurato giudizio, aveva completato la frase.

Più obbligata forse fu la figlia del maresciallo Magnan, che dovendo simboleggiare Ebe in un quadro vivente, improvvisato sui due piedi, scrisse all'autore dei suoi giorni: « Caro babbo, stasera devo fare l'Amore; vi prego di mandarmi subito tutto ciò che occorre ».

Passano così alle libro del Loliée le figure graziose delle donne che facevano corteo alla bellissima spagnuola: la bizzarra Sofia Castellane, la ricchissima contessa de Pourtalès, la gentile duchessa di Montebello, la contessa de Mercy-Argenteau, conte e cento altre. Quando l'impero cadde, molte precipitarono con esso nell'oblio, e qualcuna nella rovina. Ma lasciarono una storia indimenticabile e singolare di leggerezza conquistatrice, d'indipendenza audace, di fantasia altera o di dissipazione stordita. « Forse — conclude il Loliée — è necessario che nelle Corti ci siano belle donne, perchè nasca quel fascino per cui i nomi di Versailles e delle Tuileries evocano imagini sfavillanti... ».

B.

La morte di Arzibascheff
l'autore di « Sanin »

Varsavia, 4, notte.

E' morto lo scrittore russo Michele Arzibascheff.

Michele Arzibascheff era nato nel 1878 in Russia, in una cittadina di provincia, da una famiglia di nobili decaduti. La vocazione letteraria, in lui precocissima, fu sulle prime contrastata dalla passione per la pittura. Un racconto scritto per caso e intitolato « Pascie Fomatzov », pubblicato da una rivista assai diffusa, gli valse un'inaspettata e subitanea rinomanza. Il racconto scopriva le piaghe dell'educazione degli adolescenti russi, e il suo successo decise Arzibascheff a dedicarsi interamente alla letteratura. « Sanin », il grande romanzo psicologico che fu tradotto anche in italiano, lo rese celebre in tutto il mondo, e raggiunse una tiratura di oltre 200.000 esemplari. « L'ondata umana » (1905) e « La morte di Lande » hanno un movimento politico-sociale, come « I selvaggi ». Il libro in cui con profetica chiaroveggenza Arzibascheff indicava le sorti della rivoluzione in Russia, alla vigilia del bolscevismo. Oppositore convinto dei bolscevichi, Arzibascheff fu obbligato a fuggire in Polonia e condannato a morte in contumacia. Nel suo libro « L'eterno miraggio », scritto in esilio, egli ribadiva il suo credo sociale e morale.

Come autore drammatico, Arzibascheff è noto in Italia per il dramma in 5 atti « La gelosia » rappresentato da Tatiana Pavlova. « La gelosia » è la prima parte di un trittico che ha per tema i rapporti fra i sessi e la critica spietata del matrimonio, e che comprende « La legge del bruto » e « Nemici », tre noti ancora ignorati, come il « Faust cieco », l'ultimo dramma filosofico di Arzibascheff. Molti vollero tacciare d'immoralità l'opera di questo singolare scrittore, ma in verità tutta la sua spietata analisi del costume sensuale e corrugale dei tempi nostri è condotta con un alto concetto spirituale di elevazione umana. Parlando del suo dramma « La gelosia », egli stesso ha scritto:

« In ogni donna moderna vi sono dei tratti caratteristici di Elena. Certo nella vita non tutti i drammi familiari si risolvono nel modo tragico del mio, ma a base di ogni dramma simile sta la possibilità di una tale soluzione. Come l'eroina de « La Gelosia », tutte le donne moderne già dall'infanzia si preparano a diventare l'esca sensuale dell'uomo. Un nastro rosa nei capelli sciolti, un vestitino corto e civettuolo, le gambine calzate con ricercatezza, tutto contribuisce a fare della fanciulla una fanciulla graziosa e piccante alla quale i ragazzi cominciano a fare la corte che fa venire ai vecchi l'acquolina in bocca. La civetteria si sveglia prestissimo e non scompare fino alla tarda vecchiaia. Appena uscita dall'adolescenza, la giovane è circondata da una folla maschile i cui desiderii sono inesauribili ». Poi, il matrimonio. « ...Ma la società, che sia a guardia della virtù coniugale, non persegurta punto gli uomini che corteggiano le mogli degli altri. Pur conservando il carattere di santità al matrimonio, essa — la società — non punisce gli attentati alla saldezza del medesimo. Per l'opinione pubblica il marito tradito è disonorato, la donna è criminale, ma l'uomo che spinge la donna al fallo, seppure non è considerato come eroe, non è mai qualificato quale delinquente. La donna non vede nessun male nell'essere circondata dagli ammiratori, non trova offensivo e ripugnante essere l'oggetto di svariate concupiscenze. La gelosia del marito l'irrita invece e l'offende. D'altra parte il marito non può non capire lo scopo di coloro che circondano sua moglie. Oltre la naturale gelosia del maschio in lui c'è anche la paura del disonore e le sofferenze dell'amor proprio offeso. Per non sembrare ridicolo, egli deve far la parte d'un idiota cieco e stringere la mano a coloro che lo vorrebbero ingannare. Basta un passo falso su un terreno simile, perchè l'equilibrio si perda e la catastrofe precipiti. Educato egli pure fuori del concetto di santità del matrimonio altrui, il marito, mentre è un custode geloso della virtù della propria sposa, in sostanza è, come gli altri, un nemico della virtù femminile. La sua è una morale da ottentoto: « se rubo io la moglie ad altri, ciò è bene; se la rubano a me, ciò è male ».

Ma la fede nel progresso morale e sociale dell'umanità sollevava infine l'amaro artista alla speranza:

« ...Forse un giorno l'uomo raggiungerà quell'altezza su cui gli sarà possibile adeguare la propria vita alle esigenze della ragione; allora l'umanità saprà distinguere l'amore dalla passione e la tragedia dei due sessi passerà alla leggenda. Gli esseri cercheranno la comunione spirituale, indipendente dal sesso e dall'unione fisica: e se tale comunione nascerà tra un uomo e una donna, essi naturalmente accetteranno l'intimità fisica, senza renderla obbligatoria e predominante nei loro rapporti. Allora scomparirà la gelosia, la menzogna, l'ipocrisia... Oggi il così detto « libero amore », se sancito dalle leggi, non porterebbe con sè che fango e sangue ».

Come s'è detto, questo grande scrittore russo, condannato a morte dai Sovieti, fu nell'esilio dichiarato nemico del bolscevismo e sopratutto bollò in maniera i costumi da esso introdotti nella vita civile e famigliare.

La madre dell'« Aiglon »
Lettere inedite di Maria Luigia
duchessa di Parma

Piacenza, 4, notte.

La notizia da Parigi che si pensa di trasportare, con l'aeroplano le ceneri del figlio di Napoleone, l'infelice Duca di Reichstadt, dalla tomba degli imperatori in Vienna, alla cripta degli invalidi di Parigi, accanto al sarcofago del grande Imperatore, conferisce un sapore di attualità alle lettere di Maria Luigia, Duchessa di Parma e Piacenza, madre dell'« Aiglon », ora pubblicate da Emilio Guglielmi. Gli interessanti documenti sfatano la leggenda che Maria Luigia non amasse il disgraziatissimo figlio; anzi conservò per molto lo amò e molto soffrì per la malattia che troncò a morte il giovanissimo Duca. Le lettere di Maria Luigia sono date da Piacenza 1832, e sono dirette a una amica e confidente: la contessa Colloredo. In una di quelle lettere è detto, fra l'altro:

« ...Anche le notizie per il cholera mi fanno augurare un mia presenza qui, perchè con la lentezza de' miei impiegati e malgrado che lo abbia gridato, fatto premere, scrisse sino al punto di muover la bile, nulla è ancor fatto che all'infuori dei bei progetti sulla carta e vedo che sarò costretta a dar tutto da sola. D'altra parte son diventata ben triste e cattiva compagna da qualche mese, viste le inquietudini che mi desta mio figlio, malgrado che tutti i bollettini dei prof. Malfatti dicano che egli risponde (assicura) della guarigione — ciò che pur dice il dott. Ferrari a cui io gli ho mostrati (ad l'un nè l'altro mentono)...

« ...Veggo con terrore l'avvenire malgrado sarei ben lieta di rivedere mio figlio, e di potermi assicurare dello stato della salute sua che mi nascondono ben crudelmente. Credo che il clima d'Italia gli sarebbe ben pernicioso perchè il suo petto, grazie al Cielo, è libero e tutto il male si è portato (involge) il fegato: sì ne che i clima caldi sono nocivi. Egli è di una malenconia terribile, volubile... non tossisce più ed esce a piedi ed in vettura. Ma la mera sarà lunga. Ferrari mi dice che ciò che gli farà maggiormente bene sono le acque minerali e credo che ne prenderà, che non la stupirebbe se prendesse la ziarixia ».

Il 22 luglio il Duca moriva, assistito da Maria Luigia. Compivasi il crudele destino, ella scriveva:

« Se non avessi Albertina e Guglielmo meriterei volentieri per raggiungere le due persone perdute e che erano le più care al mondo ».

Il monumento al marinaio d'Italia

Brindisi, 4, notte.

Prosegue intensa l'attività del Comitato pel monumento nazionale al Marinaio d'Italia. Come è noto, presidente del Comitato d'onore è il Capo del Governo, on. Mussolini. Giungono pertanto al Comitato stesso i consensi delle più alte Autorità. Il segretario generale del P. N. F. ha inviato questo dispaccio augurale:

« Il Fascismo, nato dal sacrificio e dalla gloria della Patria, esalta la romana Brindisi, che si appresta a scolpire nella pietra, in faccia all'Adriatico nostro, i fasti e gli splendori del Marinaio d'Italia ».

Ha pure inviato il suo saluto augurale il Grande Ammiraglio d'Italia, Paolo Thaon di Revel.

TEATRI

La marcia indiana. Tre atti di Franc Nohain.

Parigi, 4, notte.

Povera principessa Adalè! E' bella, è giovane, è straricca come sulle figliuole dei principi indiani, ma è destinata ad essere trattata con indifferenza da coloro per i quali prova un debole. Timur, che è un avvenente giovane, trascorre gran parte del tempo nella più completa immobilità, perchè lì è proposto di diventare fachiro. La sua è una vocazione incorreggibile, e quando Adalè, consigliata dalle schiave, va a bagnarlo, egli rimane di un'impassibilità sconcertante. Disperata per non essere corrisposta, la principessa va a gettarsi in un fiume. Un passante la salva. E' uno straniero. Si chiama Isacco e indossa l'abito del pellegrino. Egli è in cammino da duemila anni. Nulla lo sorprende, nulla lo interessa, nulla lo spaventa. E' indifferente sia alle accoglienze che gli vengono fatte, sia alle offerte di rimanere sino a che gli piaccia nel palazzo principesco; sia ai seducenti sorrisi di Adalè, perchè ora Adalè si è invaghita del suo salvatore.

Il principe, adirato per lo strano contegno dell'ospite, lo condanna a morte. Isacco se ne infischia. « Vedrete — dice — che sopravvivrò! ». Difatti, il carnefice non riesce ad ucciderlo. Di quest'uomo prodigioso tutti finiscono per subire il fascino. Le donne ne vanno pazze. Ma Isacco che, come potrete indovinare, non è un uomo l'ebreo errante, non si lascia tentare nè dalle carezze, nè dai baci, nè da altre offerte, ed è sempre pronto a riprendere il suo bordone di pellegrino. Timur si è intanto ingelosito di Isacco. Non pensa più a farsi fachiro, ma vorrebbe riconquistare il cuore di Adalè, che continua a non aver occhi e pensieri che per l'ebreo. Timur è desolato; decide di abbandonare il suo palazzo e di diventare a sua volta un pellegrino. Egli si impossessa del sacco e del bordone dell'ebreo errante e se ne va.

Da questo momento Isacco è colpito da una grande fiacchezza. Si lascia sedurre dai piaceri e diventa un sibarita. Adalè crede di riuscire ad averlo finalmente in proprio potere. Invece, niente! Isacco non fa che dormire e mangiare. Erano duemila anni che non si poteva sedere dinanzi ad una tavola imbandita. Adesso ne approfitta, e quando noi si sente ben pasciuto, si addormenta, perchè per duemila anni non potè riposare. La principessa va in furia e decide una seconda volta di annegarsi. Proprio in quel giorno il popolo è in festa perchè una famosa corsa internazionale è stata vinta da un indiano. Sapete chi è il corridore? E' Timur, reduce da una marcia intorno al globo. Quando Timur e la principessa si rivedono, il loro amore rinasce. Ma come potrebbe Adalè unirsi in matrimonio con uno che è condannato a camminare ininterrottamente? Il principe prega il dio Brahma di fare un miracolo. Isacco ritorna infatti ad essere quello che fu. Il riposo non è fatto per lui. Egli si fa consegnare il sacco ed il bordone e riprende il suo fatale andare.

Questa gioconda commedia in versi liberi è stata messa in scena all'Odeon in maniera assai divertente. Alle scene, ai costumi, all'interpretazione ed ai frammenti musicali di Andrea Cadou è stata data quella impronta burlesca che Franc Nohain, poeta ingegnoso e spiritoso, ha saputo imprimere alla sua opera. L'esito di *Marcia Indiana* è stato ottimo.

Ridens.

Al Regio: La « matinée » con l'*Aida*.

Per domani, domenica, alle ore 15 è stabilita la quinta rappresentazione dell'*Aida* fuori abbonamento. Saranno perciò disponibili tutti i palchi e le poltrone. La vendita dei biglietti prosegurà dalle 10 in poi alla segreteria del teatro. L'opera sarà diretta da Gino Marinuzzi ed avrà ad interpreti il Pattiera, la Turner, la Minghini Cattaneo, il Falcandi, lo Zilek, il Meluzzi, il Cilla. Stasera, sabato, alle ore 21, ultima definitiva replica del *Fidelio*, di Beethoven protagonista Eva Turner. La rappresentazione è a prezzi popolari.

Odeon: *Il dramma di Cristo*.

La Compagnia di Umberto Morazzo rappresenterà questa sera e lo ripeterà domani in due rappresentazioni, *Il dramma di Cristo*, la suggestiva ricostruzione evangelica che ha ottenuto grande successo in tutte le città italiane. Di recente venne rappresentata tra noi nel Teatrino del Collegio degli Artigianelli. Alle rappresentazioni odierne seguirà, per una sola sera, il *Coro rumeno*, Cento e venti voci tra maschili e femminili, diretta dal maestro Rotez. Il programma comprende molte canzoni e parecchie composizioni rumene. Dal giorno 11 al 20 marzo si ripresenterà all'Odeon una Compagnia che ottenne nello stesso teatro molti successi: la Compagnia della delle *Maschere Nuove*, diretta da Zeburson. Il programma è noto, ma la Compagnia si ha introdotto molte variazioni: quadretti, cantate, danze. Dal 22 marzo alla fine del mese la sala di via Vietti passerà a disposizione del *Teatro dei Nuovo Spirito*, la creazione di Cesare Meano e Ferdinando Rondolino. Si tratta di un secondo esperimento, e più in grande. Si rappresenteranno con il *Restare*, il *Pelleas e Melisanda* e il *Don Giovanni*, due novità di autori torinesi. L'artistico tentativo potrà così essere esaminato sotto un duplice aspetto. La filodrammatica *La Torino* sarà completata con degli attori.

Al Chiarella: Una « troupe » francese.

Il Politeama Chiarella viene occupato per una ventina di giorni da una «troupe» francese, quella di Madame Rasini, formata anche quest'anno in Italia. E' una «troupe» francese di marca, ma internazionale di composizione perchè di essa fanno parte dei francesi, degli americani, degli italiani, dei belgi, dei brasiliani, degli inglesi, dei polacchi e anche una spagnuola. Si rappresenterà un lavoro che è stato ridotto e adattato dal marchesista Spadaro. Il debutto ha luogo stasera.

Al Rossini: I fantocci lirici dei fratelli Salici.

Al Rossini, a cominciare da stasera vi agiranno i fratelli Salici con i loro fantocci lirici. Si tratta di marionettisti popolarissimi. Il repertorio comprende le seguenti operette: Danza delle Libellule, La Gran Via, The Geisha, Luna Park, La Poupée, Le 5 parti del mondo, Sogno d'un valtser, La vedova allegra, La Duchessa del Bal Tabarin, Il Conte di Lussemburgo. Il nasse dei campanelli. La Compagnia, notissima in Italia ed all'estero, affronta per la prima volta il giudizio del nostro pubblico.

Teatro Gianduja.

Le ultime irrevocabili repliche dell'applaudito *Ballo Excelsior* che da 3 mesi tiene con fortuna il cartellone del simpatico teatrino « Gianduja » avranno luogo stasera sabato e domani domenica in *matinée* ed alla sera ore 21. Nell'entrante settimana andrà in scena l'ultima novità della stagione, la grandiosa rivista dal titolo puramente piemontese: *Bouglanent... bogiöma?*. E' un lavoro che comprende quattro epoche diverse, ed in cui la satira, la nota patriottica e storica e lo spunto d'attualità, si alterneranno, con quella genialità che è vanto della famiglia Lupi. Con questa nuova produzione Gianduja prevede una lunga serie di repliche e di esaurriti.

A DOMANI

la prima puntata del romanzo di JEAN BONNERY:

Lo sguardo mortale

*che divertirà appassionatamente lettori e lettrici — le lettrici in special modo — con una comprendente vicenda d'amore, narrata con arte suggestiva dall'abilissimo scrittore, che è tra i più fantasiosi e avvincenti costruttori del moderno romanzo d'

REATI E PENE

L'avventura borsistica di una signora

(Tribunale Penale di Torino)

Di una vicenda borsistica o pseudo borsistica che è costata assai cara ad una distinta signora si è dovuta ieri occupare l'autorità giudiziaria. Due anni or sono, la signora Aurora Mainaldi, moglie all'ing. comm. E. Giovanni Gollo, che abita in corso Re Umberto 61, conosceva certo Luigi Coscia il quale si presentava con atteggiamenti da gran signore e conduceva vita lussuosissima. Viaggiava in auto, una bellissima « Lancia », e si dichiarava proprietario di stabili ed appartamenti a Genova, dove dimorava abitualmente. Tanta fortuna, egli diceva di aver accumulato con una serie di fortunate speculazioni borsistiche.

— La Borsa — aggiungeva il Coscia rivolgendosi alla signora — da forti guadagni. Si decida anche lei a fare qualche operazione e vedrà che faremo dei buonissimi affari.

La signora Gollo che era vissuta sino allora in una completa e tranquilla ignoranza di tutta la tecnica che regola le operazioni di Borsa, preferì non... correre l'avventura e, rinunciando alla possibilità di lauti guadagni profittevole dal concedente, respinse concretamente la sua profferta. Senonchè il Coscia venne in seguito a Torino e durante una visita fatta ai coniugi Gollo tornò con insistenza alla carica. Dopo aver magnificato colla signora le operazioni che aveva compiute ed i guadagni che ne aveva ritratto, narrò di aver acquistato dei grossi « Semolerie » sul cui rialzo, del resto già in parte verificatosi, si poteva con ogni certezza giurare.

— Anzi per dimostrare che le faccio fare un ottimo affare — incalzò il Coscia — sono disposto a cederle, al prezzo che le ho passato, settantacinque di queste azioni. Facciamo l'affare in comune.

La signora Gollo ascoltò tutte le chiacchiere del Coscia con la indecisione, a meglio la indifferenza, con cui aveva accolto le sue precedenti esortazioni. Ma il Coscia non si dette per vinto ed insistette per concludere quell'affare, un affare d'oro. Così alla fine la signora cedette alle insistenze del conoscente ed ai miraggi di guadagno che questi le aveva fatto balenare, ed acconsentì ad acquistare l'esatta metà del quantitativo di azioni che egli aveva fissato. Concluso l'affare e controllato il prezzo (oltre mille lire per ogni azione) la signora che non aveva in quel momento disponibilità proprie di denaro, chiese l'intervento del marito, il quale rilasciò al Coscia un assegno per 102.502 lire. Il Coscia intascò l'assegno e ripartì la sera stessa per Genova, assicurando che avrebbe prontamente curato l'invio delle 75 azioni all'indirizzo della signora. Invece non disse più, per parecchio tempo, nemmeno di sè.

La signora Gollo, preoccupata ed allarmata per questo silenzio, corse a Genova, ed in compagnia di una sorella si presentò in casa dello... speculatore, in via Palestro. Il Coscia, abbattuto e mesto, narrò che i titoli erano in genere ribassati e che le azioni delle « Semolerie » avevano subito un contraccolpo notevole ma non precisamente nel senso che ero si entrambi desiderato.

— Pazienza — osservò la signora. — Ma lei ad ogni modo mi consegni le azioni. Le terrò in cassetta sperando in giorni migliori.

Le azioni però non furono consegnate; e solo parecchio tempo dopo, in seguito alle insistenze della signora Gollo, non scevre di minacce di procedere in più severa forma per la tutela dei suoi interessi, il Coscia mandava una ricevuta in cui dichiarava di avere avuto la somma di 102.502 lire a titolo di prestito. Dopo questa... sortita, la signora prese a pravendere le sue settantacinque azioni in un tono molto più energico, al che il Coscia rispose dichiarando che la sua posizione era stata fortemente scossa e chiedendo un prestito di 50 mila lire.

— Con questa somma — aggiungeva — spero di poter sistemare tutte le mie pendenze, ma ove non riuscissi non esiterei a vendere appartamenti ed automobile pur di sodisfare al mio impegno.

A queste comunicazioni seguì un periodo di silenzio: il Coscia era irreperibile e le lettere che gli erano indirizzate a Genova tornavano rimandate al mittente. Fu però al fine rintracciato e preso alle strette dalla signora che disperava ormai di rientrare in possesso dei titoli o della somma sborsata: questo dubbio e questo sospetto le fu confermato dal Coscia in persona, il quale dichiarò che non possedeva più alcun stabile e che aveva perduto totalmente il denaro che gli era stato affidato. Contro di lui la signora sporse denuncia all'autorità giudiziaria, la quale, dopo interrogatori ed accertamenti a Torino, a Genova ed a Quarto dei Mille, dove durante l'inverno la denunciante dimorava, rinviò a giudizio il Coscia sotto l'imputazione di appropriazione indebita. Difendendosi dall'accusa, il Coscia non ha contestato la sostanza della narrazione fatta dalla signora Gollo, e solo ha negato di essersi appropriato per proprietario di stabili, soggiungendo che alla vittima della mancata speculazione borsistica non ben noto che all'atto dello sborso egli non poteva possedere i titoli delle « Semolerie ».

— I titoli si commerciano sulla parola o con i fogli bollati; non si sottraggono all'atto delle contrattazioni — ha detto.

Quindi ha riferito l'esito disastroso delle sue speculazioni, nelle quali andarono travolte appunto le centomila lire fornitegli dalla signora Gollo. Quest'ultima, che si era costituita P. C. col patrocinio dell'avv. Erizzo di Genova, spiegò ai giudici come aveva conosciuto l'imputato ed in seguito a quali insistenze si era lasciata convincere a sborsare il prezzo di quelle disgraziate 75 azioni. Il Tribunale ha ritenuto il Coscia pienamente colpevole e lo ha condannato — col beneficio del condono — ad un anno di reclusione e 1000 lire di multa, nonchè ai danni verso la parte lesa. Pres., Barone Accusani; P. M., cav. Pressone; Difesa, avv. Fromento.

Pregiudicati e vigilati a spasso

(Tribunale Penale di Torino)

Abbiamo narrato lunedì l'arresto da parte d'una pattuglia di agenti del Commissariato di S. Paolo di tre noti ladri, pregiudicati e vigilati speciali i quali erano indubbiamente sulle mosse di attendere... al loro mestiere abituale, cioè di perpetrare un furto. L'operazione di polizia andò così. Quattro individui dall'atteggiamento sospetto erano stati notati, a distanza di parecchi giorni, già due o tre volte mentre si aggiravano nei paraggi di via Cialdini, 49. La misteriosa « quadriglia » venne vista appunto nel pomeriggio della domenica, giornata propizia agli sviligiatori di alloggi. Del fatto fu avvisato il signor Giuseppe Pugliotto, che, sospettando fortemente trattarsi di malintenzionati e precisamente di ladri, ne avvisò subito la locale sezione di P. S. Due agenti si recarono sul posto e, manovrando abilmente, riuscirono ad arrestare tre degli individui segnalati, mentre un quarto poteva darsi alla fuga.

Gli arrestati erano: Lorenzo Givone fu Giovanni, di anni 69, senza fissa dimora; Michelangelo Brunero di Giuseppe, di anni 35, e Vittorio Giovanelli fu Innocente, di anni 38, abitante in via Cottolengo 19; tutti e tre già condannati e sottoposti alla vigilanza speciale. Indosso ai tre mariuoli furono sequestrati arnesi ladreschi: ferri atti allo scasso e grimaldelli. Ciò prova che essi erano veramente in giro per compiere un'incursione in qualche alloggio disabitato, visto che la giornata carnevalesca pareva fatta apposta per richiamare la gente fuori di casa. Condivisi i due agenti (pochini invero) recarono sul posto, il commerciante signor Sacchi, il quale passava in quel momento in tram e vide uno dei tre furfanti che stava scappando come già era scappato il quarto. Balzò allora dal tram e animosamente afferrò il malvivente conducendolo in Sezione al cospetto degli altri due che erano tenuti ben saldi dai due agenti di P. S.

Ieri si svolse il processo per direttissima. Il Presidente chiese loro che cosa facessero in quei paraggi. Risposero che passeggiavano... Erano stati rinviati al Tribunale sotto l'imputazione di tentativo di furto, oltre che di contravvenzione alla vigilanza e il P. M. avv. Andriano sostenne appunto tale tesi. Il tentativo vero e proprio non fu provato, come vuole la legge. Fu provato a luce meridiana che gli imputati avevano intenzione di commettere un furto; ma l'intenzione non è punita dal Codice, cosicchè i tre galantuomini si salvarono pel rotto della cuffia dall'addebito di tentato furto. Furono condannati soltanto per contravvenzione alla vigilanza della P. S. a otto mesi di reclusione ciascuno. E che vuol dire che le loro attività rimarrà per otto mesi almeno, paralizzata e le case dei galantuomini non correranno alcun pericolo... da parte di questi tre emeriti ladri. Ma gli altri che restano fuori, a lavorare in pinza? E ripetersi di furti in alloggi privati suggerisce l'urgenza di una epurazione risoluta, implacabile di certi ambienti. Il processo Cattaneo — senza nominare gli processetti minori che giornalmente si svolgono nelle aule dei tribunali — ha rivelato quale triste ambiente di malavita viva e indisturbata e ignorata. Il governo ha emanato severe disposizioni per il confino dei pregiudicati, degli oziosi, dei sospetti. Non sappiamo quanti l'autorità di P. S. ne abbia finora inviati al confino; ma sappiamo che molti sono ancora fuori, liberi, e tutti i giorni e le notti si hanno le prove della loro presenza.

Il caso di due carabinieri

(Tribunale Militare di Torino)

Il 18 dicembre [illegible] il carabiniere ausiliario Diemor lamentava la scomparsa di un paio di scarpe fuori ordinanza, che aveva lasciato appese alla propria branda in camerata. Dal commilitoni veniva avvertito, in seguito alle sue lagnanze, che scarpe eguali alle sue erano state viste in quei giorni ai piedi del carabiniere Giuseppe Quirico. Venne allora eseguita una perquisizione nell'armadio vestiario del Quirico, ed il Diemor, dopo attento esame, riconobbe per sue un paio di scarpe che erano in possesso del Quirico. Questi negò recisamente ogni addebito affermando che quelle scarpe erano di sua proprietà avendole comperate nel settembre dal capo calzolaio della caserma Santacroce. Al dibattimento il Diemor continuò ad affermare che le scarpe, sequestrate, erano effettivamente le sue e tale riconoscimento basava anche su alcune riparazioni speciali ed appariscenti che esso aveva fatto in precedenza eseguire. Il Quirico negò ancora ogni sua responsabilità. Sul caso di questo paio di scarpe furono intesi anche parecchi testimoni. Il P. M. richiese la condanna del Quirico a quattro mesi di reclusione; il Tribunale però volle essere mite e beneficiando l'imputato delle circostanze attenuanti lo condannò a due mesi di carcere militare, computato il sofferto, col beneficio della non iscrizione. Pres.: colonnello Bianchi; P. M.: avv. cav. Cassini; Difesa: avv. Santacroce.

Carabiniere condannato a 2 mesi dal Tribunale militare di Casale

Casale Mont., 4, notte.

Il primo processo al Tribunale Militare, di nuova costituzione a Casale, sotto la presidenza del colonnello Pucci, ha giudicato oggi il carabiniere Carlo Bensa, imputato di abbandono di posto mentre era di guardia ad una caserma di Genova. Il Bensa cercò di giustificarsi affermando di essersi recato, in seguito a molestie improvviso, ad un vicino caffè a prendere un cordiale; ma il Tribunale, sentita la difesa dell'avv. Negri, condannava l'imputato a due mesi di carcere militare, condizionalmente e previa destituzione.

Note militari

Agevolazioni agli studenti

Roma, 4 notte.

Diamo il sunto di alcune delle più importanti disposizioni contenute nell'Odierno « Giornale Militare ».

Come è noto con R. decreto 7 agosto 1919 furono istituite presso le R. Università e le R. Scuole di ingegneria, scuole speciali e di perfezionamento e corsi speciali di storia militare e di coltura scientifica, relativi alla tecnica militare. Collo stesso decreto veniva stabilita la concessione di apposite agevolazioni a quegli studenti appartenenti alle armi di terra e di mare, che avessero seguito almeno due corsi di coltura militare ed avessero superato i relativi esami. In esecuzione di quanto sopra il Capo del Governo con suo recente decreto ha concesso le seguenti agevolazioni comuni all'Esercito, alla Marina ed all'Aeronautica: diritto di scelta nell'adempimento degli obblighi di ferma delle armi e specialità (armi combattenti, esclusi i servizi in relazione ai requisiti richiesti dalla legge; diritto di precedenza, a parità di altre titoli, per l'ammissione alle scuole di reclutamento per gli ufficiali in S. P. E., qualora per tali scuole siano richiesti titoli di studi universitari; diritto di precedenza, a parità di titoli, nei concorsi per l'ammissione alle categorie speciali di ufficiali in S. P. E.; diritto di precedenza, a parità di altri titoli, per l'ammissione ai corsi allievi ufficiali di complemento e per le nomine ad ufficiali di complemento.

Alla prossima chiamata alle armi della classe del 1901 la concessione del ritardo di servizio per ragioni di studio sarà limitata soltanto ai militari che compiono i loro studi in istituti di lingue, nelle colonie e nei territori di diretto dominio. E' fatta solo eccezione per i militari che si trovino all'estero a compiere studi in un istituto italiano debitamente riconosciuto, preparatorio per le missioni all'estero. Tutti i militari partiranno che si trovino a compiere i loro studi altrove o che, ben inteso, non siano stati ammessi alla dispensa provvisoria, saranno tenuti a presentarsi alle armi per obblighi di ferma alla data che sarà successivamente stabilita dal Ministero per gli arruolati che si trovano all'estero e sono obbligati a presentarsi alle armi.

In conformità di quanto fu disposto nell'anno decorso, anche quest'anno i graduati temporali e comporali maggiori della classe del 1898, nonchè di altre classi, qualunque sia la loro provenienza, conteranno anche pregressi servizi, purchè siano risultati idonei negli esperimenti, abbiano compiuto 12 mesi di servizio di cui sei mesi da caporale, o di caporale e di caporale maggiore complessivamente, condizione quest'ultima imprescindibile per il proseguimento del nuovo grado. Le promozioni avverranno non appena si verificherà vacanza di organico nei corpi rispettivi e secondo l'ordine di graduatoria degli esperimenti. Si avrà opportuno avvertire che i volontari ordinari, richiamati a ferma di tre anni, commuteranno tale ferma in quella di due all'atto della nomina a sergenti, ed i graduati che all'atto in cui dovrebbero essere promossi sergenti avevano già compiuta quella di due. All'atto della nomina stessa non potranno ottenere la proroga di altri sei mesi per conseguire il grado di sergente acquisterà il diritto ad un premio di lire mille ed al compimento della rafferma successiva di un anno acquisterà il diritto ad un altro premio di lire 500.

Come è noto con R. decreto 31 dicembre 1922, N. 2224, è stabilito che gli arruolati nell'Esercito che siano muniti di licenza liceale o di istituto tecnico o di titolo di studio equipollente o superiore e che abbiano i necessari requisiti morali, hanno l'obbligo di frequentare i corsi allievi ufficiali di complemento e di rivestire, qualora riescano idonei, il grado di ufficiale di complemento anche in tempo di pace. Sino ad ora una tale disposizione non era stata applicata, ma a partire dalla classe del 1901 l'obbligo di frequentare i corsi di allievi ufficiali di complemento è stabilito per tutti gli arruolati che siano muniti dei titoli di studio suaccennati.

Il Bollettino

Roma, 4, notte.

Arma di Fanteria. — Colonnelli: Staisolchi collocato disposizione Ministero Guerra, comando corpo Armata Milano; Rivetti nominato comandante 60.o fant.; Giordano id. 60.o centro automobilistico Bologna. — Ten. colonnelli: Russo cessa carica Giudice Tribunale militare Sicilia; Cremaschi id. Milano. I seguenti sono trasferiti all'ente per classe: Anderson 20 fanteria; Gamba 4 alpini; Silvagni 51 fanteria; Spinelli 152 id.; Bottiglia 1 alpini; Brini 2 bersaglieri; stariani 91 fanteria; Grisolone 85 fanteria; De Luca 78 fanteria; D'Alessio 10 fanteria; Giuliano trasferito 29 fanteria. Costantino assegnato ispettorato mobilitazione divisione militare. Sopera. I seguenti sono trasferiti all'ente a fianco di ciascuno indicato: Canoli-Carrara 8 alpini; Consorzio Distretto Aquila; Spinelli assegnato centro chimico militare.

Arma di Cavalleria. — Ten. col. Stagliano trasferito reggim. Piemonte Reale Cavalleria, rimanendo assegnato Ministero Guerra.

Arma di Artiglieria. — Colonnelli: i sottoindicati assumono in carica e posizione a fianco di ciascuno indicato: Cordano nominato comandante 1 corpo; Bianchetti id. 24 campagna; Scazzola id. id. 19 centro automobilistici; Pasnati id. 5 id.; Foglietti id. 2 campagna; Battistini id. 4 campagna; Lorito nominato comandante 3 art. corpa; Bellina id. 10 pesante campale. — Ten. col.: Podio nominato giudice supplente Tribunale militare Roma; Zaccaria trasferito comando divisione militare Alessandria; Cusmano id. direzione artigl. Sicilia; Polzot id. id. Corpo Armata Firenze; Donini id. id. Bologna; Rossa id. id. Alessandria; Beverini id. id. Alessandria sezione staccata Genova). I seguenti sono trasferiti all'ente a fianco di ciascuno indicato rimanendo assegnati al Ministero della Guerra: Barbarisi 43 campagna; Carusi 36 campagna; Nobili 94 id.; Ceccarini 4 id.; Chiarelli 4 pesante; Livelli 29 campagna; Paoloni 4 pesante campale.

Arma del Genio. — Ten. col. Sarola trasferito reggimento genio automobilistico. I seguenti sono trasferiti all'ente a fianco di ciascuno indicato rimanendo assegnati al Ministero della Guerra: Bartocci 43 campagna; Carusi 36 campagna; Nobili 94 id.; Ceccarini 4 id.; Chiarelli 4 pesante; Livelli 29 campagna; Paoloni 4 pesante campale.

Arma dei Carabinieri. — Ten. col. Sarola trasferito reggimento genio automobilistico. I seguenti sono trasferiti all'ente a fianco di ciascuno indicato rimanendo assegnati al Ministero della Guerra: Mainardi 4 genio; Barbieri regg. ferrovieri.

Corpo Sanitario Militare. — Ten. col. De Berardinis trasferito ospedale militare Roma comandante istituto centrale sieroterapia del Regno.

Commissariato Militare. — Colonnello Rocchi nominato direttore commissario Sicilia; ten. col. D'Accini trasferito direzione commissariato Corpo Armata Roma rimanendo assegnato Ministero Guerra.

Corpo di Amministrazione Militare. — Ten. col. Del Sorde trasferito ufficio revisione e contabilità Corpo Armata Roma rimanendo assegnato Ministero Guerra.

Violento uragano sulla Tripolitania

Una sospensione della gara automobilistica Tunisi-Tripoli

Tripoli, 4, notte.

L'uragano degli ultimi due giorni è stato determinato da una depressione formatasi all'improvviso nella zona Sahariana e che ha investito oltre alla Tripolitania anche la Tunisia e tutto il bacino del basso Mediterraneo centrale. Pur avendo abbattuto centinaia di palme e molti attendamenti beduini, l'uragano non ha tuttavia fatto vittime umane. Si segnalano soltanto il naufragio di un veliero sulla spiaggia di Zuara e danni alle strade ed alle palificazioni telegrafiche e telefoniche che hanno interrotto le comunicazioni. Il tempo si è oggi rimesso al sereno e, secondo le indicazioni barometriche, deve ritenersi che continuerà a mantenersi tale.

Le piene torrenziali degli Uadi, che hanno provocato varii pantani, interrompendo qua e là le strade, hanno determinato la sospensione della gara automobilistica di regolarità Tunisi-Tripoli. I concorrenti sono tuttora fermi a Gabes, ed i commissari della corsa, che hanno deciso di recarsi loro incontro, hanno avuto le macchine affondate nel fango e rovesciate su margini di strade impraticabili. La Commissione sportiva confida tuttavia, date le migliorate condizioni del terreno, di poter dare domattina il «via» per la seconda parte del percorso. Dalle notizie ancora assai frammentarie qui pervenute si rileva che i guidatori e le macchine hanno notevolmente sofferto durante il percorso Tunisi-Gabes.

Fervono frattanto gli ultimi preparativi del Gran Premio Tripoli che si correrà domenica. Profittando dei rari miglioramenti del tempo, varii concorrenti hanno ieri provato il circuito ed hanno messo in assetto le macchine. L'autodromo di Mellaha è stato animatissimo tutto il giorno, malgrado l'uragano. Hanno fatto giri di prova Marzi con «Alfa-Romeo» e varii altri guidatori con le «Amilcare», le «Maserati» e le «Bugatti».

Dagli assaggi ufficiali compiuti nelle più sfavorevoli condizioni, è lecito presumere che la media oraria di 110 km., tenuta lo scorso anno, sarà notevolmente superata.

(Stefani).

Le più belle donne del mondo

in un Concorso agli Stati Uniti

Parigi, 4, notte.

La elegante Stazione balneare di Galveston (Texas) vedrà nel maggio prossimo un concorso internazionale di bellezza femminile. Ogni Nazione è invitata a mandare una concorrente, che dovrà essere, secondo il bando di concorso, « una onorabile ragazza dai 16 ai 25 anni », e che dovrà viaggiare dal paese di origine fino a Galveston con la madre o accompagnata da un parente. La vincitrice del concorso riceverà un premio di duemila dollari, circa 50.000 lire, poca cosa in confronto a tutti gli altri vantaggi che la vincitrice acquisterà con la celebrità. Tutte le concorrenti avranno poi assicurato un piacevole viaggio. Esse, a partire dal 1.o aprile, saranno ospiti del Comitato di Galveston e sino al loro ritorno in patria viaggeranno sempre a spese del Comitato, il quale provvederà ad assicurare loro in precedenza anche un sufficiente bagaglio. Nel viaggio sono previsti uno scalo alle Azzorre, un altro a Cuba e giri trionfali in tutte le città degli Stati Uniti del Sud dove le concorrenti saranno festeggiate da Autorità e Clubs. Le condizioni del concorso sono: età inferiore ai 25 anni al 31 maggio prossimo, stato nubile, come si è detto, bellezza ed onorabilità. Secondo i criteri estetici del concorso, la bellezza viene intesa nel senso completo della parola. Così un bellissimo viso sarebbe insufficiente se non fosse accompagnato da un corpo ben fatto, che risponda a tutti i requisiti della bellezza. Per quanto riguarda la onorabilità, gli Americani intendono che la concorrente viva del suo lavoro o in famiglia.

Gli antropofagi slovacchi

Raccapriccianti particolari - Una tentata fuga

(Servizio speciale della « Stampa »)

Praga, 4, notte.

La natura delle bande di zingari antropofaghi ha causato grande emozione. L'autorità giudiziaria non largheggia in particolari. E' ormai noto che gli zingari della banda Filko macellavano gli uomini alla stregua di animali e bruciavano i resti di carne dopo averli spellati. Il tragico è che ancora non si conosce il nome delle vittime, astrazion fatta dello studente ginnasiale tredicenne Odenzez. Gli antropofaghi dichiarano tranquillamente di non sapere chi abbiano mangiato, e spiegano il loro atto anzitutto con la grande fame di cui soffrivano. Sebbene gli arrestati confessino a tutto andare, la gendarmeria si trova di fronte ad un'improba fatica, giacchè le tocca accertare tutti i delitti uno per uno. Dalle poche ossa umane che è stato possibile rinvenire, si deduce che in genere la carne veniva bollita.

Alessandro Filke aveva posto le tende con la sua banda in una foresta nelle vicinanze di Moldavia. Nell'interrogatorio di ieri ha detto che il cattivo tempo aveva tolto ai poveri ogni possibilità di guadagnarsi da vivere, e che dopo parecchi giorni di vera fame, gli zingari si erano decisi ad afferrare e ad ammazzare degli uomini. Lo studente ginnasiale fu il primo. La carne umana fu negli ultimi sempi, il loro unico nutrimento. Accompagnato in una località in cui egli asserisce si dovevano trovare delle ossa delle vittime, Filche ha tentato di fuggire rompendo i vetri della finestra di un ufficio nel quale era stato rinchiuso per qualche istante. I gendarmi però si sono affrettati ad inseguirlo, sparandogli addosso, e dopo alcune ore di caccia lo hanno ripreso.

Un ex-boia russo alle Assise

per aver decapitato la moglie

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 4, notte.

L'ex-carnefice dell'esercito russo dovrà domani difendere la propria testa. Egli comparirà davanti alla Corte di Assise dell'Isère per rispondere dell'assassinio di sua moglie. L'accusato è l'armeno Dikron Meneghikian, di 42 anni, che si vantava di essere stato il più abile tagliatore di teste dell'esercito russo. Egli aveva sposato nel 1923, a Marsiglia, una sua giovane compatriota, Satuhig Kehweditan, di 23 anni, madre di una bimba nata da un primo matrimonio. La famiglia venne a stabilirsi a Vienne, dove l'armeno aveva trovato lavoro in un calzaturificio. Il 28 novembre scorso, in seguito ad una discussione con la moglie, Meneghikian afferrò una scure e colpì violentemente la moglie, non risparmiando neppure la bambina, che riuscì tuttavia a fuggire presso una vicina. Rimasto solo con la moglie, si accanì contro la disgraziata, la decapitò e ne gettò la testa dalla finestra, sugli abitanti del quartiere, che si erano radunati davanti alla casa. Tentò poi di impiccarsi presso la finestra, ma la corda si ruppe e l'assassino venne subito arrestato. Alla prigione di Vienne si comportò come un pazzo furioso e ferì un maresciallo dei gendarmi, che era stato chiamato in soccorso dai guardiani. L'ex-carnefice sarà difeso dall'avvocato Barbe.

Una truffa ben riuscita

299.700 franchi svizzeri

(Servizio speciale della « Stampa »)

Basilea, 4, notte.

Qualche tempo fa veniva presentato agli sportelli di una grande Banca di Basilea uno chèque di un cliente parigino per l'ammontare di 300 mila franchi svizzeri. In un momento di confusione, l'impiegato preposto all'ufficio firmò il documento presentato e la Banca diede l'autorizzazione di versare al cliente parigino un milione e mezzo di franchi francesi in cifra tonda. Dopo poco tempo la Banca si accorse che il conto del detto cliente non era che di 300 franchi e che per conseguenza gli erano stati versati 299.700 franchi svizzeri in più. Gli ordini telegrafici e telefonici lanciati immediatamente alla Banca di Parigi giunsero troppo tardi. Lo chèque era stato già presentato e pagato.

BORSE E MERCATI

Borse italiane

Torino 4 marzo 1927. — Riunione con affari molto limitati a prezzi cedenti su tutta la quota. Pesanti le Fiat, Viscosa, Chatillon, Sip, Gas e Bonifiche, mentre si mantengono abbastanza resistenti i Bancari, il Consorzio, Mitte e Rubattino. In leve ripresa i titoli di Stato deboli i Cambi.

Titoli quotati ufficialmente fine corrente.

Rendita 3,50 % (cont. 83,10-83,90, 83,90); medita 82.925; 84,50 n.; Consolidato 5 % (cont. 90,80); 81,10-80,90, 81; Banca Italia 2342-2385, 2390; Banca Comm. 2245; Cred. Ital. 646 n.; Banco Roma 106 n.; Banco Naz. Cred. 555 n.; Consorzio Mob. 838-830, 830; Mediterranee 400 n.; Meridionali 660 n.; Rubattino 566-567, 567; Ansaldo 921 n.; Nav. A. I. 992 n.; Libera Trieste 418 n.; Italiana Gas 310-315, 312,25; Stige 920-922, 922,50; Elettr. A. I. 980-970,50, 978 n.; Sip 194-196, 194,50; Terni 446; Metallo 418 n.; Bauchero 26,50; Piat 922-913, 915; 13. Ilvane 385; Ansaldo 315 n.; Montecatini 925-923,50, 924,50; Bonifiche 418-416,50, 415; Beni 854 n.; Viscosa 920-922, 920; Chatillon 139-138, 136; Pittaluga 110, 110,50 n.; Fiorio 167-161, 160; Mira Lanza 102-100,50, 101 n.; Cementi 925; Linee Peloritane 1080 n. ex 80. — Cambi Parigi 80,75 n.; Svizzera 436,25 n.; Londra 110,50 n.; New York 20,80 n.

Ecco l'elenco del numero dei titoli contrattati (n.: Banca Italia 1675; Banca Comm. 75; Consorzio Mob. 1090; Rubattino 450; Ital. Gas 1875; Stige 2500; Elettr. A. I. 175; Sip 5800; Terni 185; Banchiero 100; Fiat 15775; id. nuove 50; Montecatini 775; Bonifiche 2240; Beni 50; Viscosa 1075; Chatillon 3050; Pittaluga 300; Fiorio 225; Mira Lanza 450; Cementi 50.

Milano, 4. — Giornata senza colore con scarsità di affari e tendenza debole. Tutto il reparto dei valori è reazionario sensibilmente con persistenza di realizzi. Qualche premio con quantitativi, praticabili: Banca Italia 2390-79; Beni Stabili 930-36; Rubattino 560-36 tutto per aprile. Invariate le Rendite. Cambi tutti in sensibile discesa.

Rend. Ital. 3,50 % fm. 84; Consolidato 5 % fm. 91; B. Italia 2395; B. Commerciale 1930; Credito Ital. 835; B. Roma 110; B. Naz. Credito 580; Credito Mobil. 560; Consorzio Mob. Finanz. 630; Mediterranee 400; Meridionali 667; Rubattino 564; Libera Trieste 415; Cosulich 925; Costruz. Veneta 105; Ansaldo 100; Ilva 313,50; Metallurgica Ital. 130; Elba 50; Montecatini 924,50; Breda 110; Fiat 1075; Isotta 1050; Officine Mecc. 925; Navigazione 565,50; Distillerie Ital. 194; Zuccheri 518; Raffineria L. L. 610; Eridania 730; Gulinelli 160; Risorgi Ital. 130; Fondi Rust 925; Beni Stab. Roma 645; Alberghi 131; Esperia; Italo-Americ. 392; Pirelli 885; Cementi Scalaio 230; Cat. diantani 3250. Id. Turati 748; Td. Veneziano 773,50; Cementi 925; Tessuti stampati 810; Lanif. Targetti 918; Id. Rieti 2000; Chatillon 140; Linif. Canapif. Naz. 510; Cotoni, Meridion. 48,50; Bonsari Varzi 780; Toni 307; Safa 993; Bernascani 145; Adriatica Elettric. 917; Elettr. Bresciana 920; Id. Negri 915; Edison 903; Ligure-Toscana Elettr. 770; Vizzola 910; Marconi 80; Terni 440; Esercizi Elettr. 102. — Cambi: Francia 80,05; Svizzera 437,90; Londra 110,47,50; New York 22,77; Berlino 5,40; Vienna 3,81; Bucarest 13,70; Belgio 316,50; Spagna 383; Praga 67,50; Budapest 4; Albania 441; Norvegia 0,80; Russia 117,50; Oro 432,06

Genova, 4. — Mercato mite con larghi realizzi. Ceduta la Banca d'Italia che chiude in diminuzione. Ipriatati i Saccarifici. Neglette le Terni. Sempre visitata la Fiat. Migliorata l'Ilva. Tipoli di Stato offerti. Deboli i Cambi.

Rend. Ital. 3,50 % fm. 84,20; Consolidato 5 % fm. 91; Id. id. id. cont. 90,45; Obbl. Venezie 3,50 % 81,50; B. Italia 2395; B. Commerciale 1940; Credito Ital. 835; B. Roma 109,75; B. Naz. Credito 580; Credito Mobil. 560; Consorzio Mob. Finanz. 630; Navi Rubat. 815, Adria 847,50; Meridionali 665; Mediterranee 398; Rubattino 565; Libera Trieste 416; Cosulich 925; Lloyd 938; Alta Italia 960; Eridania 730; Raffineria L. L. 615; Zuccheri 525; Gulinelli 150; Distillerie Ital. 195; Ansaldo 97; Ilva 313; Elba 50,50; Voltri 310; Metalli 120; Milani 87; Dalmine 130; Montecatini 925; Ansaldo 315; Metalli Alta Italia 540; Semperit 750; Siles 900; Fiat 515; Italo 90; Spa 91,25; Terni 445; Negri 905; Sali 275; Sip 180; Esere. Elettrici 109,75; Snia 592. — Cambi: Francia 80,500; Londra 110,31; Svizzera 437; New York 22,77,50; Spagna 397; Belgio 315,50.

Roma, 4. — Rend. Ital. 3,50 % cont. 83,75; Id. id. fm. 84,10; Consolidato 5 % cont. 91,80; Id. id. fm. 92,00; Obbligazioni Venezie 3,50 % 81,75; B. Italia 2395; Credito Ital. 840; B. Roma 970; B. Naz. Credito 584; Credito Mobil. 560; Consorzio Mob. Finanz. 630; Mediterranei 670; Rubattino 565; Cosulich 925; Libera Trieste 415; Tram 350; Cotoni Meridion. 50,75; Snia 595; Chatillon 136; Vizzola 85; Terni 440; Elba 52; Metallurgica Ital. 130; Ilva 313; Ansaldo 100; Fiat 941; Ansaldo 220; Mediterranei 220; Ansaldo 347,50; Aeronautica 103; Elettrochimica 85; Gas 744; Romana Zuccheri 118; Eridania 730; Tantanella 101; Gualf. Ferraresi 418; Fondi Rust. 920; Immobiliare 716; Beni Stab. 645; Isaac Fondiario 105,50; Risanamento 1010; Condotte 560; Marconi 81; Fondiaria Vita 670. — Cambi: Francia 80,12,5; Londra 110,47,5; New York 22,78,25.

Trieste, 4. — Rend. Italiana 3,50 % 83,70; Consolidato 5 % 90,80; Obbligazioni Venezie 3,50 % 81,30; B. d'Italia 2390; B. Commerciale 1950; Credito 11 835; B. Roma 107; B. Naz. Credito 585; C. Commerciale Trieste 614; Meridionali 667; Adria 920; Cosulich 925,50; Libera Trieste 415; Lloyd 930; Premuda 900; Cerulinich vecchi 775; Martinolich 187; Tripcovich 220; Anon. Infortuni 2510; Assic. Generali 4550; Riun. Adriatica prima serie 2150; seconda serie 2100; Assicur. Italiane 3550; Forze Idrauliche 100; Cantiere Nav. Triest. 110; Cementi Scalia 201; Isonzo 100; Stab. Tecnico 375. — Cambi: Francia 80,50; Londra 110; New York 22,85; Svizzera 437,50; Germania 0,05; Amsterdam 9,05; Berlino 5,35; Praga 67,25; Vienna 3,15; Zagabria 39,75; Belgio 319; Budapest 3,85; Norvegia 5,80.

Media dei Consolidati e Cambi - Roma, 4. — Consolidati: 3,50 % netto (1906) 64; 3,50 % netto (1902) 64,50; 3 % lordo 38; 5 % netto 80,75; Obbligazioni Venezie 3,50 % 81,47,5. — Cambi: Francia 80,12; Svizzera 437,50; Londra 110,47; Olanda 9,12; Spagna 383,50; Belgio 316,90; Berlino 5,40; Vienna 3,81; Praga 67,50; Romania 13,70; Argentina oro 24,01, carta 9,80; New York 22,7,5; Canada 22,75; Belgrado 38; Budapest 4; Albania 441; Norvegia 0,80; Russia 117,50; Oro 432,06

Genova, 4. — Mercato mite con larghi realizzi. Ceduta la Banca d'Italia che chiude in diminuzione. Ipriatati i Saccarifici. Neglette le Terni. Sempre visitata la Fiat. Migliorata l'Ilva. Tipoli di Stato offerti. Deboli i Cambi.

Rend. Ital. 3,50 % fm. 84,20; Consolidato 5 % fm. 91; Id. id. id. cont. 90,45; Obbl. Venezie 3,50 % 81,50; B. Italia 2395; B. Commerciale 1940; Credito Ital. 835; B. Roma 109,75; B. Naz. Credito 580; Credito Mobil. 560; Consorzio Mob. Finanz. 630; Navi Rubat. 815, Adria 847,50; Meridionali 665; Mediterranee 398; Rubattino 565; Libera Trieste 416; Cosulich 925; Lloyd 938; Alta Italia 960; Eridania 730; Raffineria L. L. 615; Zuccheri 525; Gulinelli 150; Distillerie Ital. 195; Ansaldo 97; Ilva 313; Elba 50,50; Voltri 310; Metalli 120; Milani 87; Dalmine 130; Montecatini 925; Ansaldo 315; Metalli Alta Italia 540; Semperit 750; Siles 900; Fiat 515; Italo 90; Spa 91,25; Terni 445; Negri 905; Sali 275; Sip 180; Esere. Elettrici 109,75; Snia 592. — Cambi: Francia 80,500; Londra 110,31; Svizzera 437; New York 22,77,50; Spagna 397; Belgio 315,50.

Nizza Mont., 4. — Grano mediocre di forza al Q.le L. 184; id. nazionale 175; Farina tipo unico 923; Meliga nostrana in grana 100; id. id. in farina 108; Crusca 90; Granchello 85; Farinaccio 100; Segala 150.

Udine, 4. — Frumento al Q.le da L. 170 a 173; Granoturco giallo da 90 a 93; id. bianco da 90 a 87; Cinquantino da 80 a 82; Sorgorosso da 87 a 90; Fagiuoli da 800 a 900; Marroni da 170 a 200; Segale da 128 a 129; Avena da 104 a 130.

FORLIVESI. — Grano. 4. — Fiano mangereccio al Q.le da L. 90 a 95; annidano da 85 a 90; terminio da 40 a 45; Fiano di media da 40 a 45; Trifoglio da 35 a 40; Paglia fuimente pressata da 20 a 22.

REGGIANE. — Riva Mont., 4. — Buoi da macello al Mg. da L. 45 a 55, id. da lavoro da 55 a 60; Vitelli da macello da 50 a 60;

CRONACA CITTADINA

Dopo il «caso» del prof. Canella

La scheda biopsicografica

Il prof. M. Ponzo, che pel Manicomio di Collegno ha studiato quotidianamente, il «caso» del prof. Canella ci manda queste sue considerazioni che hanno un vivo interesse e ben volentieri pubblichiamo.

Le difficoltà enormi del riconoscimento del prof Giulio Canella, le incertezze che lo hanno accompagnato fino all'ultimo momento, hanno suscitato, in chi vi ha assistito con profonda ansietà, il pensiero se non si potesse, nella previsione di casi consimili, trovare qualche modo per facilitare quest'opera di identificazione.

I casi di difficile riconoscimento di persone dopo anni dalla loro scomparsa non sono così rari come si potrebbe pensare, tanto l'età e le malattie sofferte possono modificare le fisionomie di persone care, delle quali crediamo di portare in noi l'immagine indelebile ed esatta. Spesso è appunto l'immagine mnemonica che noi conserviamo viva, la quale, non confrontandosi più con quella attuale della persona che ricerchiamo, è la ragione precipua dell'insuccesso al riconoscimento stesso. Più frequenti ancora di quello ricordato sono i casi a interesse medico-legale in occasione di delitti e di accidenti, nei quali i tratti delle vittime sono talmente deformati da non riuscire riconoscibili.

Ora in tutti, o per lo meno nella maggioranza di questi casi, il riconoscimento potrebbe essere reso più probabile con la semplice ma sistematica utilizzazione di un metodo ben noto, quello delle impronte digitali. Si tratterebbe solo di prenderle regolarmente in tutti gli individui durante il periodo scolastico. Le impronte digitali hanno infatti qualcosa di estremamente individuale, tanto da escludersi praticamente la possibilità dell'esistenza di impronte digitali identiche in individui diversi. Secondo i calcoli di uno specialista in materia, che mi ricordo di aver visto riportati qualche mese fa in un giornale belga, tenendo conto dei punti caratteristici dei polpastrelli delle dita e della popolazione attuale del globo, occorrerebbero pressochè quattro milioni e mezzo di secoli per trovare due uomini aventi tutti i polpastrelli perfettamente identici! Di più le impronte digitali hanno la preziosa qualità di rimanere immutate durante tutta la vita, dalla prima infanzia alla vecchiaia più avanzata, qualità che le mette evidentemente al disopra di qualsiasi documento fotografico.

Nè questo è tutto: chi ha seguito attraverso le precise cronache della «Stampa» le tappe attraverso alle quali è avvenuto il riconoscimento del prof. Canella da parte della moglie e dei parenti, avrà notato che non fu tanto la fisionomia, quanto gli atteggiamenti, i movimenti, i gesti, che hanno agito da fattore precipuo di riconoscimento. Fondamentali per il riconoscimento furono, per esempio, il modo con il quale il professore portava la mano alla fronte nell'atto della concentrazione del pensiero, il passo, l'atteggiamento della persona, persino il modo particolare col quale egli prendeva in mano il cucchiaino mentre sorbiva una tazza di caffè. Questi rilievi ci dicono chiaramente come molti movimenti, particolarmente quelli più automatizzati, presentano anch'essi delle caratteristiche individuali costanti. Ora molti di essi sono facilmente registrabili, in modo indelebile, col metodo grafico nelle loro particolarità individuali più salienti. Tali particolarità individuali si ritrarrebbero nella forma, nella rapidità, nei particolari ritmi e nelle coordinazioni di movimenti del volto, delle mani, delle braccia, degli arti inferiori. Nella grafica stessa del respiro presa nei momenti in cui uno parla, si rispecchiano non solo tratti costanti per ciascuna persona, ma affinità profonde fra consanguinei, fenomeni questi che fin nel 1914 ho reso noti al Congresso Internazionale di Fonetica di Amburgo e che, per opera della scuola laringoiatrica dell'Università di Napoli, sono stati sottoposti recentemente a nuovo controllo in rapporto alle leggi sull'ereditarietà.

Tutti questi dati di riconoscimento, tratti da particolari antropometrici fisiologici o da quelle dei movimenti noi li potremmo avere conservati, insieme agli altri sulle attitudini mentali, qualora, come è già da lungo nei voti, si introducesse anche da noi l'uso della scheda biopsicografica esatta per gli alunni delle scuole elementari. Questa scheda servirebbe, notiamo bene, non solo a facilitare un'opera di eventuale identificazione, ma avrebbe anche, se fatta nel ragazzo, come compito principale e importantissimo, quello del riconoscimento precoce delle attitudini individuali per il problema dell'orientamento professionale: problema che tende alla realizzazione dell'alto ideale sociale d'avere l'uomo adatto al posto a lui più adatto.

Possa perciò lo strano e commovantissimo caso del prof. Canella servire beneficamente anch'esso quale incitamento e movente per quest'opera fondamentale di profilassi sociale, che urge ormai come un dovere, il cui compimento è improcrastinabile.

M. PONZO.

Le conferenze

Foscolo commemorato da Guido Mazzoni

Per invito del Sindacato fascista dei giornalisti, Giuseppe la sera di martedì prossimo, nel salone della Camera di Commercio il senatore Guido Mazzoni commemorerà Ugo Foscolo, nel centenario della morte. Il senatore Mazzoni, critico di larghissima fama e poeta gentile, ha dedicato ai grandi scrittori del Cinquecento, e in particolare al Foscolo, lunghi e amorosi studi; è vissuto con essi in assidua comunione spirituale. La conferenza ch'egli farà a Torino del cantore dei *Sepolcri* sarà dunque degna della ricorrenza centenaria che l'Italia si appresta a commemorare. Ugo Foscolo ritorna tra noi, dopo un secolo, come che l'opera del tempo abbia intaccato il suo edificio artistico e civile. Italiano dei tempi nuovi, risorto in un'epoca in cui si accendevano appena i primi pallori e presentimenti della rinascita nazionale, egli marciò in mezzo ai pericoli del risorgimento, e con la sincerità della sua fede, l'inquietudine del suo spirito e la coraggiosa integrità del carattere, preannunziò l'autore. Siccome il centenario di Ugo Foscolo coincide con quello di Niccolò Machiavelli, il Sindacato giornalisti farà seguire a quella del poeta una commemorazione del grande storico.

— Il prof. Valerio Campogrande ha tenuto nell'aula magna dell'Istituto Sommeiller la annunciata conferenza su: «Il carattere essenziale dello Stato fascista». Premesso che in passato lo Stato aveva come unico fine essenziale il diritto e quindi una concezione edonistica, il conferenziere ha sostenuto con ampia argomentazione che lo Stato fascista costituisce un «ente essenzialmente etico». La democrazione risulta dalla analisi di parecchie leggi fasciste, di contenuto morale, ed anche da dichiarazioni ufficiali del Governo e dalle sue direttive morali. Da questa concezione dello Stato che compie una missione etica, il conferenziere ha ricavato un'acuta spiegazione di altre concezioni fasciste che sono una conseguenza logica della prima. L'oratore è stato molto applaudito dal folto uditorio.

— Invitato dall'Istituto superiore di Magistero il prof Mario Attilio Levi — ascoltato con vivo interesse — ha commemorato la ricorrenza anniversaria della promulgazione dello Statuto Albertino, mettendo in rilievo il drammatico momento politico in cui Re Carlo Alberto concesse la sua carta costituzionale e illustrandone i concetti basilari in relazione con gli avvenimenti politici posteriori.

— La Federazione provinciale del P. N. F. comunica: «La conferenza di propaganda aviatoria che doveva aver luogo questa sera nel salone del Fascio, è stata rinviata a giorno da destinarsi, a causa dell'indisponibilità del conferenziere avv. Piero Negro.

— Alla Società Pro Cultura Femminile, in via Mercantini, 5, la Signora Gisella Ciamberlini-Zenghelini terrà domani alle ore 17 una conferenza sul tema: «La Madre nell'età moderna».

Il Podestà respinge le dimissioni del Direttore dei Musei civici

In questi giorni, in seguito all'acquisto di un quadro del Gaudi: «La preghiera», fatto dalla Direzione dei Musei civici, un gruppo di artisti aveva creduto di esprimere il suo dissenso in una lettera al Podestà. Il direttore dei Musei, comm. Rovere, risaputa la cosa, inviò le sue dimissioni all'ammiraglio Di Sambuy, intendendo con ciò di non influire menomamente sugli eventuali giudizi del primo magistrato cittadino. Ora il Podestà ha inviato al dott. Rovere questa risposta:

«Ricevo la sua lettera colla quale ella, per delicato sentimento verso il Podestà, mi rassegna le sue dimissioni da direttore dei Civici Musei, insistendo in tal modo per la terza volta in breve volgere di anni nel proposito mio di lasciare il posto di combattimento, mentre ella lo chiama. Oggi, non le accetto, e mi riservo di provvedere più tardi, se alla insistenza del suo divisamento. Non voglio che, ella lasci il suo posto, così degnamente e così disinteressatamente coperto fino ad oggi con competenza e con signorilità di sentimento d'arte. Tanto più che questa signorilità non dimostrarono certo alcuni denigratori dell'opera dei membri della Direzione dei Musei Civici in occasione dell'acquisto della bella «Preghiera» del Gandi. Il Podestà è al disopra delle polemiche e non ci deve entrare, ma deplora che le divergenze di gusti degenerino pubblicamente in seticee contese non certo favorevoli alla classe dei cultori dell'arte nel pubblico torinese. Fa prego di accettare, egregio dottor Rovere, l'espressione della mia alta considerazione. — Firmato: *Di Sambuy*».

Una visita al Sanatorio San Luigi

Il Podestà, ammiraglio Di Sambuy, accompagnato dal medico capo, prof. Abba, si è recato ieri a visitare il Sanatorio dell'Opera San Luigi, al Gerbido. Si trovavano a ricevirlo il presidente della pia Opera, conte Prialormo, coi signori cav. uff. avv. Palazzi, conte generale Govone, comm. Crosa, cavaliere Solaro del Borgo, comm. avv. Burzio, i medici primari Biey, Masenti, Malan e Jachia, coi loro assistenti, ed altri funzionari interni. Il Podestà visitò minutamente i diversi reparti, rendendosi conto dell'andamento dei servizi, e trattenendosi al letto di parecchi ricoverati, ai quali rivolse parole di conforto. Prese conoscenza dello stato dei lavori per la costruzione del terzo padiglione e s'interessò alla questione dei mezzi di comunicazione, che preoccupa da tanto tempo l'Amministrazione dell'ospedale, e che diventando più assillante in vista del futuro ampliamento, potrà avere soltanto conveniente soluzione coll'auspicato impianto di una linea tranviaria. Nel lasciare il Sanatorio, il Podestà volle congratularsi vivamente col presidente e coi dirigenti per l'ottima impressione che aveva riportata dalla visita al magnifico istituto.

Movimento economico

Le tessere sindacali per i pescatori

L'Ispettorato Provinciale dei Sindacati Fascisti dei pescatori comunica: «Tutti gli iscritti al Sindacato dei pescatori, esistenti di Torino, sono invitati a presentarsi alla sede, muniti della ricevuta provvisoria, per il ritiro della tessera 1927. Si rende noto che le tessere stesse sono valide esclusivamente se munite dei bollini dimostranti l'avvenuto pagamento delle quote sindacali. I Signori Ispettori e le guardie-pesca giurate riterranno valide le ricevute provvisorie e a tutto il 15 corrente; dopo tale data dirà la loro validità. I segretari dei sindacati della provincia dovranno pure provvedere al sollecito ritiro delle tessere regolari e dei relativi bollini il cui importo è di L. 12 a tutto il 30 Giugno 1927, e cioè in base a L. 2 mensili, secondo le disposizioni emanate dalla Confederazione Nazionale.

Il sindacato fra gli industriali della ceramica

I rappresentanti delle industrie ceramiche della provincia di Torino si sono riuniti ieri presso l'Unione Industriale Fascista per procedere alla costituzione della Sezione di categoria. Il rappresentante dell'Unione avv. Ferrero Codogni, dopo avere illustrato le principali disposizioni della vigente legge sindacale, ha spiegato i criteri coi quali, in base alle istruzioni confederali, si deve procedere all'inquadramento delle ditte, e, dopo avere fatta lettura delle numerose adesioni sino ad oggi pervenute, ha dichiarato costituita la Sezione di categoria della provincia. I presenti hanno quindi proceduto alla elezione del capo di Sezione nella persona del cav. rag. Giovanni Allaira.

Gli agricoltori e la cauzione di esercizio

La Federazione Provinciale Fascista dei Commercianti comunica: «Per norma delle Commissioni comunali si avverte che gli agricoltori, i quali vendano i propri prodotti sul mercato in reparti fissi e continuamente con l'abituale orario degli altri negozi, sono da considerare sottoposti alle norme della Legge 16 dicembre 1926 n. 2174 e quindi obbligati a prestare la cauzione ed essere muniti della licenza di esercizio. Gli agricoltori che invece esercitano soltanto la vendita dei propri prodotti per poche ore del giorno fino all'esaurimento della merce, sono esonerati dal sottostare alle norme della legge 16 dicembre 1926 n. 2174».

Costituzione di commissioni artigiane

Questa sera alle ore 21, in una sala della scuola Vincenzo Troya in via Principe Amedeo si costituirà legalmente la Commissione dei verniciatori e dei nichelatori. Tutti gli iscritti e gl'interessati sono invitati ad intervenire a questa importante assemblea. Nella stessa sala e nella stessa ora si procederà anche alla costituzione della Commissione degli artieri stampatori, comprendente acquatintisti, xilografi, litografi, tipografi a mano. Le due riunioni saranno presiedute dal sig. Mario Intaglietta, vice-segretario regionale della Federazione Autonoma Fascista delle Comunità Artigiane, il quale illustrerà l'utilità e il valore materiale, morale, spirituale ed artistico della organizzazione artigiana.

Una nuova Sezione dei lavoratori in legno

L'Ispettore Provinciale dei Sindacati dell'Ammobigliamento, Rag. Suriani, si è recato a Pinerolo dove in un'adunata alla quale presenziarono numerosi operai ha costituito la Sezione locale del Sindacato Lavoranti in legno.

La festa della fedeltà lavoriosa

Domenica alle ore 16, avrà luogo al 3.o Mandamento, via Carmine, 13, l'annuale cerimonia con la quale l'Associazione premia gli operai e salariati che da più decenni sono rimasti fedeli alla stessa Ditta o famiglia. Il primo premio è di L. 1000. Il secondo di Lire 500. Seguono cinque medaglie d'oro, quattro medaglie vermeille, quattro medaglie d'argento, libretti di risparmio, quattordici medaglie di bronzo e 40 diplomi di benemerenza. L'Associazione distribuisce quest'anno per la prima volta la medaglia sociale recante l'effige di Pietro Micca ed il motto «Patria et labor». Oratore della cerimonia sarà l'illustre sen. prof. Achille Loria. Alla ore 21 avrà luogo il banchetto sociale cui parteciperanno coi soci, le Ditte e gli operai premiati. Le adesioni si ricevono alla sede.

Corsi di cultura per insegnanti

Domenica 6 corrente avrà inizio nel palazzo comunale di Collegno, una serie di corsi speciali di cultura per insegnanti, indetti dal Patronato scolastico per invito del provveditore agli Studi della Provincia. I corsi, gratuiti, comprenderanno lezioni di dizione e letture espressive, di disegno, di agraria e di igiene, e si svolgeranno nei giorni di domenica e giovedì dei correnti mese, dalle ore 9 alle 12. Il Consiglio d'amministrazione del Patronato invita quindi i signori maestri, anche dei Comuni limitrofi, a frequentare tali corsi, che verranno inaugurati dal regio provveditore.

Corso didattico per ufficiali in congedo

Domani, domenica, alle ore 10, nei locali della ex-Scuola di Applicazione d'Artiglieria e Genio, avrà luogo la 12.a riunione degli ufficiali inferiori in congedo iscritti al Corso didattico invernale. Gli ufficiali saranno intrattenuti sul seguente argomento: «Impiego delle artiglierie nel combattimento».

Ferisce gravemente l'amante e tenta di annegarsi

Da circa due anni si erano intrecciati rapporti amorosi fra l'operaio Giuseppe Forno, di anni 47, abitante in via Corsemilia, N. 7, e una ragazza oggi di 18 anni, Rosa Savio, abitante con la madre al n. 11 della stessa via. Per virtù di quale sciagurato incantesimo la giovanissima e florente ragazza avesse allora caduto alle lusinghe del non più giovanissimo corteggiatore, non si sa. Oltrechè la sensibile differenza d'età esisteva un altro ben più serio ostacolo: il Forno era ammogliato. La giovane Rosa non poteva quindi illudersi che l'innamorato avrebbe regolato la loro posizione

Frequenti scenate

Nonostante tale ostacolo, i loro rapporti restarono per due anni alla prova. Ma questo non breve periodo di tempo non fu sempre di pace. Sovente intervenivano fra i due amanti scenate assai procellose, segnate da cupe minaccie da parte del Forno. La causa? La gelosia, il timore che la ragazza, tutta fiorente di giovinezza, sfuggisse ai suoi artigli di uomo che aveva già raggiunto la maturità. L'odierno fattaccio ha avuto lo scorso anno un prologo pressochè identico che avrebbe dovuto troncare definitivamente ogni relazione fra i due. Forse il lettore lo ricorda. La sera del 5 luglio il Forno, rincasando dal lavoro verso le ore 18, trovò in casa sua la Savio insieme alla moglie. Da qualche settimana la ragazza aveva tentato di scrollare il giogo al quale l'avvinceva l'ammogliato operaio, e questi irritatissimo con lei e furioso di gelosia, per vendicarsi, era andato sparlando della condotta della ragazza con diverse persone e perfino con la madre della Savio. La Rosa s'era recata a chiedere ragione di queste male parole all'operaio e per essere sicura che egli non l'avrebbe maltrattata, si era presentata in casa sua, dove sapeva si trovava la moglie.

Essa però aveva fatto i conti senza la brutalità di quell'uomo il quale senza volerla ascoltare, perchè di buttarle fuori della porta. Sotto gli occhi della moglie, stupita e spaventata, avvenne una colluttazione durante la quale la Savio per difendersi, riuscì ad impossessarsi di una rivoltella che il Forno abitualmente portava nella tasca della giacca e a farne scattare il grilletto. Il proiettile colpì l'uomo all'ottavo spazio intercostale, producendogli una ferita di striscio, più tardi riconosciuta non grave e dalla quale guarì infatti in dieci giorni.

All'ospedale, dove fu interrogato, il ferito negò ogni relazione fra lui e la ragazza, dicendo che egli non teneva la rivoltella in tasca (non avendo il porto d'armi aveva tutte le convenienze a negare tale circostanza), anzi, asseri che l'arma si trovava nel tavolino da notte della camera da letto, facendo così credere che la Savio avesse premeditato il delitto impossessandosi, prima della rivoltella. La feritrice arrestata, dopo l'istruttoria, venne rilasciata in libertà provvisoria. Il processo avrebbe dovuto aver luogo in Tribunale.

L'aggressione

Ma non appena il Forno rivide la giovane, della quale era pur sempre innamorato, tornò nuovamente a circuirla con le sue premure, ed anche a spaventarla con minaccie. Nel frattempo egli si era diviso dalla moglie, ed erano in corso pratiche per una definitiva separazione legale.

Questo stato d'animo si andò rapidamente inasprendo negli ultimi mesi. Lo sciagurato amante avrebbe voluto che la Rosa gli desse una suprema prova di attaccamento; abbandonasse cioè la madre per convivere coniugalmente con lui. Ma a questo passo del Rubicone, la giovine si rifiutò ripetutamente; nonostante le minaccie di lui. Forse essa pensava che le parole non si sarebbero mai tradotte in fatti.

Nella mente del Forno, invece, andava rapidamente maturando l'atto tragico compiuto l'altra notte. I due amanti erano stati l'altra sera insieme. Dove? Non lo si sa, perchè per le condizioni nei due protagonisti, gli accertamenti hanno dato finora risultati frammentari.

La Savio Rosa fu vista mercoledì alle 22,30 scendere dal tram n. 7 in via Nizza insieme ad una sua amica. Tutto fa supporre che il Forno si fosse appostato nel cortile della casa numero 11 di via Corsemilla per aspettarvi la ragazza. Evidentemente il tema del colloquio serale dove essere stato il solito: l'invito di coabitazione maritale, corroborato ancora dalle minaccie. La giovane ripetè certo, e, forse in tono più energico, il suo irremovibile rifiuto. A questo punto il Forno, accecato dall'ira, impugnò un ferro acuminato, — forse un pugnale, forse una lima, — e colpì la ragazza all'addome. Con grida disperate, la disgraziata invocò aiuto e tentò di fuggire, ma il Forno la raggiunse e, pazzo di gelosia, continuò a colpirla. Tre terribili ferite le aveva inferto lo sciagurato: due all'addome prima, una al dorso dopo. Nonostante il suo gravissimo stato la disgraziata in un supremo sforzo riuscì a fuggire urlando fino alla Fabbrica di Stearinerie Lanza, in via Demonte, e cadde sotto l'atrio. Un impiegato che abita nello stabilimento uscì, la raccolse e aiutato dai famigliari in fece adagiare su dei cuscini. Subito egli telefonò al Municipio per l'invio di un'auto-ambulanza e avvertì contemporaneamente la vicina sezione di P. S

In istato d'arresto

Il brigadiere Montemuro e la guardia Jacono si recarono sul posto. Ad essi la giovane ferita non disse altro che un nome: Forno, Quella indicazione era più che sufficiente. Accompagnata dalla madre subito accorsa e dalle guardie municipali della 11.a sezione, la Rosa Savio giunse all'ospedale di San Giovanni.

Il sanitario di guardia, dottor Pinardi, constatata la gravità della ferita, particolarmente quelle all'addome, procedette immediatamente alla laparatomia coll'assistenza dei dottori Abbo e Biancardi. Compiuta la non facile operazione, la giovine venne ricoverata nella Sezione Fastine, e giudicata in pericolo di vita.

Intanto che gli agenti ricercavano invano il feritore alla propria abitazione, la guardia daziaria Augusto Bordone, di servizio al secondo baracchamento del dazio sulla riva del Po, vide giungere uno sconosciuto il quale dopo avere deposto a terra il cappello si gettò nel fiume. Subito il Bordone accorse e nonostante l'oscurità, guidato dallo sciaquio che l'uomo dibattendosi provocava, riuscì a scorgerlo poco lungi dalla riva.

— Su, coraggio, si aiuti — gli gridò l'agente.

— Non posso — rispose l'uomo nell'acqua.

Il Bordone scese la scarpata e allacciandosi alle radici di una pianta riuscì a sporgersi e ad afferrare il Forno, poichè si trattava proprio di lui. Con qualche sforzo egli lo trasse a riva. Aiutato da compagni, lo spogliò e perquisì. Aveva in tasca una lima appuntita. Giunsero in quel mentre il brigadiere Montemuro e la guardia Jacono. Interrogato il Forno questi si limitò a rispondere: «Mi sono vendicato».

A mezzo della Croce Verde anche il feritore fu accompagnato all'Ospedale poichè in preda a forti dolori aveva dichiarato che prima di gettarsi nel fiume aveva ingoiato due pastiglie di sublimato. Fu sottoposto alla lavatura gastrica e ricoverato con prognosi riservata. Poichè si trova in istato di arresto, egli è vigilato e piantonato.

Operai infortunati

Il carpentiere Battista Burzio di anni 50, abitante in via Exilles 13, mentre nello stabile n. 4 di via Botero trasportava un trave lungo la scala, è scivolato ed è stato investito dal trave, riportando la frattura di un braccio ed altre ferite. E' stato medicato al San Giovanni dal dottor Redaelli, ricoverato e giudicato guaribile in 50 giorni.

— L'operaio Avelin Piazzisi, di 30 anni, abitante a Grugliasco, la quale lavorava presso una macchina nello stabilimento Bruno di via Domodossola 37, si lasciava sfuggire la mano sinistra fra gli ingranaggi riportando la parziale asportazione di due dita. E' stato medicato all'ospedale Martini e giudicato guaribile in un mese.

L'avvocato Clarotti alle prese con un rapinatore

L'avvocato Roberto Clarotti, il noto principe del foro, ha avuto l'altra notte, una avventura piuttosto spiacevole, che, per fortuna, è finita con poco suo danno. Egli ne avrebbe fatto a meno, ma tant'è, ha saputo far buon viso a cattivo gioco e adesso ha una preoccupazione sola: che gli arrestino colui che l'ha aggredito e tocchi proprio a lui di difenderlo davanti ai giudici. Sarebbe in un bell'impiccio, l'avv. Clarotti, per farsi pagare la parcella.

Poco dopo la mezzanotte, dunque, l'avvocato aveva lasciato gli amici coi quali aveva trascorso la serata al caffè e faceva ritorno in tram alla sua abitazione, in via Juvara, 2. Mentre si accingeva ad infilare la chiave per aprire il portone, l'avvocato, il quale abita con la famiglia al primo piano, fu molto stupito di vedere illuminate le finestre dello studio che egli occupa al pianterreno insieme agli avvocati Farinelli e Fiorio. Che i colleghi, a quell'ora, fossero ancora intenti a sfogliare qualche incartamento? Eppure, la luce che filtrava attraverso i vetri era piuttosto debole e scialba, come prodotta da una semplice e modesta candela. A una volta accesa... un moccolo e ci disse:

— Qui gatta ci cova! Che si tratti di un ladro? Ah! *me cher*, adesso il accomodo io!

E l'avvocato Clarotti con le dita sui vetri, anzichè entrare in casa, per bacco! rispose la luce in spense d'un tratto. Qualcuno aveva soffiato sulla candela. Il problema si complicava, o piuttosto si semplificava. Se la luce s'era spenta, voleva dire che il tamburellamento sui vetri aveva spaventato qualcuno, che non poteva essere nè l'avvocato Farinelli, nè l'avvocato Fiorio.

— Stiamo un po' a vedere che cosa succede! — si disse ancora l'avv. Clarotti. E si piantò in mezzo alla via, per ogni buona evenienza.

Non dovette attendere molto, perchè un minuto dopo il portone s'aprì e tre brutti ceffi apparvero. Uno di quelli messeri, che impugnava un corto «sfollagente», mentre i suoi due compagni si scostavano di qualche passo, affrontò risolutamente l'avv. Clarotti, il quale si sbottonò il soprabito per cercare la rivoltella, che non aveva. In quel mentre mise in vista la catenella d'oro, ed allora il furfante, pensando rapidamente lo «sfollagente» dalla mano destra alla sinistra per essere più libero, gli l'afferrò, strappandogliela. D'istinto l'avvocato tentò di impedire il furto di derubarlo e salvò l'orologio d'oro, poichè la catenella tirata così violentemente si spezzò e rimase nelle mani del rapinatore. Questi s'accontentò del bottino... incompleto è, grillando ai due compari un scornacchio, ma perentorio: *Via!* prese la fuga.

L'avvocato rimase con l'orologio in mano e potè constatare che era il mezzo meno. Al meno sapeva l'ora giusta! I tre ladri volta rotta di corsa in via Fabro, e l'avvocato, considerando che a chiamar gente avrebbe messo in allarme la sua famiglia, preferì rientrare in casa. Con un colpo di telefono avvertì la Questura e poco dopo giungeva sul posto gli agenti.

Fu compiuto un sopraluogo nello studio. I ladri avevano aperta la porta d'ingresso con una chiave falsa, perchè che la scrivania non presentava traccie di effrazione, ma una volta negli uffici avevano messo tutto a soqquadro.

Nelle stanze dei tre avvocati c'era un bel disordine. I cassetti, uno ad uno, erano stati forzati senza riguardo e da essi i malandrini avevano rubato dei fogli di carta bollata e delle... parcelle ch'essi non pagheranno, evidentemente. Il tempestivo arrivo dell'avv. Clarotti aveva troncato sul più bello l'operazione ladresca, che stava svolgendosi al lume d'una candela. Le traccie della... smocolatura erano lì, evidenti.

I tre figuri, per introdursi nello studio dei tre avvocati, avevano atteso che la «guardia notturna» terminasse la sua consueta visita di mezzanotte; poi erano entrati a loro volta, sicuri di avere una buona mezz'ora di tempo per condurre a termine l'impresa. Adesso la Polizia li sta ricercando, ma l'avvocato Clarotti non è molto persuaso di poter ricuperare la sua catenella, anche se la triade sarà rintracciata e tratta in arresto.

La ladra e la derubata

Nell'accenno fatto ieri ad un furto è avvenuta una inversione di nomi: la derubata è la signora Giovanna Varrignone maritata Bellemo che abita in via Cappel Verde 1: la ladra è una tal Maria Renello, la quale proprio di questi giorni era stata condannata per furto a sei mesi di carcere, condizionalmente. Costei aveva veduto uscire di casa la signora Bellemo, che non la conosceva, ed aveva fatto poi il colpo. Adesso le spiegheranno il nuovo conto con... gli arrosti.

Stanca di vivere

Viola Maria, di 21 anno, cameriera, abitante in un albergo di corso Regina Margherita, ha tentato avvelenarsi ingoiando 20 pastiglie di chinino, perchè disgustata. E' stata trasportata all'ospedale San Giovanni, dove il dottor Berutti le prestò le cure del caso, facendola poi ricoverare in osservazione.

NOTE SPICCIOLE

Avanguardisti e Balilla (Coorte Fiat). — Questa sera alle ore 21, in via Carlo Alberto avranno luogo le prove di canto. Domani alle ore 9, adunata generale in palestra, in corso Moncalieri, scioglimento ore 12. Ore 14,30: via Carlo Alberto, prove di ricreazione; ore 16,30: corso Moncalieri, prove di ginnastica e di lotta; ore 20: via Carlo Alberto, prove d'insieme, orchestra, canto e prove di ubbriachi.

M.V.S.N. — 4.a Centuria pronta assoluta. — Domani alle ore 8,30 precise adunata obbligatoria di tutti i capi squadra e militi alla caserma Carlo Emanuele, con uniforme ordinaria.

L'Ente Nazionale della Cooperazione in seguito agli accordi raggiunti fra i rappresentanti delle varie tendenze, invita tutti i soci aderenti della cooperativa Casa impiegati ad intervenire compatti all'assemblea generale che avrà luogo sabato 5 marzo alle ore 21, nel salone della Camera di Commercio. Per i fascisti e gli iscritti ai Sindacati fascisti, l'invito è un ordine.

Giovani Esploratori Italiani. — Sabato ore 20,30 adunata obbligatoria 11.a reparto. Flavioli ore 20,45 in sede. Domenica ore 8,30 adunata del 1.o e 2.o reparto in sede; colazione al sacco. 2.o reparto ore 8 colazione al sacco. Lunedì ore 21 adunanza comitato genitori del 1.o reparto.

Federazione associazioni militari. — I delegati delle Associazioni militari sono invitati ad intervenire all'assemblea che avrà luogo questa sera alle ore 20,30, presso l'Associazione Nazionale Combattenti, in piazza Solferino, 8.

Associazione volontari di guerra. — Domani alle ore 14, assemblea ordinaria dei soci in via Rattazzi, 3.

Centuria «Piave». — Questa sera alle 20,30 adunata in caserma di tutti capi squadra e militi dipendenti.

M.V.S.N. - 87.a Legione M. Frontisari. — Domani adunata alle ore 8 della Caserma C. Emanuele (via G. Verdi, 9) dei seguenti reparti: Musica, Fanfara, Premilitari e Premilitari della 1.a e 2.a Centuria allievi; adunata alla stessa ora e Messa località dei soli premilitari della 2.a e 3.a sezione e centuria ciclisti. La prima sezione ed i segnalatori della 2.a centuria adunata alle ore 8 al Martinetto. Approvvigionandosi gli esami. Il Console comandante la Legione passerà in rivista le sezioni premilitari ed i militi premilitari al Parco del Valentino.

M.V.S.N. - 2.a Centuria Castelnuovo Nelle Lanze. — Domani alle 9,30 convegno in caserma per adunata di Coorte, in divisa. Si fa obbligo d'intervenire anche a quelli non ancora provvisti di divisa.

Radunoi della Libia. — Sabato sulla sede della Federazione commercianti in Galleria Nazionale, scala D, assemblea generale.

Il rinnovo delle tessere fasciate

La segreteria della Federazione provinciale fascista ha deciso di prorogare di otto giorni il termine utile per la presentazione delle vecchie tessere fasciate, in conseguenza dell'affluenza verificatasi in questi giorni agli sportelli.

L'assemblea della «Dante»

L'assemblea dei soci della «Dante», che doveva aver luogo il 6 corrente, è rinviata, causa malattia del vice-presidente, dottor Meano, a domenica, 13 marzo, stessa ora e luogo.

Pro colonie alpine e marine fasciste

Nel salone del «Gianduja-bal», in via Principe Amedeo 29, oggi e domani dalle ore 15 alle 18,30 e dalle 20,30 all'una continueranno le danze. Come è noto, i proventi di questi trattenimenti andranno a beneficio delle Colonie Alpine e Marine fasciste.

Nozze di diamante

Per festeggiare le nozze di diamante dei coniugi Genaro, figli, generi e nipoti invitano per domani, domenica, alle ore 10, nella chiesa di N. S. della Salute, ad una funzione.

Seguendo la Cronaca

Vita e Miracoli di una bella metà

Possedere una bella metà è una grande soddisfazione di amor proprio, ma dà anche molti grattacapi. Tutti ve la guardano, ve la misurano dall'alto in basso, ve la scrutano come in quelle *réclames* cinematografiche in cui gli occhi si allungano smisuratamente come telescopi fin quasi a toccare l'oggetto desiderato.

A Torino c'è una bella metà che fa diventar matta metà della cittadinanza. Il suo legittimo proprietario può dormire sonni tranquilli? La sua metà è irresistibile, tutti la guardano, tutti la desiderano, tutti la vogliono, non poche mani si allungano a sfiorare i tessuti di cui si adorna.

Voi direte: Ma questo proprietario è un infelice! Ma se la porti via la sua metà, in un posto recondito dove nessuno la veda, nessuno subisca il fascino che da lei emana!».

Ecco l'errore. E' appunto il proprietario che desidera che la sua metà sia desiderata da tutti... perchè lui ci guadagna.

A questo punto sarà bene spiegarci chiaramente per evitare equivoci.

La metà di cui si tratta non è una metà... femminile, ma una metà che interessa esclusivamente il mondo femminile.

Si tratta di quella metà (o cinquanta per cento di sconto) che la Soc. Anon. Succ. Bertone applica da mesi, con tanto successo, a tutti i suoi tessuti, anche di ultima moda: lanerie, drapperie, cotonerie.

La bella metà, l'irresistibile metà è visibile in tutte le vetrine del noto negozio di via IV Marzo angolo via Milano, ed ha la curiosa prerogativa che più la gente se ne impossessa, più il proprietario è felice.

Cose dell'altro mondo!

GRANDI MAGAZZINI Girardi - Navone - Pagani

Agli ormai noti ed apprezzati magazzini di via Milano 2, angolo portici Palazzo di Città, (già antica Ditta G. Albertini), nel cambiamento di stabile affluiscono di preferenza coloro che amano spendere bene il loro denaro. L'assortimento delle stoffe estere e nazionali, sia per signora che per uomo, è tra i più ricchi della piazza, ed i prezzi minimi praticati, non disgiunti dalla bontà dell'articolo, sono una vera caratteristica di questa Ditta. Il reparto

Lanerie - Soterie - Cotonerie

offre alle signore una scelta veramente grandiosa delle ultime novità della stagione.

La Sartoria per uomo e giovinetti

che è largamente provvista delle più ricercate novità inglesi, scozzesi e nazionali, è altresì diretta da valente personale tecnico.

Il reparto abiti fatti, al quale la nostra speciale competenza dedica costantemente la maggiori cure, è provvisto, oltre che di un vasto assortimento di abiti per uomo, anche di una scelta variatissima di graziosi costumini per la Comunione.

Le nostre *confezioni Ledem* per abiti da montagna, che tanto favore hanno incontrato nella nostra speciale clientela di *sportsmen*, sono curate da noi con particolare attenzione, e alla confezione dei relativi abiti, sia per signora che per uomo, provvede sempre una mano d'opera specializzata.

Domani, domenica, esposizione.

L'ANNUALE LIQUIDAZIONE di GARDA e BOUNOUS

19 Portici Piazza Castello
(Casa fondata nel 1810)

sarà iniziata

lunedì 7 marzo

BIANCHERIA { per uomo / per signora / per casa

Maglierie per signora e per uomo;
Vestaglie;
Golfs;
Spencers;
Calze;
Fazzoletti;
Servizi da tavola;
Lenzuola semplici e ricamate.

Occasione eccezionale per corredi da sposa.

BOLLETTINO delle CARNI

Prezzi di questa settimana per sanati veterinarissimi, coniugali, di scelta speciale:

Punta Petto	L. 4 al Kg. con giunta
Scaramella	» 4 » » » »
Pendero	» 4 » » » »
Sottospalla	» 5 » » » »
Spalla e Muscolo	» 6 » » » »
Culatta	» 7 » » » »
Lesso	» 7 » » » »
Lesso scelto e tagli scelti, (escluso il filetto)	» 9 al Kg. senza sosa
Cossia scelta affettata	» 10 » » » »

SPACCI PER LA VENDITA

Via Porta Palatina (angolo Piazza Corpus Domini);
Via Garibaldi (ang. Via Consolata);
Via Belfiori, 17.
Piazza Emanuele Filiberto, 6 (vicino a Galfrucco).

LA COLLEZIONE D'ARTE ANTICA

di proprietà del noto antiquario

LUIGI CARETTO

andrà in vendita all'asta.

La Galleria Carlo Colebo e C., di Torino, via Po, 6 (telef. 45-116 scalone privato), informa che verranno prossimamente fissate le date di esposizione e vendita di questa eccezionale raccolta. L'annuncio che essa andrà venduta all'asta ha suscitato un grandissimo interesse.

Il Catalogo, che si sta compilando con illustrazioni, e che è già insistentemente richiesto, sarà pronto tra qualche giorno.

DUE FANCIULLI

con segni manifesti di rachitide

Dall'uso della Biosepatina (Mariuzzina) due fanciulli con segni manifesti di rachitide hanno risentito un notevole miglio

ULTIME NOTIZIE

La Francia nazione armata

La Camera vota gli articoli del progetto Boncour. relativi alla mobilitazione di tutte le forze del paese

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 4, notte.

La seconda giornata di discussione dei progetti militari si è aperta questa mattina con un breve discorso di Painlevé, nel quale il ministro della Guerra ha annunciato per il prossimo luglio l'inizio dei lavori di fortificazione sulla frontiera orientale, terminando col ribadire le altrui precedenti dichiarazioni sulla volontà di pace della Francia, e dicendo fra l'altro:

« Se vi è un paese di cui l'organizzazione militare provi lo spirito pacifico è la Francia, e bisogna che la concezione della difesa nazionale a cui si ispira il nostro progetto di legge non rimanga una chimera. Vi è forse un uomo di buon senso che possa credere che un Governo metta in movimento tale organismo senza avere fatto di tutto per mantenere la pace! Il progetto, lungi dal costituire una minaccia di guerra, attesta la volontà di pace della Francia e la sua decisione di difendere fino alla morte la propria indipendenza ».

Combattenti e non combattenti

Si passò quindi alla discussione del primo dei quarantotto articoli di cui il nuovo testo di legge si compone. L'articolo in questione è formulato come segue:

« In tempo di guerra, tutti i francesi e dipendenti francesi, senza distinzione di età « né di sesso, nonchè tutti i gruppi legalmente costituiti, devono partecipare — nelle « condizioni fissate dagli articoli cinque al « sedici della presente legge — alla difesa « del paese ed al mantenimento della sua « vita materiale e morale ».

Una clausola grave

Al principio della seduta pomeridiana si passa all'articolo secondo, il quale dice:

« Il complesso delle misure destinate a far « passare la nazione dall'organizzazione di « pace all'organizzazione di guerra, è sempre predisposto. L'esecuzione di queste misure costituisce la mobilitazione nazionale. « Essa è ordinata sia nel caso di aggressione « manifesta che metta il paese nella immediata necessità di difendersi, sia nei casi « previsti dal Patto della Lega delle Nazioni ».

L'articolo viene approvato, aggiungendovi in fondo, senza discussione e quasi di sorpresa, le parole:

« ... sia nei casi di preparativi caratterizzati quali aggressivi quando la vertenza trovisi deferita alla Lega delle Nazioni ».

Aggiunta importante e grave, la quale viene ad ammettere la possibilità della mobilitazione indipendentemente dal giudizio emesso dal consesso ginevrino. L'osservatore qui non può mancare di chiedersi: che cosa avverrà se il paese, già mobilitato, non si riterrà soddisfatto della sentenza della Lega? E' quello che si chiedono vari deputati di sinistra, ma l'articolo è già approvato e non c'è più nulla da fare.

Colla stessa rapidità passa l'articolo terzo:

« Il Governo responsabile della difesa nazionale prepara la mobilitazione di tutte le forze e di tutte le risorse del paese. Egli prende, in tempo opportuno, le misure preliminari proprie ad assicurarne l'esecuzione senza frizioni e senza ritardi, e dispone a tal fine, fin dal tempo di pace, del Consiglio superiore della difesa nazionale e dei suoi organi di lavoro. Questi organi sono posti sotto l'autorità diretta del Presidente del Consiglio. La loro composizione è stabilita per decreto ».

L'articolo quarto dà motivo ad un incidente provocato dai comunisti. Il testo di esso dice:

« La mobilitazione dell'Esercito e dell'Armata, allo principale della mobilitazione nazionale, è preparata rispettivamente dal ministro della Guerra e dal ministro della Marina, ed eseguita per loro cura. La mobilitazione nazionale comporta inoltre: 1.o) La presa di possesso di tutti i mezzi di comunicazione (trasporti e trasmissioni), per soddisfare da una parte alle necessità militari e dall'altra all'insieme dei bisogni del paese; 2.o) Nell'ordine economico, delle disposizioni che abbiano per effetto di provvedere per priorità ai bisogni materiali di ogni natura delle forze armate, tutti ai bisogni generali del paese ed ai bisogni indispensabili della popolazione borghese; 3.o) Nell'ordine sociale, dei provvedimenti riferentisi alle modificazioni da apportarsi, per il tempo di guerra, alla legislazione ed alla regolamentazione che reggono i rapporti dei cittadini fra di essi e verso lo Stato; 4.o) Nell'ordine intellettuale, un orientamento delle risorse del paese nel senso degli interessi della difesa nazionale; 5.o) Infine tutti i provvedimenti necessari per garantire il morale del paese ».

Contro questo articolo il comunista Marty insorge protestando. Dice: — Per garantire il morale del paese i mezzi che si propongono di impiegare saranno, come nell'ultima guerra, l'arresto dei militanti operai e rivoluzionari, il Tribunale Militare, l'assassinio!

Ma la soppressione del verbo comma, a cui vorrebbe giungere il deputato comunista, è respinta con 514 voti contro 31. Viene approvata invece una seguente proposta Fiandin-Renaudel, a tenore della quale « i provvedimenti di cui al comma 3 e 5 formeranno obbligatoriamente oggetto di leggi speciali ».

Il reclutamento di tutti i cittadini

E passiamo così agli articoli 5, 6, 7, adottati senza modifiche. Eccoli:

« Art. 5.o — Nel caso di mobilitazione nazionale generale o parziale, e sotto riserva delle disposizioni dell'art. 8 della presente legge, tutte le persone che partecipano all'opera di difesa nazionale sono impiegate nel posto in cui possono rendere i servigi più utili. Questo posto può essere loro assegnato fin dal tempo di pace. Un regolamento amministrativo stabilirà le condizioni di applicazione del presente articolo.

« Art. 6.o. — Le leggi organiche dell'Esercito e della Marina, nonchè i decreti di applicazione di queste leggi, determinano: 1.o Le categorie di francesi sottoposte agli obblighi militari, nonchè l'estensione di questi obblighi; 2.o Le condizioni di reclutamento per arruolamento volontario nell'Esercito e nella Marina di francesi e di sudditi francesi non sottoposti agli obblighi militari; 3.o Le categorie di francesi o sudditi francesi sottoposte ad obblighi militari che, dietro designazione del ministro della Guerra o del ministro della Marina, possono ricevere temporaneamente una destinazione speciale per servizi, amministrazioni, gestioni di ogni natura, pubbliche o private, il cui mantenimento o la cui creazione sono previsti, in caso di mobilitazione generale o parziale, per cooperare all'opera di difesa nazionale.

« Art. 7.o. — In caso di mobilitazione generale o parziale, i Corpi e servizi che è indispensabile, nell'interesse della difesa nazionale, militarizzare, possono essere chiamati, per decreto, a far parte delle forze armate ».

Gli stranieri e i « figli adottivi »

L'articolo 8 subisce una lieve aggiunta su proposta dell'on. Lafont, il quale tiene a dimostrarsi spassionato diligentissimo del progetto. Ma poi è un articolo interessante, e lo salutiamo a più pari per giungere all'articolo nove, che è viceversa della massima importanza per tutti i sudditi stranieri che si trovassero in Francia al momento della mobilitazione. Dice questo articolo:

« Nel caso di mobilitazione nazionale generale o parziale, per decreto vengono stabilite le condizioni nelle quali i sudditi stranieri possono essere ammessi, dietro loro espressa domanda, a servire nelle forze armate di ogni natura o a partecipare all'opera di difesa nazionale, nonchè i provvedimenti da prendersi nei riguardi delle persone o dei beni dei sudditi delle Potenze nemiche. La preparazione dei provvedimenti che devono essere oggetto di questi decreti è prevista in istruzioni stabilite fin dal tempo di pace a cura dei ministri interessati. Per quello che concerne l'impiego, come mano d'opera, dei sudditi alleati o neutrali che abitano in Francia, istruzioni precisate fin dal tempo di pace saranno prese dai Dipartimenti ministeriali competenti per regolare la situazione di questi stranieri: 1) verso le autorità del rispettivo paese; 2) nei riguardi delle leggi e delle autorità francesi: e per fissare le regole della loro utilizzazione. La liquidazione dei beni dei sudditi di Potenze nemiche che siano stati oggetto di un sequestro o di qualsiasi altro provvedimento conservativo non potrà aver luogo se non in virtù di una legge speciale ».

Qui, all'on. Chaumié, esprimente l'augurio che venga compreso nella mobilitazione istituire il maggior numero possibile di stranieri, Painlevé risponde in modo piuttosto ambiguo, dicendo — Tutti i provvedimenti del caso verranno presi, e colla massima elasticità. I figli adottivi della Francia non saranno mai trattati da nemici.

Non si capisce bene fino a quel punto in questa formula di « figli adottivi » il ministro della Guerra intenda comprendere quelle masse di lavoratori stranieri a cui, in altra circostanza, non vengono lesinati epiteti di tutt'altro sapore. L'articolo viene approvato immediatamente e con trasporto.

Le requisizioni e l'industria

Veniamo così ad una parte piuttosto spinosa del progetto di legge: quella relativa alla mobilitazione industriale ed economica. In materia, le disposizioni contenute negli articoli dieci e undici tenderebbero ad abolire qualunque profitto da parte dei privati. Questi articoli sono infatti concepiti così:

« Articolo 10. — Le riserve necessarie per assicurare la difesa nazionale sono ottenute: o per accordo amichevole, o per requisizione; ma tanto in un caso quanto nell'altro ogni beneficio deve essere escluso ».

« Articolo 11. — L'indennità di requisizione non potrà rappresentare: 1.o) se si tratta di servizi, altro che gli stipendi o i salari; 2.o) se si tratta di animali, di materiali, di derrate, di materie prime, di prodotti manifatturati, oggetti mobili, immobili, installazioni e stabilimenti diversi, altro che il prezzo di costo quale risulta dalla contabilità e da qualsiasi altro elemento; in caso di acquisto ed in caso di uso, altro che l'interesse dei capitali investiti nell'impresa aumentato di una somma corrispondente al logorio o alla distruzione degli edifici e delle macchine durante il tempo in cui sarà durata la requisizione, o alla loro sostituzione. L'interesse non sarà dovuto che per le imprese che saranno remunerate il loro capitale durante l'ultimo esercizio precedente alla requisizione. I capitali saranno valutati all'epoca della requisizione estrazione fatta di qualsiasi rialzo eccezionale risultante dallo stato di guerra, e saranno determinati in base all'inventario. La valutazione dei capitali requisiti sarà fatta per ogni categoria di stabilimenti dal ministro del Commercio, su proposta di una Commissione di sei membri da lui nominata. Il presidente della Commissione è designato dal ministro del Commercio ed ha voto preponderante in caso di equilibrio di voti. Se l'interessato non accetta la valutazione fatta dal ministro del Commercio, sarà deciso per via della giurisdizione di diritto comune. Il prezzo dell'indennità corrispondente al logorio o alla distruzione degli edifici e delle macchine sarà fissato alla fine della requisizione, in seguito a perizia contraddittoria, e secondo le regole fissate dall'articolo 13. Il diritto di requisizione definito dal presente articolo non può esercitarsi se non in caso di mobilitazione generale o parziale, e soltanto sul territorio nazionale o nelle acque territoriali francesi ».

Le opposizioni - Boncour risponde

Alcuni parlamentari particolarmente designati per farsi interpreti degli interessi delle sfere industriali e commerciali, stimano che le disposizioni che precedono sono troppo severe. L'on. Nicolle dice: — Il Governo, nel testo iniziale del progetto, aveva riconosciuta la necessità di un beneficio legittimo. La Commissione non sembra avere preso in considerazione tutte le fasi del problema della produzione industriale in tempo di guerra. Tale produzione dovrà essere lasciata alla iniziativa individuale.

E l'on. Durand, presidente della Commissione del Commercio: — Anche la Commissione del commercio è stata unanime a scartare l'idea di benefici durante il periodo di guerra. Ma è pure naturale che non vi siano perdite. Gli industriali ed i commercianti devono essere messi su di uno stesso piede di uguaglianza. Ed ecco perchè la Commissione del commercio chiede alla Camera di apportare qualche modificazione al testo degli articoli 10 e 11. Essa si augurerebbe di dare la preferenza all'accordo amichevole sulle requisizioni e vorrebbe inoltre che sin dal tempo di pace le direttive generali di questo accordo fossero indicate in un regolamento amministrativo. In materia di requisizione non sarebbe poi possibile assicurare all'industriale la sostituzione, alla fine delle ostilità, delle materie che gli sono state requisite? Sarebbe pure desiderabile che la fissazione del prezzo di costo fosse meglio determinata, e che la nozione del « conto profitti e perdite » venisse introdotta nell'art. 11.

Ma a questo tentativo di scuotere la solidità delle garanzie prese dal disegno di legge contro il rinnovarsi dello scandalo dei sovraprofitti di guerra, si oppone il relatore Boncour, dicendo: — Gli articoli 10 e 11 costituiscono uno dei punti vitali della legge. Le loro disposizioni non sono state improvvisate, ma votate all'unanimità dai membri della Commissione dell'Esercito. Esse sono inoltre state sottoposte alla Commissione di legislazione civile e criminale, ed è il testo redatto da questa Commissione che viene sottoposto ora alla Camera. Non bisogna che degli emendamenti vengano a distruggere quest'accordo. Se si distruggesse l'equilibrio di questi due articoli si romperebbe il patto che, in nome della difesa nazionale, è stato concluso in seno alla Commissione dell'Esercito. E' inammissibile che soltanto coloro che detengono il capitale industriale sfuggano a una regola generale. Con quale diritto si farebbe una discriminazione tra i vari cittadini? Gli industriali saranno mobilitati come gli altri e non avranno niente di più o di meno degli altri. Ed i loro capitali? Essi devono avere esattamente la sorte di tutti gli altri capitali. Del resto, il Governo non ricorrerà alla requisizione se non nel caso che le risorse generali acquisite in seguito ad accordi amichevoli siano insufficienti.

Le osservazioni del relatore sono troppo giuste per non sembrare tali anche agli occhi della maggioranza della Camera. Ma la voce dei pescicani è una voce stridula e non è tanto facile farla tacere. L'articolo 11 sarà quindi altra protesta, e poichè si vede che sarà impossibile ottenerne il voto seduta stante, l'approvazione di esso viene rinviata a domani.

C. P.

Il cacciatorpediniere «Crispi» con turbine italiane

Roma, 4, notte.

Le *Forze Armate* pubblicano:

« Il 1.o marzo sono state eseguite a Napoli la prove a tutta forza del regio cacciatorpediniere *Crispi*. Il *Crispi*, costruito dalla ditta Pattison, appartiene, come è noto, al gruppo delle quattro unità del tipo *Sella*, del dislocamento di 1150 tonnellate. Differisce dalle altre tre solo nell'apparato motore, che è a turbine Belluzzo, invece delle turbine Parsons. Per questo i risultati delle prove erano attesi con particolare interesse, trattandosi della prima applicazione, fatta per iniziativa della Regia Marina, di queste turbine assolutamente italiane. Nelle prove del 1.o corrente il *Crispi* ha mantenuto una velocità media, nelle tre ore, di nodi 38,6, con grandissimo vantaggio sulla velocità di 35 miglia stabilita dal contratto, per le stesse condizioni di carico, e con sensibile vantaggio rispetto alle altre unità dello stesso tipo, che raggiungono alle prove la velocità media compresa tra i 37 e i 36 nodi. Le turbine Belluzzo hanno, rispetto alle turbine Parsons, differenze sostanziali; la principale è quella del funzionamento del vapore, che è completamente « ad azione »; inoltre, nell'andamento di marcia indietro, anzichè solo le turbine a bassa pressione, come di consueto, lavorano anche le turbine ad alta pressione, con immissione del vapore nella prima ruota di manovra avanti, che ha palette di forma speciale, atte a ricevere il vapore nelle due direzioni. Dal punto di vista costruttivo e della sicurezza di funzionamento, queste turbine sono studiate in modo da presentare grande semplicità di organi, il minimo ingombro di valvole e tubazioni, identità negli organi, ricorrenti più volte in una o in ambedue le turbine del complesso, prontezza e sicurezza di manovre durante il funzionamento e facilità di ispezione. Durante le prove del 1.o marzo si è avuto occasione di controllare la prevedura superiorità delle turbine Belluzzo sulle Parson nell'economia di consumo del combustibile. Si è infatti ottenuto, a tutta forza, un risparmio del 15 % rispetto alla media del consumo delle altre unità gemelle, fornite di turbine Parsons. Le macchine del *Crispi* sono state costruite dalle Officine meccaniche e navali di Napoli ».

Il « salon » automobilistico di Ginevra

Ginevra, 4, notte.

L'on. Giuseppe Motta, presidente della Confederazione Elvetica, è giunto a Ginevra oggi per la cerimonia di inaugurazione del quarto Salone ginevrino dell'automobile. Il banchetto che seguì all'Hôtel de Berg ha offerto l'occasione a qualche lettura politica. Tanto è compiacente di Stato Antonio Bron quanto l'on. Motta, infatti, si preoccuparono soprattutto del problema... delle zone franco-savoiarde. Ma il presidente del Comitato di organizzazione del Salone, Roberto Marchand, ha discusso a fondo l'iniziativa che tenderebbe a portare la tassa doganale per le importazioni delle automobili da 90 franchi a 250 franchi al quintale. Egli, dopo avere constatato che le speranze riposte per una prospera industria automobilistica sono fallite, ritiene che solo una politica doganale che non ostacoli l'importazione delle automobili possa favorire razionalmente gli interessi di tutti i Cantoni.

La cerimonia ufficiale di apertura del Salone ha avuto luogo alle 15,30. L'on. Motta ha percorso tutte le corsie dell'immenso palazzo, e perfino... le cantine. La visita presidenziale è durata circa due ore. Tecnicamente il Salone si presenta poco interessante, poichè le sole novità che vi si possono rilevare sono novità di particolari che rientrano nella categoria generale « perfezionamenti ». Invece è imponentissimo il Salone per la sua entità commerciale ed industriale. Oltre cento ditte di automobili sono rappresentate: un terzo sono macchine francesi, un altro terzo macchine dell'America; che anche in questa materia continua la sua vigorosa offensiva di esportazione; il terzo restante si compone di macchine italiane, tedesche, belghe ed austriache. La sezione dei camions, dei carri automobili, dei trattori è particolarmente copiosa. Nella sezione dei cicli e motocicli si contano 35 marche diverse, di cui 21 inglesi, 5 francesi, ed altrettante svizzere. Gli italiani non sono rappresentati in questo gruppo. In tutto abbiamo 210 espositori divisi in otto gruppi che occupano 8000 metri quadrati.

Il portoghese a Rio dell'Oro

Lisbona, 4, notte.

L'aviatore Sarmento de Beiros ha ammarato a Rio dell'Oro.

Le valute latine a Londra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 4, notte.

Stasera allo Stock Exchange il fira chiudeva a 110,12, il franco a 124,62, la belga a 34,90.

TEATRI

Le temps est un songe

di H. R. Lenormand

(*Teatro di Torino, 4 marzo*)

Spogliata dagli elementi che trascendono la materialità dell'azione, ma che ne sono la determinante e la ragione, la fabula di *Le temps est un songe*, è assai modesta cosa. In Olanda, oggi. La signorina Romée Cremers deve sposare il signor Nico Van Eyden. Muovendo dalla sua casa per recarsi in quella del fidanzato che sorge presso uno stagno, la signorina Romée vede cose che le riempiono il cuore di spavento. Vede nello stagno, a pochi passi dalla riva, un uomo che sta per annegare, un uomo che ha il volto del suo fidanzato. L'uomo affoga, si agita si dibatte, nè chiede soccorso e d'altra parte Romée, che pure gli è vicinissima e potrebbe soccorrerlo o chiamare altri che lo soccorra, non muove un passo, non getta un grido: lascia che muoia. Lo stagno è coperto di bruma, una barca dondola presso la riva e la riva è spoglia di verde e di fiori. Si tratta di una allucinazione, o, come vuole Lenormand, di un presentimento. Nulla di quanto Romée ha visto è successo, e diverso è il quadro che la realtà presenta ai suoi occhi: la riva è tutta un roseto, nessuna barca c'è nello stagno, nessun uomo è annegato, tanto meno il suo fidanzato, che ella trova nella casa piena di vita, caldo del desiderio di farla sua e di andarsene, quanto più presto può, con lui, in India, terra di calore, di luce, di libertà. Profondamente turbata la donna interroga la sorella del fidanzato per sapere se nel passato il fidanzato ebbe cosa che ricordi quello che lei ha visto: niente. Un uomo, tempo addietro, fu in procinto di annegare, ma venne salvato. Il suo fidanzato, presa dalla malinconia e dal desiderio di evadere dall'ambiente limitato e grigio, ha tentato, vari anni prima, di uccidersi e tutti lo ignorano; ma lo ha fatto mettendosi una corda al collo, nel granaio. Quanto la giovane Romée ha creduto vedere non può essere quindi che una impressione suscitata in lei da un fenomeno di allucinazione.

A distanza di qualche ora però, proprio quello che ella vide succede. Il lago, per volontà di Nico, che agisce senza nulla sapere e ignora quanto la sua fidanzata ha visto, acquista l'aspetto che Romée ha intravveduto nella sua allucinazione e un bruto giorno Nico, che Romée e la sorella si sforzano di allontanare dallo stagno, attratto da una forza irresistibile che vorrebbe ma non riesce a dominare, si getta nell'acqua morta in cui egli ritrova i caratteri e gli aspetti della sua donna. Romée, con l'agonia nel cuore, assiste al ripetersi reale della scena che già ebbe a terrorizzarla nella forma irreale.

Anche in questo suo dramma, Lenormand non s'allontana da quella torbida atmosfera spirituale che costituisce l'elemento dominante di tutte le sue opere teatrali. C'è anche qui il subcosciente che affiora, ma nella forma profetica dell'anliveggenza. Lenormand muove qui dalla convinzione che ci sono persone nel mondo che hanno il divino dono (fortuna o disgrazia: io penso disgrazia) di saper leggere nel passato e nell'avvenire. Niente di nuovo. La signorina Romée è una di queste. Quando muove dalla sua casa per recarsi dal fidanzato è in piena normalità, l'allucinazione comincia quando tocca il cancello della casa di Nico. C'è il sole e lei vede la nebbia: la riva è tutta piena di rose ed ella la vede spoglia di ogni vegetazione; non c'è persona nello stagno ed ella vi scorge l'uomo che annega e sulla riva una barca verde dondolante. La constatazione che quanto ella ha visto, in realtà non esiste, sgombra la sua anima da ogni trepidazione. Basta però che avvenga la minima trasformazione nel luogo e nel suo innamorato, perchè nel suo cuore torni l'angoscia. Ora il dramma di Lenormand sta appunto in questo: nel produrre le trasformazioni, nelle cose e nell'uomo in modo verosimigliante, sì che la catastrofe si appalesi come inevitabile e dovuta alle forze ignote che agiscono sullo spirito. Mondo di fantasia, nel quale il vero non si mostra che nelle sue allucinazioni. Annotazioni diligenti, quelle di Lenormand, talune acute, che rendono preziosi il dialogo, ma che non bastano a prenderci totalmente nell'orbita della vicenda, fatta più di parole che di azione ed a renderci compartecipi delle sofferenze delle creature che si muovono dinanzi a noi. Anche a inoltre che per quanto ognuno di noi sia convinto che non si va contro il destino, non riusciamo a renderci ragione che una donna innamorata lasci andare l'uomo che ama incontro alla morte senza un richiamo, anche se il richiamo può generare la catastrofe. Cercare di trarlo lontano dallo stagno è poca cosa. Fa pensare che a tragedia compiuta essa si compiaccia di aver visto giusto.

Giorgio Pitoëff inquadra il dramma di Lenormand con molta semplicità, ma con una forma che non manca di suggestione. Una tenda di velluto che varia colore secondo l'ora e il momento. Le figure si distaccano e vivono in un'atmosfera di una delicata irrealità. L'interpretazione armonizza. Niente di eccezionale. Ritroviamo nel *Tempi est un songe* Ludmilla Pitoëff in una delle figure che più le sono care: una creatura di modesta apparenza ma ricca di vita interiore. Giorgio Pitoëff dà una nuova prova di intelligenza e misura. Sobria la Sylvere, agitata assai più che commossa la signora Kalff Lenormand, venuta espressamente in Italia per interpretare l'opera del marito.

gi. mi.

***

L'interesse destato dalla prima rappresentazione in Italia dell'*Orphée* ha indotto la Compagnia Pitoëff a dedicare la sua penultima serata torinese tutta quanta all'arte di Jean Cocteau poeta, romanziere, autore drammatico, scrittore d'arte e pittore. Prima della rappresentazione di *Orphée* Giorgio Pitoëff parlerà di Jean Cocteau uomo e poeta, e la signora Pitoëff e gli attori Marcel Herrand ed Henry Vermeil diranno varie poesie del singolare scrittore: *Les Maries de la tour Eiffel; La tour du «secteur calme; L'ange Heurtebise; Les voleurs d'enfants; La jeune fille qui dort; Le printemps; L'antiquité.* Lo spettacolo avrà inizio alle 21,15. Domani domenica, in recita diurna e serale, ultime due rappresentazioni della Compagnia Pitoëff.

Al Carignano: Il debutto della Almirante-Risone-Tofano.

Questa sera al teatro Carignano si presenterà la nuova Compagnia comica che fa capo a Luigi Almirante, Giuditta Rissone e Sergio Tofano. Compagnia che rappresenta una delle migliori speranze del nuovo anno comico. Per la presentazione Almirante ha scelto una commedia che da anni più non si era rappresentata: *Quel non so che*, tre atti brillanti di Alfredo Testoni. Grato del pensiero il commediografo bolognese non solo presenzierà alla rappresentazione, ma comparirà al proscenio per recitare alcuni sonetti della *Signora Caterina*.

Al Balbo: La dialettale di Gavaglio.

La Compagnia del cinque monferrini ha fatto ritorno al nostro Balbo, ripetendo il successo con cui già debuttò qualche settimana addietro. La sua « rentrée » in questa scene è stata anche ora salutata festosamente da un pubblico enorme. Il gaio lavoro: « Sima torna qui coi d' Callianet » ha raccolto infiniti applausi e una sfrenata ilarità. E naturalmente ha iniziato le sue fortunate repliche.

Al Vittorio Emanuele.

Per questa sera si annuncia la ripresa di *Ci-Ri-Bi* del Mo Remo Manotti, che avrà per interpreti principali Elodia Maresca, Annie Luisa, Nino Eller, Gondrano Trucchi ed Enrico Signorini. Dirige l'orchestra il maestro Arpino.

Il processo dell'Agricola Parmense fissato per il 26 marzo

Parma, 4, notte.

Il presidente del Tribunale di Parma cav. uff. Caboni ha fissato per il prossimo 26 marzo l'inizio del processo contro i responsabili del fallimento della Banca Popolare Agricola. Presiederà il cav. uff. Matrano, presidente di sezione assistito dai giudici cav. Pili e cav. Pisani. Sosterà la pubblica accusa il cav. Prola.

Una officina in fiamme

Numerose vittime

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 4, notte.

A Lodz una grande officina tessile è stata divorata dalle fiamme. Gli operai che si trovavano al secondo e terzo piano dell'edificio non poterono aprirsi il varco verso l'esterno. Quanti sono periti ultime nelle fiamme non è ancora stabilito. Numerosi operai saltarono dalle finestre del terzo piano in istrada. Molti di essi rimasero feriti e qualcuno ucciso. Non è ancora appurata la causale del terribile incendio.

L'insediamento ad Alessandria

del nuovo segretario dei Sindacati

Alessandria, 4, notte.

Stamane, nei locali della Federazione Sindacale fascista, ha avuto luogo la presentazione e l'insediamento del nuovo segretario provinciale dei Sindacati fascisti, cav. Ladislao Rocca, in sostituzione di Giovanni Reggio, che da qualche mese regge i due uffici provinciali di Alessandria e di Cuneo, e che per suo desiderio ha optato ora per la provincia di Cuneo. Erano presenti il segretario federale del Fascio, comm. Aldo Marchese; il vicesegretario cav. Gigi Bocchio, i signori comm. Guido Mancini, comm. Vittorio Nicola, il vicesegretario generale dei Sindacati, cav. Pietrasanta; il direttore del Patronato nazionale, Giuseppe Rapelli; gli ispettori di zona, sigg. Giuseppe Cabella, cav. Carlo Passaggio, Eugenio Coscia, Giuseppe Morrano; i signori Giuseppe Ivaldi, geom. Magni, dottor Percivalle, Pietro Ferraris, rag. Francesco Rosa, dott. Ferrero, avv. Taccone, Poggio, Pastore, Galardini, e tutti i segretari dei Sindacati provinciali di categoria. Il nuovo segretario generale è stato calorosamente applaudito dall'assemblea.

Il vicesegretario cav. Pietrasanta ha portato il saluto dei sindacati e dei sindacalisti tutti al partente, e ha fatto omaggio al nuovo gerarca lessendone le doti di sindacalista di provata fede fascista. Il comm. Marchese, a nome della Federazione, ha dato il benvenuto al Rocca, dicendosi lieto di trovare sempre e dovunque il Partito a fianco dell'opera dei Sindacati. Infine il segretario generale Rocca ha ringraziato l'assemblea per l'accoglienza tributatagli. Le sue brevi parole sono state salutate da prolungati applausi.

I segretari politici del Cuneese

Cuneo, 4, notte.

Viene comunicato il 2.o elenco di segretari politici nominati dal segretario politico provinciale Cavaresa: Armando Fenile; Boccaforte Mondovì: dott. Morena cav. Vittorio; Pren di Roccaforte; Basso Giovanni Battista; Viola; Buffino Pietro fu Luigi; Prunetto, Valle Michele; Salmour: Viale Giovanni fu Michele; Belvedere Langhe: Allare Giuseppe di Michele; Perlo: Ferrero Angelo di Michele; Torresina: Dante Giovanni di P.; Marsaglia: Peyra Gal. Luigi Vittorio; Igliano: Chiesa Giuseppe fu Bartolomeo; Pieve: Massaia Carlo fu Gioachino; Bosia: Saffirio dott. Francesco; Piobesi d'Alba: Testa Carlo; Serravalle Langhe: Boeri Roberto; Trezzo Tinella: Fenocchio Giovanni; Bellino: Richard Chiaffredo; Marene: Bonino Antonio; Villanova Solaro: Almone Giuseppe; Villafalletto: Tosetti cav. dottor Lorenzo; Villignasco: cap. Bresciano Carlo; Briga Marittima: Sassi Maurizio.

Il suicidio d'un colonnello navale

Roma, 4, notte.

Verso le 18 di oggi il tenente colonnello del Genio navale in posizione ausiliaria speciale Michele Cucè di anni 52 da Montalbano si sparava al capo nella mancanza assenza dei familiari si è ucciso. La macabra scoperta è stata fatta dalla cameriere del colonnello. Non si conoscono ancora le ragioni del suicidio. Pare debba attribuirsi a nevrastenia.

CRONACA

Il tramviere scomparso

Il 24 dello scorso mese abbiamo diffusamente narrato un pietoso caso di cronaca: la scomparsa del fattorino tramviario Carlo Gente, di 34 anni. L'uomo, in preda a vivissima disperazione per la improvvisa morte del suo bimbo, lasciò la casa alle 5 del mattino. Poichè egli aveva precedentemente manifestato propositi di suicidio, la moglie temette che il disgraziato avesse posto fine ai suoi giorni gettandosi nel Po. Ma un filo di speranza, benchè tenue, albergava ancora nell'animo della disgraziata donna. Poichè le ricerche dei barcaiuoli e delle guardie municipali lungo il Po non hanno dato risultato di sorta, e cioè il cadavere dello sventurato non è stato ripescato, la poverella spera sempre che il marito, fuggito in un momento di disperazione si sia rifugiato in qualche posto, ma sia ancor vivo. Essa anzi pensava che fosse andato alla Maddalena, una borgata in vicinanza di Cuorgnè, dove aveva delle conoscenze di trasportarsi con la famiglia nell'epoca delle ferie. Quando il Gente lasciò la casa vestiva la divisa festiva di tramviere portante alle mostrine il numero 1199; aveva le scarpe e non le calze, ed in tasca della giacca aveva un portafogli contenente oltre un migliaio di lire (tutti i suoi risparmi) che egli aveva preso durante la notte, per andare a cercar soccorso per il suo bimbo. Ma il denaro è l'ultimo pensiero della sventurata donna che in una sola notte ha perduto il figlio ed il marito; benchè povera essa lascerebbe tale somma in premio anche a colui che le indicasse dove si trova il marito.

Stato Civile di Torino

4 marzo 1927.

NASCITE: N. 27, maschi 8, femmine 14.

MATRIMONI: Meritano Francesco con Carletti Margherita.

MORTI: Baldo Giovanni fu Giuseppe, d'anni 73, di Piobesi T., spazzino, piazza Em. Filiberto, 21 — Cassia Teralla ved. Diana, id. 73, di Cuneo, agiata, via Madama Cristina, 39 — Converso Giovanna ved. Ruzzano, id. 61, di Torino, sarta, via Reggio, 3 — Rocha Giuliano fu Giuseppe, id. 67, di Torino, Ustore, via Priocca, 15 — Bernardi Giovanni fu Giuseppe, id. 65, di Roccabruna, commerc., via Giulio, 14 — Gottre Caterina ved. Dentis, id. 83, di Sauze di Cesana, cas., via Foroni, 7 — Montrucchio Georgia m. Toso, id. 34, di Ferrere d'Asti, cas., via Frabosa, 18 — N. D. Dell'Isola Melo Silvia ved. Garola, id. 71, di Torino, agiata, via Juvara, 20 — Roda Caterina ved. Tosco, id. 59, di Torino, cas., via S. Donato, 46 — Bano Maddalena m. Novara, id. 80, di Villanova d'Asti, cas., via Rivara, 28 — Lerena Maria m. Sorba, id. 61, di Asti, cas. — Sior Franzini Carolina fu Domenico, id. 90, di S. Nazzaro T., agiata carità — Girardi Augusto di Vittorio, id. 36, di Grosavallo, negoz. — Bricca Antonio Natale fu Giuseppe, id. 80, di Racconigi, intermiere — Bertorero Maria ved. Alejnano, id. 76, di Torino, tessitrice — Savio Carlo fu Giuseppe, id. 56, di Castiglione T., commerciante.

Minori d'anni sei, 6.

Totale 35, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 16. Non residenti in questo Comune 2.

BOLLETTINO METEORICO

3 marzo 1927

	Max.	Min.	Cielo	Mare
Roma	16	2	sereno	
Milano	14	0	¼ coperto	
Genova	25	9	nebbia	legg. m.
Firenze	18	6	sereno	
Bologna	15	4	»	
Napoli	17	10	½ coperto	calma
Palermo	19	6	coperto	legg. m.
Cagliari	15	6	sereno	calma
Messina	16	4	¼ coperta	»
Trieste	10	0	sereno	»

LA TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima + 15 Minima + 1

La giornata di ieri: Sereno.

La stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 742.

Temperatura massima del giorno 3 + 15

Temp. minima della notte dal 3 al 4 — 1.2

ANDREA TORRE, direttore politico.

GIGI MICHELOTTI, condirettore responsabile.

L'altro ieri, 3 Marzo, decedeva in Arcellasco (Como)

GIUSEPPE RECANZONE

La moglie **Rosina Leo**; il fratello; la sorella; la cognata coi parenti tutti, danno il doloroso annunzio. (A

Dopo una vita tutta dedicata al lavoro ed alla famiglia, è spirato, munito della benedizione Papale, fra le braccia dei suoi cari

BERNARDI GIOVANNI

Commerciante vini

Angosciati ne dànno il triste annuncio la moglie **Margherita**, la figlia **Rina** col marito **Pejrani Luciano** e il piccolo **Felice**; il figlio **Giuseppe**, i fratelli **Antonio, Giuseppe, Giacomo** con la consorte **Giovanna** e famiglia, i cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato, 5 corrente, alle ore 14,30, partendo da via Giulio, N. 14.

Si dispensa dalle visite.

Torino, 4 Marzo 1927.

Castellano - Telef. 41-982 - Primo Stabilimento Ital.

La sera del 3 Marzo si è addormentata nel Signore

MARIA BONNET TRAVERS

Vedova del Pastore Stefano Bonnet

Le famiglie **Bonnet, Ferrero, Pons, Olmbro** ed i congiunti **Bertalot, Travero, Malan** ne dànno comunicazione agli amici.

Il servizio funebre avrà luogo a Torino, domenica 6 corr., alle ore 9,30, nella Chiesa Valdese di Corso Vittorio Emanuele ed alle ore 15 dello stesso giorno ad Angrogna ove la salma verrà tumulata.

Si prega di non inviare fiori.

« Il Signore è il mio pastore, nulla mi mancherà » (Salmo 23.1).

Genta - Telef. 48-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Dopo lunghe sofferenze, munito dei conforti religiosi, mancava ai suoi cari

GIRARDI ANTONIO

d'anni 55

Ne dànno angosciati il mestissimo annunzio il padre **Vittorio**, i fratelli, le sorelle, i cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 5 corr. alle ore 14,30, partendo da Corso Re Umberto angolo via Magellano. Si prega di non inviare fiori e si ringraziano fin d'ora le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.

Castellano - Telef. 41-982 - Primo Stabilimento Ital.

Stamane, alle ore tre, dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, serenamente spirava l'anima buona della

N. D. Silvia Dell'Isola Melo Ved. Garola

Ne dànno il doloroso annunzio il fratello; la sorella; i cognati ed i nipoti: **Dell'Isola Melo, Siracusa, Loelo, Aly-Bait-Adel** e **Garola**; la fedele **Caterina